ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 30 Ottobre 1909* — NUM. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Le Convenzioni a gennaio?

La voce di un ritardo sulla convocazione della Camera

Le opposizioni regionali ai risultati delle aste

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, ore 20.

L'on. Giolitti arriverà domattina a Roma ed indirà nella prossima settimana un Consiglio dei ministri per decidere la data della riapertura della Camera.

Nei circoli politici si dice che, essendo state aperte le sale il Governo non avrà fretta a riprendere la discussione, e perciò la Camera sarebbe riaperta giorno più, giorno meno come negli anni passati. Se le mie informazioni sono esatte, il Governo sarebbe sempre dell'avviso di anticipare la convocazione della Camera, essendo necessario discutere i bilanci che ancora rimangono da approvare. Le convenzioni, secondo quanto assicurano stasera i giornali di Roma, sarebbero discusse al principio dell'anno prossimo.

Pur riferendovi questa voce, che è stasera molto accreditata nella stampa romana, ho ragione di fare le più ampie riserve sulla sua esattezza.

Ecco intanto quanto scrivono i giornali in proposito:

Il *Corriere d'Italia*, che è favorevole al Ministero, esaminando stasera la situazione parlamentare, dice che sarebbe fuori luogo tanto soverchio ottimismo, quanto un soverchio pessimismo sulle condizioni del Ministero. E fa queste sintomatiche considerazioni: per migliorare le convenzioni secondo i desideri regionali bisogna ottenere il consenso delle Società rimaste aggiudicatarie delle aste. Ora per raggiungere tali accordi occorrono trattative che richiedono tempo: nè questo manca al Governo, qualora esso sia di avviso che taluni desiderata delle popolazioni marittime devono essere coscienziosamente ponderati. Senonchè, ponendo la questione in questi termini, ne sorge un'altra di indole assai delicata. Difatti, qualora si deliberasse di rimandare a tempo più opportuno le convenzioni, si presenterebbe l'incognita della discussione dei bilanci delle poste, dell'istruzione, i quali dovrebbero precedere appunto le convenzioni. Non occorre un grande intuito politico per comprendere come tale discussione, specie quella del bilancio delle poste, presenti un'eccezionale gravità. Si potrà da taluni obbiettare che l'opposizione costituzionale, volendo evitare al Governo ogni possibilità di rimpasto, non darà palla nera al ministro delle poste. Ma niuno può assicurare che la maggioranza ministeriale voglia credersi legata alle sorti del ministro Schanzer, così come mostra esserlo l'intero Gabinetto Giolitti. Pochi non sono i parlamentari amici del Ministero, i quali sono incerti sull'atteggiamento da assumere di fronte ad una votazione su un bilancio, cui è estranea la politica generale del Ministero.

« Del resto — continua il cattolico *Corriere d'Italia*, concludendo, — sin da quando venne nominato segretario alle poste l'onorevole Calissano, i giornali, anche ministeriali, vollero vedere in questa nomina quasi una misura preventiva nella eventualità possibile dell'uscita del ministro delle poste dal Gabinetto Giolitti, poichè bisogna convenire che il modestissimo sottoportafoglio assegnato ad un parlamentare così eminente, doveva pure avere una portata politica non ordinaria. Comunque, la situazione parlamentare non è peranco sufficientemente chiarita. Una cosa sola può dirsi con certo fondamento: che, cioè, il binomio Giolitti-Tittoni per considerazioni di politica interna ed estera appare tuttora come arbitro di ogni possibile mutamento nella situazione parlamentare ».

Contro la tesi del rimpasto si afferma invece una persona bene informata sulle cose ministeriali intercogain dall'*Avanti!* Questa persona così ragionò: « Troppi nomini non correrebbe mutare: quindi troppi appetiti, troppe suscettibilità regionali, di gruppo dovrebbero ravvivarsi. Giolitti non intende affatto ricorrere a queste amputazioni sempre dolorose. Certo le opposizioni politiche, gli interessi regionali, le rivalità industriali e bancarie daranno alla prossima discussione parlamentare una vivacità grandissima, e il povero Schanzer si troverà nella più umiliante condizione: costretto a dire oggi il contrario di ciò che affermava ieri. Ma con tutto ciò Giolitti spera di uscirne con una di quelle che sono *boîte à surprise*. Il Governo vuol proclamare la sua neutralità! Esso intende dire alla Camera: ecco il risultato delle aste, che voi avete volute; il giudizio spetta soltanto alla Camera, perchè il Governo, come Pilato, se ne lava le mani; ma se l'Opposizione saprà mascherare e sopratutto trovare un terreno comune per la sua battaglia, la posizione di neutralità del Governo non potrà durare un'ora sola ».

Lo stesso *Avanti!* ha fatto una specie di inchiesta per sapere su quale terreno le opposizioni potranno ancora manovrare contro le convenzioni. Le critiche alle convenzioni, secondo il risultato di questa inchiesta, sono ancora molte e di varia indole. C'è la critica al sistema escogitato dal Governo per la fissazione della sovvenzione, inoltre l'esperimento quinquennale è stato combattuto apprumente dal Sonnino e tutte le altre critiche restano ancora. C'è la critica alla età dei piroscafi, e certo tutti i lamenti del Pantano possono ripetersi contro i nuovi assuntori. C'è tutto il complesso quesito delle tariffe. Anche qui le stesse critiche di luglio rispuntano mistte. Ci sono infine le opposizioni regionali che sono le più formidabili, irriducibili: unica soluzione capace di accontentare tutti questi interessi sarebbe di poter disporre, non di 25 milioni, ma di 40 e dare linee a tutti coloro che chiedono; ma sarebbe una corsa allo sperpero con grave danno del paese. Allora occorre scegliere fra questa soluzione o mantenere il sistema di sovvenzioni, rivedendo le linee da sovvenzionare, e adottare altri sistemi da sostituire a quello delle sovvenzioni, o abolire ogni sovvenzione ed affidarsi alla marina libera, o procedere ai servizi di Stato. Una soluzione eclettica potrebbe trovarsi anche nell'adozione parziale di tutti questi sistemi.

L'*Avanti!* ha terminato l'inchiesta informandosi sulla situazione parlamentare, e riferisce che molti deputati si manterranno fedeli a Giolitti per paura del successore: i clericali, per esempio, per timore dell'Estrema sosterranno il Gabinetto; gli altri fidi ascari della maggioranza si dispongono ad ingoiare qualunque rospo per mantenere al potere il loro capo; si fa anzi gran lavoro nei corridoi di Montecitorio, nei giornali, per esaltare i successi della nostra politica estera, per attribuirli a Giolitti, cosicchè la politica generale può riflettersi sulla questione parziale delle convenzioni, tanto più che le opposizioni tacciono su tutto ciò che è politica generale, punto preoccupate di opporre all'inerzia governativa un programma di lavoro e di rinnovazione.

Lo stesso *Avanti!* infine conferma esservi due correnti in seno al Ministero; una vorrebbe affrontare subito con la questione delle convenzioni, mentre l'altra vorrebbe prima tastare il terreno che sembra alquanto infido, e mandare innanzi la discussione dei bilanci. Ma c'è l'incognita del bilancio delle poste e si teme che lo scacco di Schanzer possa pregiudicare la partita più grossa delle convenzioni. Difficile questa che qualcuno vorrebbe vincere sopprimendolo, buttando cioè dalla barca ministeriale la povera Schanzer.

Sullo stesso argomento la *Vita* dice: « Le voci pretianente ministeriali dicono: Giolitti rimanderà la discussione delle convenzioni dopo le vacanze natalizie. Intanto si discuteranno i bilanci e tanto meglio se ne derivasse il pretesto di una larga ricomposizione del Gabinetto. Queste voci avverte il giornale, non vanno raccolte che senza sintomo ».

Il *Giornale d'Italia* infine continuando a rilevare le contraddizioni dell'on. Schanzer rileva che Schanzer il 4 luglio, riferendo alla Camera che il *Lloyd Sabaudo* pretendeva conoscere le condizioni alle quali il Governo intendeva dover trattare onde partecipare ad una gara, qualificò simile pretesa come assurda. Schanzer inalberatosi trovò strana la pretesa di quei signori del *Lloyd Sabaudo* e li mise alla porta. Orbene aparte le rare sulle basi della convenzione Piaggio, il *Lloyd Sabaudo* presentò le offerte per tutti tre i gruppi a condizioni indubbiamente più vantaggiose per lo Stato di quelle di Piaggio e rimase aggiudicatario dei servizi del Tirreno inferiore. Dopo ciò nel prossimo novembre Schanzer si presenterà alla Camera e magnificherà il risultato che si ottenne mettendo nuci signori del *Lloyd Sabaudo* a parte delle condizioni convenute col *Lloyd Italiano* e chiamandoli ad una gara!!

Il Ministero in condizioni difficili

Sobrero ci telefona da **Roma**, 29, ore 22.

Un elemento nuovo interviene a mutare ancora una volta la situazione ministeriale. Esso consiste nelle vivaci agitazioni regionali di questi giorni, agitazioni derivanti dall'aspettazione delusa in seguito ai risultati delle aste per i servizi marittimi sovvenzionati. Come una striscia di polvere, tali agitazioni si diffusero da un'estremità all'altra della penisola: Palermo, Napoli, Genova, Venezia, sono scese in armi contro i risultati delle aste. Il Governo non si preoccupa eccessivamente dal punto di vista parlamentare di tali agitazioni, però, esse possono modificare i piani del Ministero, nel senso di rendere necessario, od almeno consigliare il rinvio della discussione alla Camera sulle Convenzioni marittime.

Il malcontento regionale prende origine da ragioni di diversa natura. In taluni centri, come Venezia e Palermo, ha provocato l'agitazione la constatazione che i servizi marittimi verrebbero assunti da Società che hanno in altre regioni la base di operazioni, e che non spenderebbero certamente tale base in seguito ai nuovi servizi che devono assumere. Così a Venezia l'esercizio delle linee verrebbe affidato, anzichè alla Società Veneziana di Navigazione, alla Ditta Peirce e Parodi, che ha la sua sede di armamento a Genova ed in Sicilia.

Inoltre, le linee facenti capo a Palermo, verrebbero esercitate dal Lloyd Sabaudo, Società settentrionale, che ha la propria sede a Torino.

Altre ragioni di malcontento consistono, come per esempio, a Genova, nella soppressione di talune linee e nella mancata istituzione di talune altre.

Gli episodi più interessanti delle agitazioni che ora si svolgono, sono a Napoli a Palermo, dove avvennero riunioni dei deputati del luogo. Si disse che il Ministero colla riunione di Napoli, indetta da un deputato ministeriale influente, tentava di ipotecare il voto dei deputati napoletani in favore della proposta ministeriale. L'impegno di votare in favore doveva essere subordinato all'accoglimento delle domande concordate nell'interesse di Napoli fra Municipio, Camera di commercio e Deputazione locale. Però, questo piano, — dato che abbia esistito, — fallì, perchè una parte dei deputati rivendicò la propria libertà di azione rispetto al problema economico. Comunque, la riunione di Napoli si chiuse con una decisione dilatoria. Una Commissione di deputati verrà nei prossimi giorni a Roma per ottenere dal presidente del Consiglio dichiarazioni precise intorno alle intenzioni del Governo rispetto alle domande avanzate dai napoletani. Solo dopo la risposta dell'onorevole Giolitti i deputati di Napoli decideranno il loro atteggiamento definitivo rispetto alle Convenzioni. Quanto alla riunione di Palermo, essa ebbe, agli effetti parlamentari, effetti ancora minori di quella di Napoli. Anzitutto, all'adunanza di ieri, indetta dal sindaco di Palermo, intervennero solo nove deputati. E' bene notare che la Sicilia ha cinquantadue deputati. Una ventina assenti aderirono, ma la semplice adesione, ovvero il silenzio assoluto, non avrà altro significato all'infuori dell'intenzione della grande maggioranza della Deputazione siciliana di riservare la propria libertà d'azione di fronte alla discussione, che si avrà alla Camera sulle Convenzioni.

Anche la riunione di Palermo si è chiusa con una di quelle deliberazioni sospensive, che sembrano divenute di moda. Due correnti si trovarono di fronte: in prima, a cui facevano capo deputati di Estrema presenti, tendeva a votare subito l'impegno per i deputati di respingere senz'altro le proposte ministeriali circa le Convenzioni, vista che in seguito ai risultati delle aste, tali proposte non possono che riuscire lesive agli interessi marittimi della Sicilia.

La seconda corrente, di cui si fecero paladini taluni deputati ministeriali, suonava invece: concretiamo le domande che Palermo intende presentare al Governo: se queste domande non saranno accolte, decidiamo di votare contro. Questa corrente riuscì a trionfare: ma sarebbe illudersi il credere che nella riunione di ieri il Ministro abbia avuto causa vinta. L'adunanza di Palermo ha politicamente, come ho detto, valore molto relativo, perchè la maggior parte dei deputati siciliani, astenendosi dall'intervenire, mostrò di non voler assumere impegno alcuno: perciò, soltanto a Camera aperta ed a discussione iniziata, si potrà parlare dell'atteggiamento della Deputazione siciliana.

La riunione di Palermo ha invece grande valore come sintomo dell'ambiente, il quale è ostilissimo verso il Governo. Nella giornata di ieri, la vera situazione palermitana non è venuta in luce, perchè coloro i quali dirigevano le fila della manifestazione, ebbero interesse a *menager* la situazione, per un riguardo verso il ministro Orlando. La questione delle Convenzioni è, in Sicilia, complicata dalla posizione personale del ministro guardasigilli. Già nel luglio scorso una parte della popolazione palermitana, ritenendo che l'onorevole Orlando non avesse nel Consiglio dei ministri sufficientemente tutelato gli interessi della Sicilia, si abbandonò a dimostrazioni ostili al rappresentante dell'isola nel Gabinetto Giolitti. Vi furono in seguito spiegazioni. La rappresentanza del Municipio di Palermo, che è oggi bloccardo, come quello di Roma, venne a Roma, ed in seguito alle delucidazioni ed alle promesse dell'on. Orlando, venne celebrata e suggellata in pace. Nella fase successivo del problema delle Convenzioni, l'onorevole Orlando procurò, nelle compilazione dei capitolati di asta, di avvantaggiare Palermo. Però, nell'isola, i vantaggi ottenuti non furono ritenuti sufficienti. Ora, si minaccia una seconda campagna contro l'onorevole Orlando, il quale pare abbia promesso di strappare ai suoi colleghi di Gabinetto ancora nuove concessioni, che varrebbero a placare il malcontento dei palermitani. In presenza di tale possibilità, gli elementi predominanti della vita pubblica palermitana decisero di accordare un armistizio all'on. Orlando, e, per lui, al Governo.

Questa fu la ragione per la quale venne votato ieri a Palermo, un ordine del giorno remissivo, a costo magari di suscitare un dissenso fra i due fratelli gianesi del socialismo palermitano, cioè l'ex-deputato Tasca di Cutò e l'assessore ing. Aurelio Drago. Ora una rappresentanza della deputazione siciliana interrogherà l'on. Giolitti, e se gli affidamenti non saranno tali da calmare le apprensioni di Palermo, in quest'ultima città scenderanno in piazza, come disse il pacificatore di ieri, l'ing. Drago, ed avremo gravi manifestazioni. Queste sono le linee essenziali entro le quali può essere circoscritto il malcontento regionale circa le convenzioni. Di fronte a tale situazione rimangono aperte al Governo, due vie: 1.o respingere le domande dei miglioramenti richiesti nell'interesse dei servizi marittimi locali; in tal caso ingrosserebbe minacciosamente l'opposizione alle convenzioni dinanzi alla Camera; 2.o accogliere una parte almeno di tali domande, ma ciò potrebbe avvenire soltanto in seguito ad accordi colle Società che rimasero nelle aste del 23 ottobre aggiudicatarie dei servizi marittimi.

A tale scopo sarebbero necessarie lunghe trattative fra il Governo e la Società Peirce e Parodi e il Lloyd Sabaudo, che furono vincitrici delle aste. Ecco perchè stasera si vocifera che la discussione sulle convenzioni possa essere rinviata. Vedremo ciò che deciderà il Consiglio [illegible] tanto è bene avvertire che [illegible] discussione sulle convenzioni non sarebbe scevro di pericoli per il ministero. Occorre invero ricordare che se non si discutono subito le convenzioni, si dovrà pure discutere i bilanci che non sono stati ancora approvati, e cioè quello delle poste e telegrafi, dell'istruzione pubblica, del tesoro. Ora bisogna tener conto dell'effetto morale che produrrebbe il rinvio a lunga scadenza dell'esame delle convenzioni. Potrebbe darsi che tale fatto non favorevole certo al ministero, si ripercuotesse sulla discussione dei bilanci, ed è sovra tutto contro l'on. Schanzer che discutendosi il bilancio delle poste si appunterebbero le armi dell'Opposizione. Come vedete il ministero si trova stretto da due parti ed appare comunque in condizioni molto difficili.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Roma, 29, ore 22.

Domani arriverà a Roma il presidente del Consiglio, e il giorno 3 novembre sarà tenuto il primo Consiglio dei ministri, nel quale sarà presa una decisione sull'ordine dei lavori parlamentari.

Sanguinosa rivolta militare ad Atene

L'arsenale occupato da un ufficiale alla testa di 300 marinai

Una battaglia a Salamina - Due torpediniere affondate

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Atene, 29, ore 18 (urgenza).

Il capitano di vascello Tipaldos si è impadronito oggi dell'arsenale di Salamina, a bordo di una torpediniera, senza colpo ferire, quantunque non disponesse che di trecento marinai.

La flotta ancorata a Keratsini sull'altra riva dell'isola, non ha ancora avuto il tempo di prendere posizione.

Numerosi ufficiali subalterni sconfessano il movimento. Il Ministero della Marina è custodito dalle truppe. L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Atene, 29, ore 22.

Il conflitto tra la Lega degli ufficiali e il Governo è scoppiato oggi in un atto gravissimo che ha gettato la capitale nell'emozione più grande: l'ufficiale Tipaldos ha occupato l'arsenale di Salamina con una torpediniera a bordo della quale egli comanda circa trecento marinai. Tale occupazione sarebbe realmente avvenuta con la presa di possesso — da parte dell'ufficiale ribelle e dei suoi proseliti — dell'isola di Lero, che costituisce la posizione strategica della baia e dove si trovano i depositi delle munizioni e la stazione dei sottomarini.

I precedenti

Il gravissimo pronunciamento ha destato un'impressione enorme, quantunque fosse nota la decisione estrema presa martedì sera dai giovani ufficiali che sono a capo del movimento rivoltoso. In quella adunanza, riaffermando la decisione di reclamare la espulsione dall'armata di un certo numero di ufficiali superiori reputati troppo vecchi od accusati d'incapacità, i dissidenti posero chiaramente la minaccia di occupare l'arsenale di Salamina, ove il ministro della marina si fosse rifiutato di soddisfare il loro voto.

Era corsa, anzi, anche la voce che fosse già stata occupata la stazione navale di Lero. Questa notizia risultò poi destituita di fondamento e nessuno poteva prevedere l'avvenimento odierno. Dei giornali trapelava che la Lega militare simpatizzava coi giovani ufficiali, e dopo l'intervento del colonnello Zorbas, pareva che il Governo si sarebbe disposto a presentare una legge favorevole ai loro desideri.

Un altro incidente era intervenuto ad acuire la situazione: dopo la seduta di martedì sera alla Camera, alcuni deputati — irritati dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio — si riunirono in casa del colonnello Zorbas e gli proposero di dar voto contrario al Ministero, accordandosi per la formazione di un nuovo Gabinetto più accetto alla Lega militare. Ma la proposta, peraltro, fu combattuta dallo Zorbas, che espresse la sua fiducia nel Governo attuale.

Peraltro, si era bene sperato nell'accordo che pareva raggiunto tra gli ufficiali di marina, che chiedevano lo scioglimento del Corpo, ed il colonnello Zorbas, che seguito ad essere il deus-ex-machina della politica greca. Egli aveva indotto il ministro della marina non solo a ritirare le sue dimissioni, ma a promettere una legge che, limitando l'età del servizio attivo, avrebbe dato modo di allontanare gli ufficiali superiori inetti, senza prendere provvedimenti odiosamente personali. Ma la situazione si è complicata per l'odierno atto di ribellione compiuto dal capitano Tipaldos, direttore delle difese sottomarina. Costui ha agito col pretesto che il ministro della marina tergiverserebbe e non presenterebbe subito un disegno di legge per eliminare gli ufficiali anziani.

Un comunicato della Lega militare

Tuttavia, è opinione generale che l'ufficiale Tipaldos abbia agito di sua iniziativa, o almeno senza il consenso della Lega militare che — come si sa — dirige l'attuale movimento degli ufficiali. Infatti, la Lega militare ha pubblicato ora un comunicato dicente che il capitano Tipaldos, membro della Lega, violando il giuramento comune, ha preteso che la Lega ottenga dal Governo la presentazione di un progetto di legge tendente ad epurare l'amministrazione della marina.

Il Tipaldos ha dichiarato che se le sue pretese non erano accettate nelle quarantotto ore, egli impiegherebbe le forze della difesa sottomarina nell'arsenale di cui disponeva per distruggere la flotta nazionale. Il comunicato attribuisce a Tipaldos il grado di luogotenente di vascello.

La Lega militare attribuisce questa pretesa per parte del capitano alla follia ed all'influenza di persone estranee alle cose dell'esercito che si sono servite di lui come d'uno strumento e lo spinsero ad eseguire le sue minaccie. L'ufficiale ribelle ha tentato con minaccie e con promesse di trascinare gli ufficiali di marina.

La Lega, di fronte ad una condotta simile, ha deciso all'unanimità di radiarlo dai membri della Lega e di deferirlo ad un Consiglio di guerra per delitto di alto tradimento ».

Il supplemento del giornale Kairi annuncia l'arresto di un altro ufficiale di marina.

La condotta del Governo

Il Governo, allarmatissimo, sta prendendo tutte le misure per fronteggiare la nuova situazione: il ministro della marina ha ordinato alla flotta di concentrarsi nei pressi dell'arsenale, ed ora essa si trova ancorata a Keratsini, poco distante.

Contro il Tipaldos e gli ufficiali con lui consenzienti è stato spiccato mandato di cattura: ma ci ignora se e come esso potrà essere eseguito.

Intanto, una grande incognita pesa sulla situazione perchè non si sa con precisione se anche gli ufficiali di marina che non si trovano in Lero simpatizzano col Tipaldos, nel quale caso la marina greca correrebbe un grave pericolo.

Il ministro della marina si è recato oggi alla reggia: si dice che vi sia andato a recare le sue dimissioni: ma non si crede che questa sarebbe la soluzione migliore della crisi. Il Governo, d'accordo col ministro, ha deciso pertanto di far occupare militarmente tutto il tragitto dal Vecchio Faliro sino al Eleusina, dirimpetto all'isola di Lero.

Inoltre vengono richiamate truppe dalla provincia per avere sotto mano la forza necessaria a domare la ribellione. I ribelli radunati nell'isola di Lero sono nove ufficiali e trecento marinai; tutti costoro sarebbero stati tratti in inganno dall'affermazione che il movimento veniva eseguito per ordine della Lega. Tuttavia gli ufficiali e gli equipaggi delle grandi navi restano fedeli ed attendono l'ordine di punire i ribelli che sono possessori di piccole unità, torpediniere e controtorpediniere, e rifiutano di sottomettersi.

La situazione, tuttavia, è oscura e favorisce la fioritura delle voci più gravi.

La battaglia

L'ufficiale Tipaldos ha dalla sua alle torpediniere costituenti la flottiglia dell'arsenale; ma avendo occupato l'isola di Lero nella quale sono i depositi delle munizioni, egli avrebbe anche potuto immobilizzare la flotta, che per ordine del ministero della marina doveva prendere immediatamente posizione contro i ribelli. Si è temuto, peraltro, che il capitano Tipaldos potesse indurre gli ufficiali delle corazzate ancorate a Keratsini a seguirlo nel suo movimento.

Un reggimento di fanteria, con una batteria di montagna, è partito per Scaramanga, di fronte a Lero, ove il luogotenente Tipaldos si era stabilito. Le truppe della guarnigione hanno dichiarato d'essere pronte ad obbedire ai loro ufficiali ed alle istruzioni del Governo.

Intanto le corazzate si sono portate davanti all'isola di Lero con ordini perentori: intimare ai ribelli la resa delle armi e bombardare in caso di rifiuto. E la soluzione — almeno la soluzione immediata — è stata tragica: le intimazioni della resa ai ribelli non hanno avuto alcun risultato. Il comandante della squadra ha tentato fino al limite del possibile d'indurre i ribelli ad arrendersi pacificamente; ma poichè tutto era inutile, ha dato l'ordine di far fuoco.

E' stata la battaglia. Le torpediniere dei ribelloni sono state investite dagli obici delle corazzate, nel tempo stesso che dalle alture di Scaramanga l'artiglieria da montagna faceva fuoco a sua volta. Le torpediniere ribelli hanno risposto come potevano, disperatamente.

Signorano i particolari del doloroso combattimento. Ma è certo che le navi dei ribelloni hanno avuto la peggio: la torpediniera Sfendoni è stata colpita per la prima. Si dice che ne siano state affondate due. Non si conosce il numero dei morti e dei feriti.

L'arsenale di Salamina è stato rioccupato dalle truppe.

In città, la popolazione attende trepidamente l'epilogo del tragico pronunciamento.

Si attendono le dichiarazioni che il capo del Governo ha annunciato di fare questa sera alla Camera.

I particolari della rivolta

Il Pireo minacciato

Atene, 30 ore 1

A mezzanotte il luogotenente di vascello Tipaldos presentò il colonnello Zorbas che gli ufficiali di marina esigevano entro ventiquattro ore la presentazione di una legge alla Camera che allontanasse gli ufficiali superiori non usciti dalle scuole navali. In caso di rifiuto gli ufficiali sarebbero imposto la loro volontà. Lo Zorbas dichiarava allora l'impossibilità di cedere a questa imposizione e dichiarava che esso non avrebbe fatto altro che provocare una crisi. La Lega navale allora, avuta conoscenza di tutto ciò, ha fatto svegliare notte tempo Mauro Michalis, il quale si è assicurato dell'appoggio dell'esercito. Tipaldos, fuggendo in automobile, inseguito dai gendarmi, giunse ad Eleusi, e poi si imbarcò per Salamina. Nove ufficiali, trecento marinai, due controtorpediniere e cinque torpediniere passarono dalla sua parte. Il Governo ha subito tagliato le comunicazioni con Salamina. Le truppe occuparono le coste bloccando i ribelli. Il contrammiraglio Minoulis ha telegrafato agli ufficiali ed agli equipaggi rimasti fedeli al Governo: « Il Re ha approvato le misure prese ».

Alle cinque si intese un forte cannoneggiamento verso Salamina. Era la squadra che tirava contro le torpediniere, che facevano evoluzioni ostili. La torpediniera Casanis è stata danneggiata. Un ufficiale, partito con tre torpediniere, ed i marinai di esse hanno offerto di sottomettersi.

Mauro Michalis ha dichiarato che il Parlamento farà rispettare la legge. L'opinione pubblica approva unanimemente le sue dichiarazioni. Si teme che i ribelli tentino un colpo di mano di notte contro le corazzate che sorvegliano il Pireo.

Che cosa pretendeva l'ufficiale Tipaldos

Gli avvenimenti sono precipitati in queste ultime 24 ore. Come vi dicevo ieri, il Governo ed il Re erano pronti ad accordare una certa parte delle domande dei giovani ufficiali superiori. Il Governo aveva deciso di presentare una misura alla Camera fissante l'età dei capitani a 58 anni; 64 anni per i comandanti, 55 per i luogotenenti. Quanto a coloro che non avevano raggiunto il limite di età il Comitato doveva determinare se avrebbero potuto continuare ad adempiere alle loro funzioni. Tuttavia, tutte queste grandi concessioni sono state rifiutate dal comandante Tipaldos, il quale rappresenta i più giovani ufficiali durante i negoziati di quest'ultima notte. Egli insisteva su un altro reclamo dei giovani ufficiali; vale a dire che un vice ammiraglio, 2 contrammiragli, 15 capitani e comandanti avrebbero dovuto essere immediatamente radiati dai ruoli.

Egli chiedeva nuovamente il ritorno in attività di servizio del sottotenente Kokoris. Il ministro della marina rifiutò energicamente di cedere su questo punto. Lo stesso avrebbe fatto il Re. Il comandante Tipaldos passò allora alle minaccie, e mostrò il suo giuoco, chiedendo alla Lega militare di nominarlo ministro della guerra per decidere sulle misure necessarie ed eliminare gli elementi incompetenti.

Era evidente che Tipaldos non rappresentava tutto il Corpo dei giovani ufficiali, ma soltanto una minoranza, desiderosa di una catastrofe.

Il vuoto intorno ai ribelli.

Nonostante la Lega militare ricevette l'annuncio che molti ufficiali giovani rifiutavano di unirsi al movimento; che la maggior parte degli equipaggi navali di Salamina erano indifferenti e ostili e che Tipaldos non avrebbe nemmeno potuto contare sulla complicità di tutti gli ufficiali delle torpediniere. Poco dopo mezzanotte, una riunione venne tenuta dal Consiglio esecutivo. Durante questa riunione gli ufficiali che furono sì erano mostrati favorevoli e a disposizione dei loro giovani colleghi della marina, hanno deciso di espellere Tipaldos dal loro seno e sostenere il Governo. La loro azione sembra indicare quale era il sentimento generale dell'esercito.

I membri del Consiglio, con il colonnello Zorbas alla loro testa, si sono recati dal presidente del Consiglio, ed hanno affermato che essi erano pronti a sostenere il Governo ed a mantenere l'ordine. Un'edizione speciale del giornale il Kronos, annunciava l'espulsione di Tipaldos dalla Lega, e dichiarava che egli aveva tentato di condurre alla perdita i giovani ufficiali di marina, e che veniva denunciato come traditore. Il numero degli ufficiali che hanno seguito nella ribellione della notte scorsa il Tipaldos, sono soltanto in numero di sedici-cinque. La maggior parte di essi si sono recati a Salamina allo scopo di impadronirsi della stazione navale.

Le misure del Governo

Non appena l'accordo fu intervenuto tra il presidente del Consiglio e la Lega militare, vennero prese misure per mantenere l'ordine nella città del Pireo. Le truppe hanno circondato la casa di Tipaldo che tuttavia non riuscito a scomparire. I soldati occupano le varie stazioni ferroviarie del Pireo onde impedire che gli ufficiali di marina potessero partire per Salamina e ritornarci. Vennero stabilite guardie pure al palazzo, alla Camera, alla Banca e ad altri uffici pubblici. La polizia ha ricevuto di arrestare una dozzina di ufficiali che si recassero dal Pireo ad Atene, ma gli arrestati non poterono essere mantenuti in seguito al numero insufficiente degli agenti di polizia. Per quanto concerne le misure prese contro gli ufficiali di Salamina colpevoli della rivolta, mancano notizie precise. Fino a questo momento sembra che questi ufficiali abbiano preso possesso della posizione navale e dell'isola Lero e Kyrin, dove si trovano depositi di munizioni.

Distaccamenti importanti di fanteria e di artiglieria sono partiti, questa mattina, per occupare vari punti sulla costa tra le Eleusi e Tatorna, allo scopo di isolare gli insorti. Prima di mezzogiorno, tre ufficiali erano spediti, come parlamentari, ma questa missione è rimasta infruttuosa.

In attesa, il Re, che era stato messo al corrente, ed era giunto nella mattinata proveniente da Tatoi ha ricevuto il presidente del Consiglio ed il ministro della marina. Il Sovrano ha approvato le misure prese per ristabilire l'ordine e ripartì per Tatoi.

Il bombardamento

Secondo informazioni trasmesse dall'ammiraglio Tiafaki, tre navi da guerra, l'Hidra, la Specia e la Psara, e sei controtorpediniere rimasero fedeli e si tenevano pronte a respingere qualsiasi attacco da parte dei ribelli, i quali non dispongono, a quanto sembra, che di quattro torpediniere e della nave Canaris, addetta al servizio delle torpediniere.

Vennero prese tutte le disposizioni per circondare i ribelli dal lato di mare quanto dal lato di terra.

Alle 4,35 il cannoneggiamento si è fatto udire fino ad Atene ed è continuato per un quarto d'ora circa. Poi cessò completamente. Non si hanno ancora particolari precisi, ma ho da buona fonte che Tipaldos ha lanciato le controtorpediniere contro tre navi da guerra e che l'attacco è stato respinto. Una delle controtorpediniere è stata assai gravemente danneggiata ed incagliata sulla riva; le altre controtorpediniere si ritirarono nel porto di Salamina.

Si ignora ancora il numero dei colpiti

Secondo un'informazione giunta stasera al Ministero della marina, le perdite subite dalla parte della flotta rimasta fedele nella battaglia di oggi, non sono che di due feriti. I ribelli hanno avuto perdite, che non sono conosciute ancora esattamente. Delle loro tre torpediniere, una è fuori di combattimento, un'altra ha preso la fuga ed è scomparsa nell'oscurità; la terza ha potuto giungere alla stazione navale di Faro; ma è stata mal ricevuta e costretta a riprendere il mare. La flotta fedele incrocia stasera dinanzi al Pireo, per impedire qualsiasi sbarco di truppe, a che la città sia attaccata. La flotta ha pure lo scopo di chiudere i passi di Salamina. Non vi sono state esplosioni di torpedini durante il combattimento.

(Times)

Tumultuosa discussione alla Camera

Mauro Michalis espone il fatto della ribellione di Tsaldos; dichiara di essere deciso a reprimere la ribellione colla forza. Khallis chiede spiegazioni circa le informazioni di alcuni giornali, che pretendevano che i deputati Stefas e Alexandris avrebbero appoggiato e spinto alla ribellione Tsaldos. Stefas ed Alexandris smentiscono categoricamente l'accusa e chiedono un'inchiesta. Limbritis deplora energicamente il ripetersi di avvenimenti rivoluzionari e dichiara che tutto trovasi ora fuori della legge. Il presidente toglie la seduta in mezzo a tumulti.

L'impressione a Berlino.

Berlino, 29, ore 1.

La notizia dell'occupazione di Salamina per parte dell'ufficiale Tsaldos ha prodotto qui penosissima impressione. Essa prova che la rivoluzione che covava in Grecia è ora entrata nella fase acuta.

Sono note le relazioni di stretta parentela che uniscono la famiglia reale di Grecia a quella imperiale tedesca e si comprenderà da ciò perchè l'atto di forza compiuto dagli ufficiali greci sia, perfino nei giornali radicali, interpretato in modo nettamente ostile ai rivoltosi. L'attitudine conciliante adottata in questi giorni dal re di Grecia dinanzi alle esigenze degli ufficiali di marina e proprio del loro trattamento e delle loro promozioni e l'atto commesso oggi da Tsaldos fan credere qui che i giorni del Sovrano di Grecia siano più essere minacciati. Si spera tuttavia che le Potenze sapranno su questo punto influire favorevolmente su coloro i quali oggi esercitano apertamente la dittatura militare. In ogni caso, si è pessimisti e si prova poca fede all'affermazione di certe personalità le quali pretendono che le misure prese da Tsaldos non siano che un mezzo di pressione esercitato dagli ufficiali di marina e che una volta ottenute le concessioni tutto ritornerà nell'ordine.

La Feissinuge Zeitung, radicale, scrive: «Il nuovo pronunciamento militare elleno ha un aspetto pericoloso. Il Governo ha finalmente capitolato dinanzi alle esigenze degli ufficiali; ma Tsaldos sembra non aver fiducia nelle assicurazioni dei ministri ed ecco perchè egli ha preferito impegnarsi sulla via della guerra. Avvengono veramente cose strane nello Stato greco!»

La guerra agli anziani

Berlino, 29, ore 22.

Secondo telegrammi da Atene alla Gazzetta di Voss, è notevole la scissione nel Corpo degli ufficiali. Il colonnello Zorbas ed i moderati, che vogliono evitare scorze violente, si trovano di fronte i partigiani del maggiore Symbrakakis che tendano surrogare il Governo attuale con una dittatura militare e chiedono l'arresto dei deputati e degli uomini politici che non sono con loro, come pure il richiamo dei diplomatici greci attualmente all'estero. Questi partigiani del metodo della forza vorrebbero che fosse allontanata la Dinastia; essi sono rinforzati dai giovani ufficiali di marina, che chiedono il rinvio degli anziani. Gli ufficiali hanno pure pregato il signor Korolinas, ministro di Grecia a New York, di ritornare ad Atene, perchè ad esso sarebbe riservato il portafoglio delle finanze nel futuro Gabinetto militare. I funzionari imitano l'esempio degli ufficiali in questo senso: che i nuovi padroni costringere gli anziani a far loro posto. Anche i liberi docenti universitari chiedono il rinvio dei professori anziani. Si apprende che nei circoli ufficiali della Germania la situazione della famiglia reale greca viene considerata come assai critica.

La rivolta

La notizia di questo nuovo pronunciamento — che sembra per ora avere un carattere piuttosto personale — non ci sorprende. Esso non è che la traduzione in atto di quei propositi ardenti e alquanto dogmatici dell'elemento giovane dell'ufficialità, di cui altra volta la *Stampa* ha parlato. Come già è stato osservato nelle nostre colonne, gli ufficiali subalterni, fino al grado di capitano, furono i primi attivi iniziatori del grande movimento insurrezionale che più tardi raccolse in un solo gruppo tutto il mondo militare e con esso molte Associazioni politiche; e come fu rimasero sempre all'avanguardia, propugnando un'azione energica e decisiva, cui gli ufficiali anziani, rappresentanti una tendenza più conservatrice, si opponevano.

Tra gli ufficiali delle diverse Armi, poi, quelli di marina e di cavalleria furono sempre fra i più esaltati. Il colonnello Zorbas — che rimane sempre il capo riconosciuto della Lega militare — aveva già dovuto più volte in passato usare di tutta la sua reale autorità per frenare l'impeto di codesti giovani. Doveva essere sempre vigile. Già una volta lo spirito di questo elemento — che, del resto, era noto a tutti — si era manifestato in modo minaccioso. Dopo le prime sedute della Camera, che aveva rischiato di deferire allo studio di una Commissione il nuovo progetto di regolamento parlamentare, i giovani ufficiali, interpretando come un giuoco di ostruzionismo questo procedere lento dei deputati, — quando più le riforme urgevano — si radunarono una sera e decisero di agire energicamente contro il Parlamento, sciogliendo, insomma, una dittatura militare con un Ministero composto degli attuali ministri della guerra e della marina e di altri uomini proposti dalla Lega, e di attuare rapidamente quelle rinnovazioni militari e sociali di cui la Grecia — secondo il loro pensiero — è assoluta necessità. Fu una notte critica. Gli studenti universitari, che partecipano, come si è già rilevato, direttamente al movimento, l'avevano impazienti di agire. Si temette un colpo di mano. Ma il colonnello Zorbas riuscì a calmare gli animi e scongiurò il pericolo.

Da allora la Lega militare parve ritirarsi nell'ombra. Vegliava sempre accanto sull'opera parlamentare, ma taceva. Questo nuovo atteggiamento degli ufficiali potè lasciar credere a molti che tutto ormai fosse risolto pacificamente. Era un ottimismo un poco prematuro. Chi conosceva un po' profondamente lo spirito di fronda dei giovani ufficiali, i sogni rivoluzionari di colore repubblicano dei sott'ufficiali, così conformi all'animo popolare greco, che giunge fino a non tollerare che si parli di una *regia armata*, di una *regia Università*, ma vuole definire semplicemente come *nazionali* tutte le sue istituzioni, chi conosceva il profondo scetticismo di assoluta sfiducia di tutti gli ufficiali sull'opera della Camera, di cui sono noto troppo bene l'origine e le attitudini, non poteva illudersi così facilmente. L'insofferenza imprudente di taluno poteva un giorno spezzare quel ferreo legame di disciplina che ha sempre tenuto uniti nel passato gli ufficiali e li ha piegati ossequenti alla volontà più moderata del colonnello Zorbas e del Comitato dei dieci ufficiali che gli sono attorno.

Era un dubbio: il capitano Tsaldos l'ha fatto diventare realtà. Con il suo colpo di mano — che, pur senza conoscere le ragioni che l'hanno prodotto, non esitiamo a definire pazzesco — la coesione degli ufficiali s'è sciolta, l'anarchia è piombata sul mondo militare e l'ha scompigliato; la situazione s'è fatta di nuovo gravida di tempeste. Gli ultimi telegrammi della notte ci parlano di lotte fratricide combattute nella baia di Salamina: ma le conseguenze di questo nuovo avvenimento possono essere assai più gravi. Non vogliamo essere pessimisti di partito: guardiamo solo in faccia il mostro quale si presenta con tutti i suoi elementi che conosciamo.

La Lega degli ufficiali — che costituiva fuori della Camera e del Governo un formidabile potere imperioso che premeva sulle opinioni e sulle volontà — rappresentava uno stato anormale, fuori della legalità. Ma il suo contegno moderato e la disciplina dei suoi aderenti potevano ancora dare qualche fiducia. Dietro il suo atto ribelle bisognava vedere la bellezza e la generosità dell'idea che lo ispirava. Ma fuori di questo atteggiamento pacifico, deciso, sì anche, non c'è più che l'anarchia — un'anarchia tanto più pericolosa perchè dispone di fucili e di soldati, che sono, per una lunga preparazione, le «creature» fedeli dei loro sott'ufficiali. L'elemento più rivoluzionario. Aperto il campo all'azione individuale, l'esempio può ripetersi. Tutte le passioni giovanili degli ufficiali subalterni e degli studenti universitari possono anche altri colpi di mano. La Lega dei militari è sanzionata di fronte all'opinione pubblica per la defezione tragica di uno dei suoi membri. Incoraggiamente il capitano Tsaldos ha lavorato per i suoi avversari, che volevano appunto questo.

Qui è tutto il pericolo, che oggi non possiamo ancora precisare in termini precisi. Di fronte ad un'azione militare — che può ancora ripetersi — i partiti politici possono insorgere con una azione. I partiti politici hanno anch'essi dei fucili. Or è qualche settimana alcune indagini compiute dagli ufficiali in certe case sospette scoprirono depositi di armi e di munizioni. Nella sola casa di un consigliere comunale, aderente al partito di Mavromichalis, furono sequestrati centocinquanta fucili Gras. Si dice da molti che i cosi-partiti abbiano assoldato numerose schiere di mercenari pronte ad ogni evenienza.

In queste condizioni Atene può minacciare un'incursione. Nella provincia le cose non si presentano meno irrequiete. A Mani, Messinia, Corfù, Hilla l'elemento conservatore, realista, antimilitare, ha fortissima aderenza. Tempo fa si erano sparse la voce che si organizzavano nelle campagne distaccamenti armati. Il popolo non può sempre comprendere bene il movimento militare, e gli è ostile: è sempre pronto a cedere alla propaganda dei suoi dominatori. Tutti questi sono gli elementi della reazione, che può scoppiare violenta se una imprudente mossa militare le dà il pretesto di destarsi.

E in questo possibile scompiglio anche la sorte della Dinastia può essere minacciata, tanto telegramma da Berlino accenna il pericolo che le sovrasta. Il nostro Gayda, raccogliendo le dirette impressioni del luogo, ci ha già detto in proposito quale è l'inespresso spirito degli ufficiali e della massa. Non valgono a soffocarlo e mascherarlo le dichiarazioni ufficiali delle Autorità responsabili. Questa è ancora un'altra incognita. Nelle ore di sconvolgimento nazionale una piccola esca può accendere un grande incendio.

In una fase acuta gli avvenimenti possono aggravarsi oltre le previsioni. Ma una crisi dinastica non si compie così semplicemente come le solite trimestrali crisi ministeriali di Grecia. Soprattutto quando sui palazzi reali di Atene e di Tatoi vegliano tre corazzate inglesi ancorate nella dolce marina del Falero. L'Inghilterra, pare, è decisa in ogni modo a proteggere il Re. Il ministro inglese di Atene ha l'ordine di vegliare. Per comunicare più rapidamente con le sue navi ha fatto anzi impiantare nel suo palazzo di Atene un apparecchio di telegrafo senza fili. Lancerà una sola parola d'ordine al primo gesto minaccioso. E la grande crisi che travaglia la Grecia potrebbe allora risolversi in un intervento europeo.

Questo non è certamente stato il sogno della Lega militare quando è scesa nella piazza a protestare contro la caduta opera dei partiti politici. E per questo noi dobbiamo augurarci che essa rinunzi, per la fortuna del suo paese, l'autorità che oggi ha perduto, e sappia ammonire quelli che con tanto fervore sognano il rinnovamento, che il principio di ogni riforma duevole riposa tutto nella pace, nella concordia e nell'ordine.

La quistione delle miniere marocchine

(Servizio speciale della Stampa)

Melilla, 30, ore 1.

La notizia della concessione delle miniere del Rif ad una Società tedesca possono l'ha potuta destare, come si sperava ardentemente nei circoli spagnuoli. Essa ha provocato una viva emozione, che si è anche accresciuta coll'arrivo dei giornali europei e sovratutto tedeschi.

Si fanno insieme a questo proposito delle riflessioni che finiscono tutte nello medesime conclusioni. Se è vero che i fratelli Bernemann hanno diritti indiscutibili, i diritti che ha la Società spagnuola le sono assai più. Infatti, secondo la legislazione mineraria spagnuola, chiunque scopre una miniera ha il diritto di sfruttarla, mediante il pagamento di una determinata somma al proprio Governo. Ma il fatto che questa disposizione legislativa non esiste al Marocco ha tagliato le ali a questo ragionamento.

Oggi ho potuto interrogare l'ing. Mac Pehargon, direttore della Compagnia spagnuola e l'organizzatore dell'impresa. Ecco ciò che mi disse: «Perfettamente, noi abbiamo il diritto di priorità sui tedeschi. Io non credo che le miniere siano state concesse ai tedeschi, e, in ogni caso, mi rifiuto di credere che costoro vogliano e possano provare i loro diritti in questo affare. Se — egli disse — si può ammettere che i fratelli Bernemann siano stati ingannati dal Sultano, non si può ammettere parimio che dopo i lavori compiuti dopo il sangue versato, dopo la guerra attuale, vi sia ancora da discutere sui diritti della Spagna. Che i tedeschi abbiano compreso la concessione può darsi: ma essi hanno fatto un cattivo affare: ecco tutto».

Come vedete, la questione è lungi dall'essere risolta e rimane aperta come nei primi giorni, e causa anche numerose inquietudini.

(Matin).

Il delegato tedesco per la questione delle miniere marocchine

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1,25.

Apprendo da buona fonte che il signor Haber, consigliere del Governo al Ministero imperiale delle colonie, è designato per rappresentare la Germania alla Conferenza internazionale per il regolamento della questione delle miniere al Marocco.

Una scaramuccia intorno a Melilla

Melilla, 29, ore 14,5.

Dieci mauri, nascosti in una casa abbandonata, hanno ucciso dei cavalieri spagnuoli. Due spagnuoli sono stati feriti. I mauri sono stati messi in fuga.

Perchè lo Czar non è passato per la Svizzera
Un complotto anarchico?

Berna, 29, ore 24.

Una corrispondenza da Berna, pubblicata dai giornali tedeschi, dice che lo Czar dovette rinunciare ad attraversare il territorio svizzero in seguito alla scoperta di un complotto anarchico. Parecchi anarchici, — dice la corrispondenza, — avevano deciso di rovesciare il treno imperiale nel punto ove la linea di Ginevra costeggia il Lago, precipitando sui binari grossi massi o tronchi d'alberi. Le Autorità federali smentiscono questa notizia. Nessun russo fu arrestato in questi giorni, ed il passaggio attraverso il territorio francese è stato prescelto per desiderio di quel Governo.

Lo Czar a Livadia

Livadia, 30, ore 1.

Lo Czar è arrivato oggi.

Le curiose informazioni dei giornali tedeschi

Berlino, 30, ore 1,50.

Sotto il titolo «Cortesie italiane verso i fratelli tedeschi della Tripolitania», la *Frankfurter Zeitung* pubblica — dopo avere riprodotto un'informazione in cui si annunciava che sei turchi tedeschi erano stati arrestati in Italia come spie — che a Lorenzo due tedeschi furono pure arrestati perchè gli abiti che portavano sul dorso erano apparsi bizzarri. I due tedeschi furono assaliti dalla popolazione e battuti a sangue.

E doveroso notare che su quest'ultimo fatto noi non abbiamo ricevuto alcuna notizia dai nostri corrispondenti.

Gli attacchi a Maura

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 1.

I giornali liberali e repubblicani combattono Maura, come se questi non fosse caduto dal potere. E' questa la prima volta che i partiti avanzati spagnuoli intraprendono una campagna contro i partiti dell'Opposizione. Essi sono sempre più risoluti ad appoggiare Moret, per evitare il ritorno di Maura. Del resto, anche nel campo conservatore molti elementi influenti non approvano il discorso pronunziato ultimamente da Maura. Sanchez Loca ha dichiarato che Maura vuole rivoluzionare tutta quanta la Destra. «Io sono in rapporto — ha soggiunto all'*Imparcial* — con numerosi conservatori: essi sono malcontenti, e vedremo, fra breve, che cosa ci sarà da fare riguardo all'intransigenza di Maura. L'intransigenza di Maura manca di abilità nel sistema delle concessioni. Ora, il sistema delle concessioni è il solo possibile, quando si tratta di partiti, che occupano, volta per volta, il potere. Maura ha sempre seguito, invece, lo stesso sistema, e subì la rappresaglia degli altri partiti».

Mulay Hafid protesta contro la lucidazione di Ferrer

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 29, ore 23.

E' con viva curiosità che Hafid si fa tradurre i numerosi giornali europei che riferiscono l'importanza della manifestazione che si è prodotta in tutta Europa ed in America per protestare contro l'esecuzione di Ferrer. Hafid ha subito visto il partito che avrebbe potuto trarre da questo incidente per tentare di vendicarsi delle osservazioni ufficiali fatte dall'Europa al Maghzen in occasione dei supplizi inflitti ai partigiani del Roghi. «Ma come mai, ha esclamato Mulay Hafid, si protesta, quando lo faccio soltanto inarcare una mano ad un ribelle che conosco provato come tale, che aveva portato le armi contro un Governo lentamente stabilito, che si era reso colpevole delle più violenti atrocità a riguardo pure dei miei sudditi, e non si dice nulla alla Spagna che uccide un uomo dichiarato innocente dall'Europa intera? Ma il Governo spagnuolo è dunque più barbaro del Governo marocchino?».

Hafid, secondo i miei corrispondenti da Fez, si è preparato in conseguenza a protestare contro l'esecuzione di Ferrer per fare rilevare alla Spagna che essa è meno civile del Marocco. Dopo tutto, Hafid può perfettamente permettersi questa piccola dimostrazione platonica: egli non rischia nemmeno che la Spagna invii 70 mila uomini di più nel Rif.

(Matin).

Trinidad Ferrer
spiega ed approva il testamento del padre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

La signora Trinidad Ferrer, la maggiore delle figlie del fucilato di Barcellona, ha rivolto ai giornali una lettera così concepita: «Un telegramma particolare inviato da Barcellona ai giornali, interpreta i sentimenti di mio padre Francisco Ferrer in modo così falso, che non ostante il mio desiderio di mantenere il silenzio, mi è impossibile di non protestare. Mio padre fu il migliore, il più giusto di tutti i padri con i suoi figli: nessuno di noi è stato oggetto di una preferenza qualsiasi. Giovani, egli ci teneva sempre con sè, ci conduceva frequentemente a passeggio, e di continuo tentava di spiegarci ciò che i nostri occhi infantili vedevano. Bonario, sorridente, di quella bonarietà che soltanto i parenti possono comprendere, egli ci rimproverava quando credeva suo dovere farlo: erano però le sue piuttosto lezioni. Egli amava tutte le sue figlie allo stesso modo, con lo stesso gran cuore; se non che non voleva lasciare una dinastia che vivesse sulla sua eredità. Tale è la base del suo testamento. Mio padre ha molto lavorato: ha vissuto di vita modesta, ed ha voluto giustamente che il suo denaro, come già il suo lavoro, tutto andasse alla Scuola moderna, opera di cui era così orgoglioso. Egli ne è morto. *Trinidad Ferrer*».

Gli avvocati di Madrid
rispondono al telegramma pro Ferrer dei loro colleghi romani

Roma, 29, ore 1.

Al telegramma inviato dagli avvocati Marinelli, Merlini, Guizzardi e Della Seta al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Madrid, in seguito alla solenne adunanza tenuta nella Curia romana, nell'aula della prima sezione della Corte di Appello, colla quale, in nome dei principi universali di giustizia, si faceva voti perchè si risparmiasse la vita di Francisco Ferrer, gli avvocati di Madrid hanno risposto col seguente telegramma diretto al presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma:

«I sottoscritti, avvocati di Madrid, salutano rispettosamente la Curia romana, e rispondendo al cortesissimo e significantissimo telegramma della Curia romana, manifestano la loro adesione alla protesta europea contro gli inutilmente attentati contro la libertà ed il sacro diritto della vita sociale di ogni nazione civile, di cui furono vittime gli spagnuoli nell'ultimo periodo politico».

La situazione parlamentare austriaca

Vienna, 29, ore 24.

I deputati nei paesi serviti dalla ferrovia Rudolfo protestano alla Camera contro l'aumento della tariffa dei viaggiatori e delle merci su detta ferrovia. Fu rinviata quindi la mozione d'urgenza concernente il rincaro dei viveri alla Commissione speciale, e fu aggiornata a tempo indeterminato la convocazione di alcune Commissioni, già fissata per giovedì prossimo.

Nei circoli parlamentari si assicura che la situazione parlamentare è critica, perchè i partiti tedeschi domandano la sezione immediata dei progetti di legge adottati dalle Diete delle provincie puramente tedesche, tendenti a proteggere il loro carattere tedesco, mentre gli czechi intensificano l'ostruzionismo ed oltranza per protestare contro questi progetti di legge. Si assicura che la sanzione avrebbe per conseguenza la dimissioni di due ministri czechi: Prad e Zacek, e ciò potrebbe produrre una crisi nel Parlamento.

Nuova ripresa della lotta contro il Vaticano in Francia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, ore 20.

(A.) — La dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri francese Briand sull'attitudine che il Governo intende tenere verso la Santa Sede, interessano l'opinione pubblica francese e più ancora i circoli cattolici, specialmente di Roma, quasi come il primo giorno in cui furono pronunziate.

Per quanto l'ex-ministro dei culti avesse creduto di aver adoperato una forma *temperata* per esprimere *temperati* giudizi sulle relazioni esistenti fra la Francia e il Vaticano, o sul regime di tolleranza che intendeva di far valere, pure non solo i cattolici, ma gli stessi partiti avanzati hanno compreso che nel discorso pacifico di Briand si nascondevano precisi propositi di battaglie anticlericali, e questo hanno compreso e dichiarato per i primi i massoni. E' tipico, a questo proposito, l'articolo pubblicato in questi giorni dal signor Lafferre, capo della massoneria francese, dal titolo: *Attendons les actes!*

«Che! — egli scrive — perchè Briand, fedele ad una maniera che gli è familiare ha fatto appello in termini generosi alla giustizia e alla ragione dei suoi avversari; perchè egli ha parlato di tregue e di pacificazioni possibili, si affetta di credere che egli abbia fatto un volta-faccia e che stia sposando l'asse della maggioranza?»

«E' un saggio di seduzione verbale — prosegue il signor Lafferre — che lungi dall'addormentare l'avversario, lo mette in sospetto».

E' vero però che il Lafferre giustifica il mal celato sfoggiamento delle dandone la colpa alla Chiesa che «male accetta i consigli e gli appelli al buon senso del Libero pensiero».

«E Briand, che ricorda l'accoglienza fatta dalla Chiesa alle sue proposte di transazione, al tempo che egli trattava la legge di separazione, non può nutrire alcuna illusione su un eventuale disarmo da parte del Vaticano».

Il gesto conciliativo di Briand non sarebbe quindi superfluo, come possono credere alcuni fra i più fanatici amici di lui, i quali — dopo il manifesto dei vescovi — si attendevano che egli avesse lanciato apertamente il suo guanto di sfida agli avversari.

«Se Briand ha creduto di scegliere invece una forma più temperata — penna il Lafferre — ne avrà avuto i suoi buoni motivi. E noi non abbiamo ragione di dubitare di lui e sapremo attendere ed osservare con sangue freddo e confidenza».

E in questi circoli si considera che il Lafferre abbia avuto dal suo punto di vista pienamente ragione di esprimersi così.

La nuova ripresa della lotta dello Stato contro la Chiesa in Francia, abbandonando il vecchio e condannato sistema dell'aperta violenza, vuol imperniarsi sul fulcro di un'azione che sia, pretenda di essere «civile».

Ma all'ultimo momento il manto di moderazione col quale il signor Briand è entrato nel campo della lotta, è stato sollevato per mano stessa dei suoi vecchi amici, e le linee crude del programma ministeriale sono apparse nella loro nudità.

Ieri infatti in una importante riunione del gruppo parlamentare socialista, i deputati Dubief, Pelletan e Berteaux hanno dato conto del colloquio da essi avuto col Presidente del Consiglio Briand, al quale hanno chiesto, a nome del gruppo, schiarimenti su alcune frasi del suo discorso di Perigueux.

I deputati socialisti che avevano salite le scale del ministero con il proposito di muovere appunto al Presidente Briand, per aver questi mostrato di voler tenere un contegno di tolleranza verso i cattolici, erano usciti dal Gabinetto presidenziale pienamente soddisfatti delle dichiarazioni del signor Briand.

Dal colloquio — essi hanno dichiarato — *è risultato l'accordo più completo fra essi e il Presidente del Consiglio.*

E' facile immaginare — osservano i cattolici — che per far contenti i buoni amici di Combes, il presidente del Consiglio dei ministri deve aver tenuto un linguaggio ben diverso da quello di Perigueux, e mostrato quello che si celava dietro alle sue dichiarazioni di tolleranza, e come il Briand presidente del Consiglio di oggi, sia quello stesso Briand, ministro dei culti che preparò e mise in esecuzione la legge sulla separazione fra la Chiesa e lo Stato in Francia.

E lo stesso Combes, che dopo le dichiarazioni presidenziali di Perigueux, considerava con una certa apprensione il nuovo contegno assunto dal ministro Briand, dopo le sue dichiarazioni si rappresentanti del gruppo socialista, si è completamente rassicurato, e in una intervista concessa a un redattore del *Journal*, ha espresso la fiducia nell'attuale Presidente del Consiglio.

Ma i cattolici, già prima di questo incidente, avevano compreso l'atteggiamento ostile con il quale anche il nuovo Gabinetto Briand, pari a quello precedente Clemenceau, si era presentato, e si preparava alla difesa e al contrattacco.

Ne fa prova l'opuscolo pubblicato in questi giorni da Monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, il quale fa una esplicita dichiarazione di patriottismo, affermando che essere vescovo, non appartiene a nessun partito se non a quello della Francia e di Dio.

Perciò invita i cattolici a raggrupparsi in un sol partito, che potrebbe chiamarsi: «il partito degli onesti».

«I cristiani hanno il dovere di intervenire attivamente nel campo pratico, ma il Clero dovrà restare fuori delle lotte attive, poichè la sua missione evangelica è molto superiore».

Monsignor Turinaz propone che uomini di tutti i partiti si uniscano per la rivendicazione e la difesa delle libertà civili e religiose. «Bisogna quindi scegliere per candidati alle elezioni generali politiche, coloro, che, — sottoscrivendo al nostro programma, — abbiano maggiore probabilità di successo».

Monsignor Turinaz spera che con questo movimento, la Francia possa ridiventare la figlia primogenita della Chiesa, e ricorda che il dovere dell'unione di tutti i cattolici sul terreno della difesa religiosa in Francia, è stato predicato dallo stesso Pio X.

Alla iniziativa di monsignor Turinaz fa seguito quella, non meno audace, dell'arcivescovo di Tolosa, monsignor Germain, il quale ha pronunziato un'allocuzione sullo stesso argomento.

Monsignor Germain insiste per costituire una salda alleanza fra i cattolici dell'Alta Garonna.

Egli, dopo aver fatto un caldo appello ai cattolici, li invita a considerare la crisi presente, per superare la quale si impone un loro supremo sforzo.

Partecipò quindi ai presenti, che in seguito a laboriose conferenze avute con ragguardevoli personalità cattoliche, era stato stabilito di *fondare e organizzare fra cattolici un'unione limitata, ma assoluta* — in vista specialmente delle elezioni del 1910 — e, d'altro canto, di salvaguardare scrupolosamente l'indipendenza delle opinioni più diverse.

In quest'ultima azione non vi potrà essere intervento vescovile, ma il movimento dei cattolici si svolgerà d'accordo con l'Autorità religiosa gerarchica.

I cattolici, — secondo è stato stabilito nello Statuto dell'*Alleanza dei Cattolici*, di cui è stata data lettura alla fine della riunione, — dichiarano di riassumere le loro rivendicazioni in una sola: *il ristabilimento della pace religiosa.*

A tal uopo, l'*Alleanza dei Cattolici* dovrà avere per oggetto principale, nelle lotte elettorali, di ottenere alla formula precedente il più grande numero di voti possibili.

Essa, pur non scegliendo candidati, darà il suo appoggio a tutti quelli, che aderiranno lealmente alla formula di rivendicazione e — per contro — combatterà tutti quelli che le si mostreranno avversi.

Il Comitato dell'Associazione avrà per presidente di diritto l'arcivescovo di Tolosa.

Al termine della sua allocuzione, monsignor Germain, ha detto: «Non è ad un combattimento che io vi invito; io vi offro un terreno di unione, vi propongo un programma di azione. Coraggio e fiducia. La lotta sarà difficile, il successo può essere a lunga scadenza. Ma esso sarà certo se noi resteremo uniti, disciplinati, perseveranti, senza defezioni».

Riassumendo, è chiaro che, a malgrado delle prevenzioni formali, che i due avversari hanno mostrato, — evidentemente al solo scopo di non gettare l'allarme nel campo nemico, — una nuova, vigorosissima lotta sta per ingaggiarsi di nuovo in Francia fra il Governo e il blocco da una parte, e il Clero e i cattolici di Francia dall'altra, sotto la direzione del Pontefice.

Per la beatificazione di Cristoforo Colombo

Roma, 29, ore 22,15.

(A.) — E' corsa la voce in questi giorni, ed alcuni giornali l'hanno riferita, che sarebbe stata imminente la ripresa della causa di beatificazione e canonizzazione di Cristoforo Colombo. Una azione in questo senso fu infatti spiegata nel 1870, in occasione dell'ultimo concilio tenutosi in Vaticano. Allora oltre duecento fra cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi si unirono a compilare una petizione da sottoporre all'esame del papa Pio IX, con la quale petizione si sarebbe voluto domandare l'introduzione della causa di canonizzazione di Cristoforo Colombo, essendo conto di certi elementi formali, che pur essendo di rito nei processi iniziati di questo genere, dovevano essere trascurati, avuto riguardo del lunghissimo periodo di tempo trascorso. La petizione aveva già raccolto moltissime firme, se altre autorevolissime si accingeva a ricevere, quando gli avvenimenti del settembre, impedendo la continuazione del Concilio, fecero cadere nell'oblio il progetto di canonizzazione. Nel 1892, celebrandosi il quarto centenario della scoperta dell'America, si tornò ad annunziare un prossimo processo per la canonizzazione del grande scopritore; ma in verità in Vaticano neppure allora si fece alcuna pratica concreta in proposito. Quanto all'origine della notizia odierna, essa va ricercata nella iniziativa dell'arcivescovo di Filadelfia, il quale insieme coll'Associazione dei cavalieri di Colombo, che è una delle più forti organizzazioni cattoliche di America, contando oltre 250 mila iscritti, si sarebbe posto a capo del movimento a favore di Colombo, ma si è compiuto però alcun atto concreto che giustifichi la possibilità di una ripresa del processo; nè si pensa ad iniziare pratiche in questo senso. Al proposito qualche giornale ha creduto di spiegare la mancata ripresa di un processo di beatificazione da parte della Santa Sede per il fatto di certe debolezze che si sarebbero riscontrate nella vita dello scopritore dell'America. Comunque sia, è certo che non è questa la sola ragione per la quale in Vaticano non si è creduto di riprendere i lavori per la beatificazione. Delle Autorità vaticane competenti si giudica sopra tutto che mancano nella vita e nell'opera, per quanto grandiosa di Cristoforo Colombo, gli estremi sui quali possa essere utilmente impostata una causa per la sua beatificazione.

Il manifesto del pro sindaco di Racconigi per la partenza dei Sovrani

Racconigi, 29, ore 18,45.

Il manifesto del pro sindaco comm. Franzero annunzia alla cittadinanza che l'ora della partenza dei Sovrani e della Real Famiglia per San Rossore è fissata per domattina, con treno speciale, alle ore otto. Segue l'elenco delle elargizioni sovrane di lire 9250, a favore dei nostri poveri, tra cui notabili quelle per le istituzioni cittadine, della refezione scolastica, delle scuole serali, delle bande musicali e di varie Società operaie. Nel manifesto sono riportati anche vari brani, di una lettera di Pontio-Vaglia, in cui si accenna alla soddisfazione del Re, per la patriottica accoglienza fatta recentemente dalla popolazione e dal Municipio all'Imperatore di Russia.

Appendice della *Stampa* (17

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

E venne la sera bella e calma, dopo una giornata di caldo soffocante, si era levata una brezza, che faceva stormire le foglie degli alberi nella foresta, la cui linea nera toccava quasi il giardino di Guebriand.

— Ma, infine, io non posso lasciar mia moglie e mia figlia a soffrire di fame, — mormorò fra sè quel povero sventurato.

E con la testa fra le mani, rovistava nella sua mente uno spediente da poter uscire da una situazione tanto penosa.

— Ah! — esclamò — se potessi camminare!... io farei il galoppino... io farei non so che cosa... io non sarei in queste strettezze!... Ma se non posso fare due passi senza le stampelle!? Se non posso nemmeno curarmi, che rischio di cadere... Oh, mio Dio! Se potessi, io raccoglierei della legna, dei rami morti, andrei a raccogliere delle fragole selvatiche... e mi guadagnerei qualche soldo..., ma così! Ah, Dio, Dio!

E ricadde nei pensieri, nelle ansie, nel dolore.

Domani andrò al Municipio, là racconterò le mie pene, mi farò iscrivere fra gli indigenti... mi si darà forse subito un'elemosina... del pane, della carne... Ciò è duro..., ma Luisa? Ah! se fossi solo! Piuttosto che rassegnarsi a questa umiliazione, preferirei morir di fame... Sì, ma denaro non me ne darà nessuno; con del buon pane e della carne, io non comprerei le medicine per Luisa..., il vino che la deve ristabilire... lo zucchero di cui non può fare a meno...

Le ore passavano, ed egli continuava a fantasticare.

Si era alzato, aveva fatto il giro della casa, ed i suoi occhi restavano ostinatamente fissi alla foresta di Fontainebleau.

Gli venne un'idea, ma non osò abbandonarvisi.

Era scesa la notte, e le stelle brillavano della loro luce più vivida; la campagna attorno a lui si avvolgeva nella calma profonda: soltanto degli uccelli notturni, che andavano e venivano dalla foresta al villaggio, rompevano di quando in quando, col loro grido melanconico, il silenzio solenne del bosco.

Rispondendo al pensiero che lo assediava, Guebriand si diè a dire ad alta voce:

— Se non venano le mani... io non potrei nemmeno... lo potevo fare in altri tempi... quando ero giovane.

Poi, come scosso dal rumore delle sue parole, rabbrividì e si volse indietro bruscamente, quasi temendo che l'avessero udito.

Ma non c'era nessuno.

Poi, tutto d'un tratto alzò le spalle con un gesto di impazienza, e parve prendere una risoluzione subitanea.

— Andrò, — disse.

Allora tornò sulla strada e rientrò.

Luisa dormiva; la vecchia, come sempre, era assopita; Guebriand le si avvicinò e la scosse dolcemente.

— Ite! hee! — disse.

— Ah... che... che c'è?

Siccome egli non aveva lume, così essa non lo riconobbe subito.

— Non gridare così, — disse Guebriand, — che potresti svegliare nostra figlia, che riposa...

— Ma io pure riposavo... era tanto tempo che non dormivo! Perchè mi hai svegliata?

— Per dirti di non stare in pena se non mi vedi rientrare questa notte. Io non tornerò forse che domattina, all'alba.

— Dove vai?

— A procurarmi di guadagnare del denaro.

— Dove? Come?

— E' il mio segreto, moglie mia; se te lo domandano, dirai che non ne sai niente.

Ella non insistette, e Guebriand uscì.

Si diresse verso Bois-le-Roi, sulla strada maestra poi prese una stradella fiancheggiata da campole, che andava a finire nella campagna. Al pianterreno di una di queste casupole, vi era una finestra illuminata e di dentro si udiva il rumore del martello di un calzolaio.

Guebriand bussò; la finestra si aprì e comparve una testa di contadino, dai capelli rasi, tutta rughe e con due occhietti vivi e lucicanti.

— Tu! siete voi, papà Guebriand?

— Sono io,

CHIACCHIERE PA ADOSSALI

L'elogio della malattia

Un tempo le famiglie avevano per direttore spirituale il prete, oggi hanno il medico. Il salto è stato grande, ma non illogico. Un tempo premeva la salute dell'anima: oggi quella del corpo. Invece di costruirci, colla preghiera, il bel castello della beatitudine eterna, ani vogliamo costruirci, coll'igiene, la comoda casa d'un organismo finalmente perfetta. L'ideale lontano — tanto lontano che nessuno tornava mai ad assicurarci che era stato realizzato — si è convertito in un ideale vicino e facilmente realizzabile. Noi siamo diventati più pratici. Il paradiso cui tutti anelano oggi consiste nell'essere sani e nel vivere il più a lungo possibile.

Io non dico male — Dio me ne guardi! — di questa trasformazione... religiosa. Io dico semplicemente che la religione nuova ha i difetti dell'antica: l'assolutismo e l'esagerazione. I nuovi sacerdoti sono creduti e ubbiditi meno, e forse più, degli antichi. Una volta si predicava che non c'era salvezza senza la fede: oggi si predica che non c'è salvezza senza l'igiene. La madre che seguiva i consigli del confessore segue oggi ciecamente gli ordini del medico: ed anzi trema per la salute del suo piccino quando questi beve un sorso d'acqua non bollita o mangia un biscotto fuori programma. Il prete spaventava colle pene dell'inferno: i medici spaventano coi microbi. A sentirli, si dovrebbe credere che la vita è un miracolo, tanti sono e tanto invisibili e sparsi ovunque i nemici del nostro povero organismo che lo vogliono morto. A ubbidirli, si dovrebbe portare tutta la giornata in precauzioni e in disinfezioni. Bisognerebbe aver paura sempre e di tutto: della donna che vi bacia come dell'operaio che vi è vicino in tram, dell'acqua limpida che brilla nel ruscello e che si offre alla vostra sete, come dell'aria che respirate.

Certamente, con queste paure si vive più a lungo, ma come si vive!

Se io non erro, l'educazione dovrebbe insegnare che uno dei primi doveri dell'uomo è di mantenersi sano, ma dovrebbe anche aggiungere che non è né l'unico né il più alto. La salute fisica non deve essere considerata che come un mezzo per poter lavorare più e meglio, per poter servire più utilmente e più degnamente l'ideale in cui si crede. Se essa non conduce alla realizzazione di questo scopo, se essa crea soltanto degli egoisti il cui unico sogno è star bene, meglio la malattia.

Pur troppo parmi che oggi si sia fatta della salute fisica un fine a se stessa. L'ideale dell'individuo è identico all'ideale collettivo, e sono entrambi volgari. Si riassumono in un solo terrore: la morte.

Dice la morale internazionale: sopportiamo qualunque ingiustizia, chiniamo la fronte dinanzi a ogni sopruso, commettiamo qualsiasi viltà, pur di evitare la guerra. Dice la morale individuale: rassegniamoci a ogni sacrificio di gusti e di abitudini, non seguiamo né l'istinto né la passione né l'ideale, ma facciamoci servi della regola igienica, pur di evitare la malattia. L'individuo non pensa che al suo benessere fisico: il mondo non pensa che al suo benessere economico. L'uno vuol conservare il perfetto funzionamento del suo stomaco: l'altro vuol conservare attive le sue industrie e floridi i suoi commerci.

Forse — pensano gli ingenui — v'è qualche cosa di più bello del vivere a lungo del vivere sani, del vivere ricchi; ma i più, per loro fortuna, non sono travagliati da queste ubbie e ne sorridono... scientificamente.

***

Alcuni anni or sono, quando una reazione che non è più di moda, ma alla quale mi onoro di restar fedele, ebbe l'audacia di resuscitare e di documentare che gli uomini superiori erano quasi tutti degli ammalati e quindi degli ammalati, si levò tra il pubblico un grido di protesta. La constatazione oggettiva parve avere un significato diffamatorio. Massimo Du Camp fu fatto segno alle critiche più acerbe perchè ciò rivelare che Flaubert era epilettico. Pareva codesta una bestemmia che diminuisse il merito dell'autore di *Madame Bovary* e ne distruggesse i capolavori. E tutti ricordano l'accoglienza che ebbe tra i profani la teoria di Lombroso. Evidentemente il pubblico ragionava, ossia sragionava, come colui che accusasse i naturalisti di negare la bellezza e il valor della perla perchè avevano rivelato ch'essa è una malattia della conchiglia. Il volgo attribuiva all'idea di malattia un'idea di *deprezzamento*. Sembrava allora, e sembra pur troppo anche adesso, che il dimostrare che un'opera d'arte è dovuta a un organismo anormale anzichè a un organismo perfettamente sano, sia un diminuirla. Noi siamo così fatti, nella nostra povera logica di scolaretti, che pretendiamo che ciò che è bello intellettualmente sia proficuo da ciò che è normale fisiologicamente. E ci ribellammo all'idea che le opere più perfette siano uscite da individui ammalati.

Questo pregiudizio è del tutto moderno. Un tempo la malattia circondava come di un'aureola colui che ne era colpito; e v'erano malattie chiamate sacre e v'erano stati di demenza che assicuravano il rispetto delle folle. Era un errore certamente, codesto, ma uno di quegli errori in cui palpita un'anima di verità. Inconsciamente si sentiva che la luce non può venire dal beato equilibrio dei mediocri, e che le più belle e grandi cose, le inspirazioni che innalzano come le creazioni che restano, l'opera del profeta come quella dell'uomo di genio, sono sempre uscite da uno stato di febbre.

La civiltà ci, per essere più matti, un'opinione pubblica che si gabella per interprete della civiltà, ha rinnegato questa intuizione inconscia degli antichi. Essa ha detronizzato l'eccezione, cioè la malattia, per mettere al suo posto la normalità, cioè la salute. Un aristocratico direbbe — e non avrebbe forse tutti i torti — che è questo un riflesso della democrazia. Nella scienza, come nella politica noi tendiamo all'uguaglianza.

Se non osiamo arrivare all'equazione assurda « *uguali diritti, uguali cervelli* », arriviamo però a formulare questa legge di stupido livellamento e di più stupido assolutismo: « *per produrre opere vitali bisogna esser sani* ».

E' in nome di questo sproposito che si sorride di coloro che affermano essere il genio una malattia: e forse è in conseguenza di questo sproposito che non si crede oggi e non si sacrifica se non sull'altare d'una dea: la salute.

***

Ernesto Renan si chiedeva: « Qui n'aimerait mieux être malade comme Pascal que bien portant comme le vulgaire! ». E a tale domanda la risposta non può essere che una sola.

Ma al di fuori di questo estremo confronto tra l'uomo di genio ammalato e l'uomo sano ma intellettualmente mediocre, io credo che la salute non abbia sempre tutti quei vantaggi che in generale le si attribuiscono.

La salute è l'equilibrio, e l'equilibrio produce alla fine la stanchezza e la noia. Vivere vuol dire variare: se non si cambia, si vegeta. Una salute uniformemente perfetta che non muti mai di tono, mantiene nello spirito un accordo fondamentale invariabile che ci addormenta per la sua stessa ripetizione. Ed ha, io credo, ragione il Tardieu quando suppone che « colui che sia sempre bene vorrebbe disfarsi almeno per un'ora di questa assoluta imperturbabile per sentirsi diverso. Traverso degli stati fisiologici diversi, significa conoscere per ripercussione degli stati mentali nuovi e quindi divertenti. E v'è forse in alcuni una curiosità, un desiderio della malattia concepita come una vita nuova che riserberà sorprese d'ogni genere. La malattia appare cioè come una specie di illuminazione interna, alla quale noi dobbiamo forse delle rivelazioni di noi stessi, come una filosofia personale estratta dal fondo del nostro incosciente ».

Moltissimi ricorderanno con riconoscenza quegli stati intermedi di salute relativa, seguito da ripresa vitali energiche, che disgnano, per dir così, dei violenti contrasti d'ombra e di luce sul cammino uniforme dove noi avanziamo come automi. Chi non ha provato la gioia d'esser convalescente?

Coloro che vivono fisiologicamente come barometri, la cui lancetta sia sempre ferma al *bello stabile*, dormono forse un sonno profondo. S'illudono di vivere e non fanno che vegetare.

Scipio Sighele.

L'incerta sorte della riforma elettorale in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1.

Come finirà la battaglia impegnata alla Camera per la riforma elettorale? Sembra che i partigiani ed avversari della rappresentanza proporzionale siano vicini ad intendersi. Dopo il discorso del presidente del Consiglio, il quale tin insistito sui gravi inconvenienti di una riforma affrettata e sulla necessità di sottoporre la questione al suffragio del Corpo elettorale, certi partigiani della rappresentanza proporzionale sono del parere che si debba prorogare e dopo la prossima elezione la deliberazione della Camera sulla pregiudiziale del rinvio della riforma alla Commissione.

In questo modo, non avrebbe da statuire sul passaggio agli articoli, e la questione rimarrebbe intera. Tale è il senso della mozione, che il signor Dessoli e parecchi suoi colleghi radicali hanno intenzione di sottoporre al voto della Camera.

Si pensa poi che la Commissione del suffragio universale potrà unirsi alla mozione del signor Dessoli. Notiamo che i due gruppi radicali della Maggioranza, il gruppo radicale-socialista ed il gruppo della Sinistra radicale, riunitisi oggi, prima della seduta, hanno deciso, il primo l'approvazione del passaggio agli articoli, ed il secondo di interrompere la discussione impegnata, onde cominciare immediatamente l'esame del bilancio.

Intanto alla Camera è continuata la discussione. Sembat, socialista, ha chiesto la rappresentanza proporzionale e la eguaglianza dei sessi per quanto concerne i diritti elettorali.

Jaurès rimproverò al Governo di ritardare la riforma elettorale per impedire così le riforme sociali, e dichiarò che il partito socialista vuole la rappresentanza proporzionale, ma non si presterà ad una coalizione coi partiti di Destra. Jaurès continuerà il suo discorso giovedì.

Giureconsulti cattolici

a Congresso

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 30, ore 1.

Oggi si è aperto il congresso dei giureconsulti cattolici a Montauban, sotto la presidenza di mons. Marty, vescovo di Montauban. Il canonico Bouchard ha fatto votare i seguenti capi: 1.o riconoscere alla Chiesa lo stesso diritto di possedere beni come un semplice cittadino senza sottoporsi ad alcuna autorizzazione e limitazione che quella del suo capo supremo: il Sovrano Pontefice; 2.o attribuire interamente l'esercizio di questo diritto ai vescovi e sotto la loro direzione a tutti gli amministratori delegati; 3.o ammettere questo diritto non soltanto per le chiese ed altri edifici del culto; ma per i vescovadi, i seminari, i cimiteri, i conventi, ecc.; 4.o chiedere che sia decretato un giorno, che tutti i beni tolti alle chiese, dalla legge del 1905 le siano restituiti.

Il colonnello Keller pronunciò quindi un discorso in cui preconizzò l'accordo di tutte le associazioni e comitati esistenti, in vista di un'azione comune, energica e cattolica. Ha aggiunto che questa unione deve essere fatta senza secondi fini.

Mons. Marty lo ha energicamente approvato.

Mons. Cabrières ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Sì, noi siamo capi dal punto di vista religioso, ma dobbiamo anche esserlo dal punto di vista politico quando ci rivolgiamo al popolo cattolico. I vescovi stranieri agiscono così da tempo! Credo che questo momento verrà ben presto per noi. Oggi la lotta politica è lotta per la religione. Avviamoci senza la grande unione! ».

Socialisti tedeschi

condannati a rimborsare un albergatore boicottato.

Berlino, 30, ore 1.

La Corte d'Appello di Berlino ha pronunciato oggi una interessantissima sentenza a proposito del boicottaggio che esercitano talvolta i socialisti contro le Case che non hanno il dono di piacere loro. E così che il Comitato direttivo del partito russo è stato condannato a pagare al proprietario di un ristorante di Zehlendorf presso Berlino, danni ed interessi che sono calcolati sulla riduzione dei profitti durante i quattro anni che durò il boicottaggio pronunciato contro detto ristorante dal Comitato. Si tratta di oltre 40 mila franchi.

La genesi delle discordie

negli alti gradi della Massoneria italiana

Un colloquio col Grande Commendatore Sovrano dell'Ordine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 23,10.

Le origini del dissidio.

E' noto che da tempo si è prodotto una scissura massonica. Il comm. Saverio Fera, in un colloquio con un redattore della *Tribuna* a Firenze, ha così tratteggiato l'origine del dissidio: « Il dissidio della Massoneria italiana ha cominciato a manifestarsi quando il nostro paese attraversò quel movimento politico diretto contro Francesco Crispi, che mise in evidenza la figura di Felice Cavallotti. Le scosse contro Crispi ebbero una immediata ripercussione anche in Massoneria e quasi tutte furono di carattere politico. Adriano Lemmi, in quella circostanza, ebbe a dichiarare solennemente che « le nostre costituzioni non ci permettevano di fare quistioni politiche in questo ordine. Il politicantismo — egli disse — ci è e ci deve essere estraneo. Siccome in Massoneria le chiacchiere non contano, chi si sente il coraggio di formulare un atto di accusa si faccia avanti e lo formuli ». L'atto di accusa non venne mai. Invece a Milano, che era il centro del movimento ostile a Crispi, si delineò in seno a molte Loggie massoniche, per opera di fratelli di idee più avanzate, un movimento secessionista. A capo di codesta falange separatista si mise il colonnello De Cristoforis, allora repubblicano, oggi senatore. Il De Cristoforis si costituì senz'altro in Grande Oriente e poco dopo venne riconosciuto dal Grande Oriente di Francia. Il dissidio andò sempre più accentuandosi. Il De Cristoforis e i suoi fecero assolutamente parte per se stessi durante il tempo in cui il Lemmi ed il Nathan furono Gran Maestri. Salito a codesta carica Ettore Ferrari, fra lui ed il De Cristoforis corsero i primi rapporti che consigliavano un'intesa più o meno lontana; e si giunse così alla conclusione del trattato di Parma, che però in questa Massoneria tutta la zavorra dei politicanti.....

« Vi è una divergenza sostanziale dei riti massonici; fra il rito simbolico e quello scozzese c'è una grande disparità di vedute. Il primo si occupa più specialmente di politica, di movimenti di partiti, di pratiche elettorali; è quello che discute ed assegna le candidature, ed ha per conseguenza bisogno del numero e dell'appoggio delle masse. Ha, insomma, carattere essenzialmente e spiccatamente democratico. Il secondo invece si attiene più scrupolosamente al trinomio sancito dalla rivoluzione francese. Il suo programma è quello di amalgamare ed affratellare in seno all'Ordine le varie persone dei diversi partiti per incamminarli tutti verso una pratica concorde, quella formulata dai tre grandi principii dell'Ordine. L'azione dei simbolici è più scoperta e più limitata nel tempo stesso mentre l'azione di noi, fedeli al rito scozzese, è più larga e più importante. Si rivolge meno agli interessi immediati della piazza e assai maggiormente a quelli generali dell'umanità. I massoni del rito simbolico amano gettarsi a capo fitto nei partiti di cui seguono le trasformazioni più improvvise e più rapide: per loro non è una cosa incorente presiedere una amministrazione popolare bloccarda ed esporre la bandiera abbrunata dopo i fatti di piazza del Gesù ed andare a Racconigi ad ossequiare lo Czar. Dall'assemblea del 1908 scaturirono due fatti di straordinaria importanza: dagli elementi nuovi, capitanati dal De Cristoforis, venne proposta una aggiunta al primo articolo dello statuto dell'Ordine, così formulata: « La Massoneria propugna il principio democratico tanto nel campo politico quanto nel campo sociale ». Inoltre venne presentato un ordine del giorno, appoggiato, *pro bono pacis*, dal Ferrari e dagli amici suoi, col quale si chiedeva la fusione completa del rito simbolico col rito scozzese.

« Sulla prima questione, che ebbe l'approvazione dell'assemblea, il Supremo Consiglio, per proposta mia, — io ero allora luogotenente gran commendatore, — dichiarò di riservarsi. La riserva era logica e naturale. Il Supremo Consiglio pensò che, avendo la Massoneria un'alta funzione di riunire ed affratellare gli uomini di tutti i partiti allo scopo di indirizzarli egualmente sulla via della rettitudine, della solidarietà, dell'umanità, non poteva essere vietato l'entrare ed il vivere nell'Ordine agli uomini che per i loro principii non erano democratici. L'altra proposta, quella riguardante la completa fusione dei due riti, fu dal Supremo Consiglio respinta all'unanimità, quantunque l'assemblea l'avesse approvata.

« Questi fatti furono il principale movente del dissidio, che si riaprì violento, aggravandosi sempre di più. A codesti se ne aggiunsero altri di indole delicata ed interna. Il conflitto divenne poi acuto quando il Grande Oriente di Roma cominciò ad applicare su vasta scala l'aggiunta fatta al primo articolo delle costituzioni dell'Ordine. Tale spirito di ibrunente politicantismo trovava la disapprovazione di tutto l'elemento vecchio, più tenace conservatore dello spirito delle leggi massoniche, in quanto si vedeva compromessa una quel procedere la dignità stessa dell'Ordine.

Il conflitto Ballori-Fera

« Continuarono così le cose fino al febbraio del 1908, allorquando venne presentato al Supremo Consiglio il progetto già compilato e concretato per la fusione dei due riti. Allora io riassunsi le riserve del Supremo Consiglio, della quali si fingeva la dimenticanza. Il Supremo Consiglio a grandissima maggioranza respinse quest'idea ed ogni progetto di fusione. Allora il Gran Commendatore Sovrano Ballori, seguito da alcuni amici, diede le dimissioni da capo supremo della Massoneria italiana. La fusione completa dei due riti era voluta nel senso che i fratelli del rito simbolico (il quale, come è noto, comprende soltanto i primi tre gradi dell'Ordine: apprendisti, compagni e maestri, ed è simile ai primi tre gradi del rito scozzese, mio però che ne ha molti di più: trentatrè) fossero ammessi fin da principio, senza bisogno delle formalità richieste dagli statuti dell'Ordine, a godere di tutti i diritti e di tutte le prerogative riguardanti gli avanzamenti della scala gerarchica che sono propri dei fratelli puri di rito scozzese.

« Essendo dunque il Ballori dimissionario, nella seconda assemblea di quell'anno, il marzo 1908, si procedette alle nuove elezioni. Su proposta mia, fu rieletto all'unanimità nella carica di Gran Commendatore Sovrano il commendatore Ballori ed io venni riconfermato in quella di Luogotenente Grande Commendatore; ma il Ballori si dimise nuovamente la mattina del 31, e da questo momento, secondo le grandi costituzioni dell'Ordine, io ero divenuto di fatto Grande Commendatore Sovrano, colle attribuzioni di tutti i poteri a lui spettanti. La prossima assemblea doveva aver luogo a Palazzo Giustiniani a Roma, come l'altra del 24 giugno.

« Nel frattempo vennero fuori numerosi e gravissimi atti di ribellione. Alcuni degli stessi dignitari organizzavano apertamente la rivolta in molte Loggie. Gli atti dignitari che soffiavano nel fuoco rinnovano ad attizzarlo con una rapidità impressionante. Ebbene, essi dovevano essere assolutamente quelli, ed io sospesi i ribelli dalle prerogative del loro grado gerarchico. Cinque o sei di essi erano persino membri del Supremo Consiglio! Mi si fece comprendere che il Ballori desiderava che io recedessi dalla deliberazione presa, e non esitai a rispondere di no. Dichiarai che non mi avrebbero smosso neppure colle cannonate! Se mi lasciavo andare a codesto atto di debolezza era finita!

La grande assemblea del 24 giugno

« Ed eccoci alla grande assemblea del 24 giugno. La riunione avvenne in circostanze drammaticissime. Le divine stanze che circondano il salone del palazzo Giustiniani, ove si teneva l'adunanza, erano gremite di vere turbe di Fratelli in attitudine minacciosa. Qua e là si cospirottava... Era il caso di far succedere per una ragionevole imprudenza una mezza carneficina, poichè i miei amici erano venuti armati e si sapeva che anche i nostri Fratelli avversari avevano agmi sulle loro vesti... Una scena da vendita carbonerla, insomma! Varii tentativi per l'ordine del giorno: ma io, a malgrado delle preghiere e delle intimidazioni, rimasi incrollabile. Gli avversari, vedendo che non ottenevano nulla, chiesero che i lavori fossero sospesi per mezz'ora, e che in questo tempo io andassi a parlamentare coi dignitari tutti del Grande Consiglio. Invece io, valendomi dei miei poteri, sospesi i lavori fino alle 16 dello stesso giorno. Erano le nove del momento le 13...

« Uscii poco dopo le 13 da palazzo Giustiniani, e me ne andai all'albergo. Alle 16 dovevano essere ripresi i lavori. Consultai qualche amico e, d'accordo, vedemmo che le elezioni, date lo stato d'animo dell'assemblea, erano quel giorno impossibili. Perciò, quanti fora Sessia, emanai un decreto, con cui dichiaravo che la continuazione dei lavori era rimandata a tempo da destinarsi.

« Quella sera stessa i dissidenti, riunitisi insieme con coloro che erano stati sospesi, con pochi dimissionari, seguaci del Ballori, e con altri che non avevano ancora diritto di partecipare all'adunanza, proclamarono Gran Commendatore Sovrano il comm. Ballori, il quale questa volta accettò. Ebbene, la riunione era illegale: quindi i dissidenti, gli scismatici, gli irregolari non siamo certo noi, nè io, nè il Supremo Consiglio, che ho l'onore di presiedere. Il giorno dopo riconvocai d'urgenza il Supremo Consiglio, i membri del quale mi obbligarono ad insediarmi anche di diritto nella carica di Gran Commendatore Sovrano dell'Ordine, ed esercitare da quel momento tutte le prerogative, compresa quella di dichiarare solennemente illegale la seconda assemblea del 24 giugno, e nulla la nomina del Ballori. Elessi anche il mio luogotenente Gran Commendatore.

« La mia condotta ha trovato all'estero un sentimento universale. Sono stati i più alti consessi anglo-sassoni dell'Ordine ad approvare e sostenere e confermare la mia linea d'azione. Quei consessi, appunto perchè anglo-sassoni, sono moralmente i più autorevoli. Infine ho ricevuto per telegrafo, recentemente, il parere del Supremo Consiglio di Washington che rivendica e riafferma ancora una volta la massima che « nella Massoneria scozzese la legalità *non è mai stabilita dal numero* ».

« L'adesione di Washington è la più importante, è quella che taglia la testa al toro. Il Supremo Consiglio degli Stati Uniti d'America è infatti il ceppo maestro, del rito scozzese, è quello che conserva gli originali delle nostre costituzioni, i più antichi e preziosi documenti, simboli e sigilli. Di esso fece parte il gran legislatore generale Pike e v'appartengono anche oggi personalità di fama e d'influenza mondiale.

« Ho avuto pure il riconoscimento della mia autorità inviatomi dal Supremo Consiglio del Messico. Noi non siamo tanto scarsi, si tratta di contenenze Corpi massonici regolari e di sessantatre Logge riconosciute, tutte dipendenti dal Supremo Consiglio che ho l'onore di presiedere ».

« In secondo luogo per noi il numero conta poco: le alte personalità, uomini di fama mondiale, uomini di Stato, i personaggi più influenti per ingegno e per mezzi pecuniari sono con noi. Uno solo di costoro vale più di una massa amorfa, ondeggiante, sprovvista dei mezzi necessari per il trionfo dei nostri scopi umanitari. Eppoi le grandi costituzioni massoniche sono con noi, perchè noi siamo con esse: noi le custodiamo, le conserviamo e le conserveremo impertarrite: lo scisma non è nelle nostre file... ».

L'interrogatorio dell'arciduchessa Isabella d'Austria e del suo complice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, ore 1,30.

La sedicente contessa De Gubata e suo marito, il falso arciduca Carlo Enrico di Austria, sono comparsi oggi dinanzi al giudice istruttore, il quale ha fatto loro subire un primo interrogatorio. Gli accusati erano assistiti dai difensori da loro scelti, l'avv. Beniamino Landowsky e l'avv. Paolo Hersant. Il giudice ha tentato di ottenere dalla coppia indicazioni sulla loro vera identità; ma non vi è riuscito. Tutto ciò che si può dire al momento attuale è che la « contessa » sembra avere sposato alcun tempo fa un americano per nome Beck; il suo nome di famiglia è Thompson; esso avrebbe fatto conoscenza del pseudo arciduca a New York. Che cosa è stato dei gioielli che non sono stati ritrovati alla palazzina della rue Kleber? Su questo punto la « contessa » e l'« arciduca » si mostrarono assai sobri di informazioni. Si potè sapere che la collana di perle era stata venduta per 80 mila franchi dalla « contessa » ad un gioielliere di Parigi, (la cui buona fede non è dubbia); ma questa notizia non è stata fornita dai due truffatori.

Mentre il giudice istruttore aveva dato ordine di condurre gli accusati alle loro prigioni rispettive, due giovani ed eleganti signorine si presentarono nel suo gabinetto. Erano le signorine De Gubata, figlie della « contessa ». Esse portavano al giudice istruttore delle catene d'oro di cui la mamma aveva loro fatto dono. Prima di continuare a parlare dei gioielli le signorine De Gubata volevano essere sicure che non erano state truffate. E' una scrupolo che fa onore alle signorine. Il giudice istruttore non ha mancato di osservarlo.

Il gioielliere truffato è uno dei più grandi gioiellieri della rue De La Paix: è di origine piemontese, e si chiama Fontana.

Francesi arrestati a Cuneo

Cuneo, 29, ore 23

Vennero oggi tratti in arresto dalla nostra Questura due francesi, certi Delonte Isidoro d'anni 29, e Laget Antonio di Pietro, d'anni 23, indosso ai quali furono rinvenuti un rasoio, un coltello ed un paio di forbici. Essi sono due sospetti individui sul conto dei quali si stanno prendendo le opportune informazioni.

La passione delle ragazze d'Amburgo per i negri d'Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, ore 1.

Invano, recentemente, l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* si scagliava contro i sentimenti di ammirazione troppo vivace, professati dalle giovani tedesche per i rappresentanti maschili della razza negra. I giornali ben pensanti tacciavano questo fatto come scandaloso ed anche con parole più violente, dichiarando che tale sentimento dinotava un vero decadimento nella razza tedesca. La *Taeglische Rundschau* ed anche la *Gazzetta di Voss*, si associarono qualche volta a questo lamento.

Ma ora un nuovo fatto è rivelato dalla *Hamburger Fremdenblatt*. Ecco i fatti in tutta la loro eloquenza e semplicità: Alcuni mesi or sono una *troupe* di circa quaranta negri dell'Etiopia, dalla tinta del più bell'ebano, sbarcava ad Amburgo dove era stata scritturata da un impresario per una esposizione. L'Imperatore di Germania in persona non disdegnò di visitare quella esposizione di nuovo genere e di fare poi un discorsetto col capo di quella nuova colonia. Un fotografo ha affisso per parecchio tempo, negli uffici di un giornale accreditato per le sue relazioni governative, queste scene etiopico-germaniche. Ma anche numerose ragazze debbono avere fatto seria conoscenza dei bei neri, poichè in occasione della partenza degli etiopi — che avvenne giorni sono — una vera folla di giovani tedesche si precipitò sulla banchina dove era ancorato il piroscafo che doveva portare via gli amati etiopi. E fu una vera frenesia. Numerosissime signorine accompagnarono i bei figli d'Africa sino sulla tolda del battello e i marinai dovettero lottare con esse per farle ritornare a terra. E fino a quando il vapore non si fu allontanato, le giovani donne amburghesi rimasero sul quai a salutare col gesto di addio i forti e vigorosi Don Giovanni africani... (*Matin*).

Una diligenza assalita dai malandrini presso Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 30, ore 1.

Un tentativo, la cui audacia ricorda il famoso assalto del corriere di Lione, perpetrato lo scorso anno, è stato commesso la notte passata contro la diligenza che fa servizio tra la stazione di Aix in Provenza e la piccola località di Rias, e che passa per luoghi montuosi. La vettura, che aveva lasciato la stazione verso le due del mattino dopo avere preso la corrispondenza portata dall'ultimo treno proveniente da Marsiglia, portava sei viaggiatori.

L'attentato venne commesso a sei chilometri circa dal punto di partenza, nel luogo detto Pincheira. Proprio in quel punto la strada è deserta e circondata da un fossato profondo: non una casa si erge nelle vicinanze. I due cavalli andavano al piccolo trotto. Cadeva la pioggia, il vento mandava violenti raffiche. Ad un tratto un uomo sbucò nell'ombra e si precipitò alla testa dei cavalli, mentre sbucavano anche dai lati della strada, una diecina di individui. Comprendendo immediatamente di che si trattava, due ispettori di polizia che erano tra i viaggiatori, si alzarono pronti a saltare a terra. Un colpo di arma da fuoco partì allora dal gruppo degli aggressori, ed un proiettile fischiò proprio rasente il viso di un viaggiatore. I due ispettori non esitarono: alla loro volta trassero la rivoltella di tasca e si impegnò una battaglia nutrita tra essi ed i banditi, ma costoro, per evitare le palle dovettero tirarsi da un lato. Il cocchiere ne approfittò per frustare le sue bestie. La vettura venne messa così in salvo per un centinaio di metri dagli aggressori, che continuavano a tirare, ma il pericolo era evitato. La polizia di Marsiglia ha proceduto questa mattina all'arresto di due individui sospetti di avere preso parte all'attacco della diligenza.

Una terribile esplosione di "grisou,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Poco dopo le 4,30 di questa mattina una formidabile esplosione di *grisou* è avvenuta nella miniera di Darren, presso Bargoed nella Glamorganshire (paese di Galles). L'esplosione ha devastato tutti i dintorni. La forza dell'esplosione fu tale, che l'incassatore fu completamente distrutto, rendendo così impossibile qualsiasi opera di salvataggio. Una squadra di soccorso, formata in grande fretta, si recò alla miniera vicina, la quale comunica con quella di Darren, e si trova situata a dodici chilometri da quest'ultima. Verso le 8 dieci o dodici minatori erano stati tratti ancora vivi dalla miniera.

Seguitando nelle opere di salvataggio, dai lavori di Darren si intendevano, dall'apertura delle miniere, le grida di aiuto di tre operai. Dopo grandi sforzi, una squadra giunse, per mezzo di cedre, a scendere, e risalì trasportando fuori i tre disgraziati, che sono gravemente feriti. I lavori di soccorso furono pericolosissimi. Verso le due del pomeriggio, tre membri della squadra di soccorso, compreso il direttore delle miniere, erano morti, vittime del loro spirito di sacrificio. I loro cadaveri sono stati trovati in una galleria da essi salvatori. Il dottor Turner volle anch'egli discendere nella miniera con dell'ossigeno, per mezzo di una corda lunga 120 metri: ma quando venne estratto alla superficie era quasi completamente asfissiato. Si teme ad ogni momento che egli muoia.

Al momento in cui vi telegrafo i morti estratti sono undici.

Terribili cicloni sulla costa francese della Manica

Parigi, 30, ore 1.

La piccola stazione balnearia di Grand Champ è stata devastata da un vero ciclone. La scialuppe dei pescatori sono state precipitate contro la costa, e per la maggior parte andarono in rovina. Un gran numero di abitazioni sono state danneggiate. Le macerie ingombrano la diga. La popolazione è costernata. Fortunatamente non si segnala alcun incidente di persone.

Giunge da Cherbourg notizie che la tempesta ha prodotto questa notte gravissimi danni. Il boulevard marittimo è stato sfondato per una lunghezza di tre chilometri. L'acqua penetra in tutte le case. La spiaggia del casino è devastata. L'edificio di un negoziante è stato distrutto dal mare. Non si segnala alcuna vittima. Il sindaco ha fatto questa mattina un giro nella città, per rendersi conto dell'estensione dei danni. Parecchi fiumi sono straripati.

Un ciclone ha devastato ieri sera la regione al nord di Granville, provocando grandi danni. La gettata è stata portata via. Il mare respinge sulla spiaggia rottami di ogni sorta.

A Valenza (Drôme) un uragano fortissimo è scoppiato ieri, provocando seri danni. Parecchie linee elettriche sono distrutte.

I na bufera a Colonia

impedisce gli esperimenti dei dirigibili

Colonia, 30, ore 1.

Qualunque sia l'organizzazione della partenza e della discesa e la bravura dei piloti, è impossibile che i concorrenti partano questa sera con la tempesta che imperversa. Per scarico di coscienza mi sono recato all'hangar, la cui cinta è piena di automobili militari. L'immensa tettoia ricovera 100 uomini, generali, ufficiali superiori, piloti, ingegneri, meccanici, soldati aeronauti: e migliaia di tubi di idrogeno, ed una grande quantità di scale da pompieri. Regna nel tempio della navigazione aerea una prodigiosa attività. La gran porta di acciaio di 50 metri per 40 è chiusa. Non appena la tempesta sarà calmata i dirigibili partiranno per la prova di durata. In caso di discesa forzata esistono depositi di tubi di idrogeno.

La Federazione internazionale degli Armatori

Londra, 30, ore 1.

Si è ora definitivamente costituita la Federazione internazionale degli armatori. Essa avrà per sede principale Londra e comincierà a funzionare ai primi del prossimo gennaio. La Federazione internazionale degli armatori avrà un Consiglio composto di rappresentanti delle associazioni di armatori affigliate. Presidente è il signor Devitt, che presiede l'Associazione degli armatori inglesi: vice-presidente il signor Lent, del Lloyd tedesco. E' utile dire qualche parola intorno a questa Federazione e intorno agli scopi da essa prefissi: la Federazione è stata creata per la difesa degli armatori di tutti i paesi contro i tentativi dei Sindacati operai, intesi a impedire agli armatori di assumere a loro piacimento il personale. E' noto quali perdite il commercio marittimo di tutti i paesi ha subito in seguito ai recenti scioperi e a causa dei ritardi apportati nel carico delle navi a parecchie altre cause.

La Federazione verrà in aiuto ai suoi membri fornendo loro, quando se ne presenterà il caso, la mano d'opera di cui avranno bisogno e indennizzandoli delle perdite che potranno subire. La federazione rappresenta una navi per un tonnellaggio complessivo di oltre 18 milioni di tonnellate; conta membri di tutte le nazionalità.

La Francia e la Norvegia non vi fanno ancora parte; ma ciò dipende soltanto da alcune questioni secondarie che dimagano da regolare e che certamente saranno regolate. (*Matin*).

La signora Roosevelt parte da Firenze.

Firenze, 29, ore 23.

Ha lasciato stamane la nostra città la signora Roosevelt, moglie dell'ex-Presidente degli Stati Uniti. Ella lorderà però quanto prima a Firenze, dove deve incontrarsi col marito, reduce dalle cacce africane.

Guarigione di una portinaia di Napoli.

Le Pillole Pink fanno sempre maraviglie

Siamo informati della guarigione della signora Maria Carrera Sorrentino, portinaia del palazzo della via S. Chiara, N. 41, a Napoli. Questa persona, della quale diamo il ritratto, soffriva da lungo tempo di anemia e di debolezza generalizzata. Non mangiava quasi più, si lamentava continuamente di dolori sacro-lombari, ed anche di violenti emicranie. Dacchè ha fatto la cura delle Pillole Pink gode ottima salute.

Signora Maria Carrera Sorrentino.
(Cl. Lauro e Figlio).

Rapida, sicura, buon mercato.

Vi sono persone, le quali s'immaginano che la cura delle Pillole Pink sia lunga. La cura invece è rapida, più rapida di qualsiasi altra cura. Non bisogna tuttavia contare su di una sola scatola per guarire, se la malattia è di antica data. Potete però essere certi che le Pillole Pink vi guariranno nel minimo periodo di tempo necessario per il vostro caso.

La cura è sicura, non è il caso di insistere su di ciò, poichè i numerosi attestati, quotidianamente pubblicati, provano ampiamente l'efficacia di questo potente rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Quella delle Pillole Pink è una cura a buon mercato, perchè guarisce e guarisce presto. Siete guariti con due o tre scatole; è mio' esempio, a benchè avreste volentieri pagato cara questa guarigione, il farmacista vi ha contato oggi scatola al prezzo uniforme, il medesimo per tutti.

E' ottima cosa far la cura delle Pillole Pink all'inizio dell'inverno. Ci si mette al riparo da tutti gli attacchi della malattia, si numerosi durante la cattiva stagione.

Le Pillole Pink sono severe contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi neurastenia. Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. Lire 3.50 la scatola; Lire 18 le sei scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Dr ARMANDS, via Secchi, 18, Portali 14-17, Rad. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

VILLACABRAS
SUBLIME
ACQUA PURGATIVA
di sapore salino non amaro, efficace a piccolissime dose, non prepotente e costante, e senza disturbi.
Fratelli PAISSA (Soc. An. « Salus »), Torino.

ARGENTERIA
POSATERIE
KRUPP
MILANO
PIAZZA-S.-MARCO 5.
NICKEL PURO per CUCINA.
RIPARAZIONI RIARGENTATURE.
Dep. a Torino, L. Ballorani, via XX Sett., 58

"L'alimento degli ammalati e dei convalescenti,,
Sunto del trattato del dotto esperto Americano Dottor Savin: « La
Revalenta Du Barry
• per le sue proprietà curative e per la meravigliosa facil

REATI E PENE

Il processo per i brogli d'una Società Anonima

(Tribunale Penale di Torino).

Il 27 del prossimo novembre, si aprirà con questo processo, la serie delle cause penali intentate contro ex-amministratori di parecchie Società anonime. In questo processo unici sono gli imputati. I fatti sono chiariti ed illustrati nell'ordinanza della Camera di consiglio, che riassumiamo:

I precedenti.

Agostini Francesco da parecchi anni esercitava la fabbricazione ed il commercio di apparecchi per illuminazione e riscaldamento a gaz ed altri sistemi, basandosi essenzialmente su rappresentanze e concessioni di case nazionali ed estere esercenti lo stesso commercio. Negli ultimi tempi esso subì sul suo commercio forti perdite e si sostenne unicamente sul credito, ricorrendo ad ogni sorta di ripieghi, come mutui, riporto di titoli e conti correnti allo scoperto, cambiali, ecc. Ma le sue passività aumentarono, fin che giunsero all'egregia somma di L. 105,867 35, apparendo quali principali creditori Chiotti Giuseppe, morto poi il 27 novembre 1908, Esnacchio Giovanni, Bellacombe Luigi, Morfondo Angelo, Authemann Zefferino, Borelli cav. Pompeo.

In queste condizioni di cose, d'accordo con i suoi creditori, nel luglio 1906 trattò la cessione della sua azienda all'... Giovanni Boella, il quale, esaminato lo stato delle cose, tenuto conto anche dell'avviamento, delle rappresentanze e dei cataloghi, offrì L. 60,000, colle quali avrebbe potuto pagare il 90 per cento ai suoi creditori e anche più. Ma le trattative nell'ottobre 1906 furono troncate, perchè non accontentandosi i creditori del 90 per cento, pensarono ad un sistema migliore, pel quale si sarebbero pagati dei loro crediti, e l'Agostini avrebbe realizzato le proprie sorti a danno ed alle spalle dei gonzi.

L'intervento dei creditori.

Fu quindi dal creditore Chiotti dato incarico al ragioniere Sanero Bartolomeo di formare un bilancio e un inventario dell'azienda Agostini; il Sanero si accinse a farlo nell'ottobre 1906 e mesi seguenti, e presentò un bilancio al 4 novembre 1906, dal quale risulterebbe un passivo per debiti di L. 186,440 65 e un attivo pari comprendendovi l'avviamento, calcolato in L. 49,265, mentre vedremo che valore aveva. Il vero passivo invece al 1.o gennaio 1907 è di L. 222,015 02, senza svalutare i crediti per L. 20,575 65, come fa il Sanero, e l'altro comprende un *deficit* di L. 105,867 35.

Questo all'inventario. Il Sanero ne compilò una riassuntivo, datato 1.o gennaio 1907, firmato anche dall'Agostini, compilato unicamente in quantità e non ad valorem, comprendendovi, oltre le merci, macchine, mobili, attrezzi, titoli di credito, anche modelli, disegni, album ed oggetti di cancelleria, senza alcun'altra indicazione per queste ultime voci.

In base a tali risultanze del Sanero, si combinò adunque, come si era pensato, di costituire una società anonima per la fabbricazione dei misuratori a gaz, rilevando l'Agostini e ponendo come capitale sociale L. 220,000, divise in 2200 azioni di L. 100 cadauna, delle quali 1200 sarebbero state assegnate all'Agostini in pagamento della fatta cessione. Vedremo invece come effettivamente le cose furono combinate.

Interessando quindi amici e conoscenti, magnificando le sorti della Società, come fecero l'Agostini e Giuseppe Zuckermann, altro dei creditori, col mezzo Vinciguerra Luigi, pure piccolo creditore dell'Agostini, come fecero col contabile Simma Giovanni, a cui promisero il posto di cassiere, col Borelli e col Sanero, dicendogli che la Società avrebbe dato guadagni certissimi, dato l'avviamento e la florida consistenza dell'azienda Agostini, sopraggiunsero anche il Sanero che Borelli e Chiotti quantunque creditori dell'Agostini, tiravano fuori 15,000 lire in azioni ciascuno (vedremo poi che le tennero perchè assicurati in solido per L. 30,000, debito dell'Agostini verso Zuckermann), riuscirono il 12 gennaio 1907 con rogito Vallauri a costituire la Società, di cui facevano parte, oltre tutti i suindicati, compreso l'Agostini, il Sanero, il rag. Giberi Felice fu Luigi, Bellacomba Luigi, fratello dell'ingegnere, Giró Giulio Giovanni, Sardi ing. Vincenzo, Varese Annibale, Ghersi Felice fu Giuseppe, zio e viaggiatore dell'Agostini, e altri non intervenuti alla firma dell'atto costitutivo, perchè rappresentati da alcuno dei presenti.

La costituzione della Società.

Per detto atto la Società assumeva il nome di Società Anonima «Agostini Francesco» per la fabbricazione e il commercio di apparecchi per illuminazione e riscaldamento a gaz ed altri sistemi, il commercio e lavorazione accessoria di apparecchi, misuratori di gaz, elettricità ed acqua, la lavorazione e il commercio dei metalli, delle lime e simili, l'assunzione e l'esercizio delle rappresentanze di case nazionali ed estere aventi oggetti uguali ed affini, in particolar modo sotto qualsiasi forma in aziende congeneri o società aventi scopi analoghi. E gli articoli 4.o e 5.o dell'atto costitutivo così recitano:

4.o — Il signor Francesco Agostini cede a conferisce alla Società gli mezzi, il macchinario, i mobili, gli attrezzi e le azioni della Società Banca Cooperativa Torinese e Società Italo-Svizzera di Bologna risultanti dall'elenco firmato in data 1.o gennaio 1907 dal signor Agostini Francesco e dal signor rag. Sanero Bartolomeo, del *quale tutte le parti dichiarano* di avere preso conoscenza.

5.o — Agli oggetti conferiti dal sig. Agostini Francesco alla Società, e come all'articolo precedente, viene attribuito e riconosciuto il valore complessivo di L. 120,000, a copertura del quale si assegnano al sig. Agostini Francesco 1200 azioni sociali del valore di L. 100 cadauna, interamente liberate, le quali gli saranno consegnate appena perfezionata la legale costituzione della Società.

Collo stesso atto costitutivo venne fissata la chiusura dell'esercizio al 30 giugno di ogni anno; il primo esercizio però sarebbe stato chiuso al 30 giugno 1908.

A far parte del primo Consiglio d'amministrazione venivano chiamati: Morfondo, come presidente; Borelli, come vice-presidente; Chiotti, Authemann e Giró quali consiglieri; Agostini, consigliere delegato per la parte tecnica; Sanero, consigliere per la parte amministrativa; Sardi, Busnacchio e Varese, sindaci effettivi; Ghersi il ragioniere e Bellacomba Enrione, sindaci supplenti. Il Consiglio d'amministrazione subì poi varii cambiamenti.

Le 1000 azioni rimanenti furono assunte parte dai promotori della Società, parte dai futuri impiegati della medesima, parte da altri.

L'atto costitutivo e il relativo statuto vennero il 17 gennaio omologati dal Tribunale.

La frode.

Ma a questo punto incomincia la frode.

Il giorno stesso in cui fu firmato l'atto costitutivo, anzi nel momento stesso, i promotori, ossia membri del Consiglio d'amministrazione e creditori dell'Agostini, appartati un momento in un'altra stanza, e ritornati in quella ove erano gli azionisti, senza spiegazione nè preavviso alcuno, fanno firmare con essi al medesimi uno scrittura privata 12 gennaio 1907 che porta un profondo mutamento al detto atto costitutivo.

Con esso si stabilisce:

a) Che le attività cedute dall'Agostini hanno un valore reale non di L. 120,000, ma di 85,000; le residue L. 35,000 sono considerate come parziale compenso all'Agostini per l'*avviamento* dell'azienda cedula, per il valore ideale delle sue *rappresentanze* commerciali, del suo *nome* commerciale e dei suoi *cataloghi*, cose tutte che la scrittura privata valuta in L. 65,000, di cui 35,000 già pagate come sopra, 30,000 già pagate prelevando il denaro dal capitale azionario e pagate per ordine dell'Agostini allo Zuckermann suo creditore;

b) Assunse con detta scrittura (dice l'Agostini) la Società l'obbligo di liquidare i debiti e i crediti dell'azienda privata dell'Agostini, crediti che questi *affermava* in L. 73,900 68, debiti in L. 32,775 37, un attivo quindi di L. 41,121 01. La scrittura però esclude tale obbligo;

c) Si pattuiva che l'Agostini sarebbe stato direttore tecnico della Società per anni otto collo stipendio di L. 300 mensili;

d) Che se la Società si fosse posta in liquidazione prima della scadenza, le rappresentanze ad essa cedute, e come vedemmo, con corrispettivo, sarebbero ritornate *senza corrispettivo* all'Agostini. Gli azionisti colti così di sorpresa firmarono anche queste scritture senza che ne fosse data lettura e comunicazione ereditando solo un allegato dell'atto costitutivo.

L'unica spiegazione che fu data quando fu presentata la scrittura privata da firmare, furono queste parole: *c'è ancora da firmare questa carta.*

La buona fede degli azionisti, amici dei promotori, fu in tal modo sorpresa da persone che crearono un benissimo come si fa a costituire simil sorta di Società.

La ragione di tutto ciò fu manifesta da scritture private 27 dicembre 1906 (anteriore all'atto costitutivo) e 12 gennaio 1907 (contemporanea all'altra scrittura, per le quali colle prime l'Agostini pagava i suoi creditori cedendo ad essi parte delle 1200 azioni, e colla seconda pagava la Ditta Zuckermann, pur sua creditrice, per L. 15,000 in azioni, per L. 30,000 in denaro, quello che la Società colla sopradetta scrittura del 12 gennaio 1907 si obbligava a pagare per l'Agostini.

La rovina e la denuncia.

La Società sorta così dalla collusione tra l'Agostini e i suoi creditori, basata su un inventario e un bilancio Sanero inesatto e probabilmente ad arte così compilati, ebbe subito una gestione irregolare e subito rivelò il suo marcio e le sue crepe.

In detto inventario il Sanero non aveva curato di accertare, forse adagio dall'Agostini, quali delle *merci* cedute fossero di sua proprietà; quali delle case da lui rappresentate e lasciate al medesimo a titolo di deposito, per cui alla resa dei conti la Società si trovò con un carico di L. 18,000 che dovette pagare per merce depositata delle case, che appariva adesso invece come merce dell'Agostini.

Vita di più. La liquidazione dei *crediti e debiti* dell'Agostini invece di portare un attivo di L. 21,121 01, portò un passivo ammontante al 30 giugno 1908 a più di 27,000 lire che l'Agostini non vuol riconoscere come suo debito verso la Società.

Questo fatto provocò dei malumori che produssero la dimissione di una parte dei sindaci e più tardi del Sanero.

Dopo la presentazione del bilancio 30 giugno 1908, avvenuta nell'assemblea del 30 settembre 1908, bilancio di cui diremo più avanti, venuti gli azionisti a cognizione della scrittura 12 gennaio 1907 modificativa dell'atto costitutivo, scoprirono la bufera e l'azionista Varese Annibale, già sindaco della Società dimessosi il 12 luglio 1907, il 28 dicembre 1908 denunciava al procuratore del Re quanto sopra fu esposto, che cioè la Società era stata costituita per frodare gli azionisti e il pubblico avendo:

1.o Fatto comparire fra le attività L. 85,000 per *rappresentanze* cedute dall'Agostini, ammontate di altre L. 30,000 colla scrittura famigerata, mentre non avevano valore alcuno, mancando le medesime di alcun contratto vincolativo coll'Agostini;

2.o L'Agostini avendo pagato con denari sociali oltre L. 27,000 di debiti suoi particolari, che la Società opposé come suo credito verso l'Agostini;

3.o Sanero ed Agostini godono di uno stipendio di L. 400 mensili, il primo per favorire altri, il secondo per favorire se stesso e i suoi creditori, mentre ad un parente dell'Agostini, Zefirino Authemann, commerciante fallito, venne dato L. 275 mensili quale impiegato della Società, per un lavoro che altro impiegato prima di lui sbrigava con L. 60 mensili. Quindi:

a) Falso (articoli 278, 275 C. P.) perchè nell'atto costitutivo alle attività dell'Agostini fu attribuito un valore di L. 120,000, mentre realmente fu di L. 150,000. Falso il bilancio 30 giugno 1908 presentato all'assemblea del 30 settembre 1908 se non altro per aver *scientemente* attribuito alle rappresentanze un valore non vero di L. 65,000;

b) Le sottoscrizioni ed i versamenti dei soci, non promotori, furono carpite mediante le simulazioni commesse dai promotori (art. 246 Cod. comm.).

Il procuratore del re accolse la denuncia ed ordinò un'istruttoria rigorosa, dando al reggente Serazzi l'incarico di una perizia. Da essa risultò che colludendo l'Agostini ed i suoi creditori tra loro, mediante un inventario che era incompleto, inesatto e che non dava un'idea vera dello stato dell'azienda Agostini, nascondendo con esso agli azionisti il valore reale dell'azienda cedula, dandole nell'atto costitutivo un valore di L. 120,000, e poi con una scrittura privata fatta firmare di sorpresa, e di cui gli azionisti ignoravano il contenuto, dandole un valore di 150,000 lire, superiore del doppio al valore suo reale, ottenuto che gli azionisti sottoscrivessero le azioni sociali e che col capitale sociale l'Agostini pagasse i suoi debiti e ottenesse denaro anche per suo vantaggio; fatti tutti che evidentemente costituiscono il delitto di cui all'art. 246 del Codice commerciale.

Si accadde che l'Agostini ottenne dalla Società capitali per pagare i suoi debiti; ebbe 1200 azioni a un prezzo inferiore a quello che le pagavano gli altri; si assicurò un impiego nella Società con stipendio elevato. Borelli, Chiotti, Busnacchio, Morfondo, Bellacomba, Authemann, Zuckermann e Sanero ottennero il pagamento dei loro crediti. Solo il Ghersi non ebbe vantaggio alcuno.

Le discolpe degli imputati.

Il ragioniere Sanero dice ch'esso non fece l'inventario perchè servisse di base per la costituzione della Società; il suo fu invece basato su quello già fatto dal Boella e per incarico dell'Agostini. L'idea della Società sorse dopo che l'inventario era già fatto.

Non nasconde il maggior valore dato alle attività, ma afferma che tutti gli intervenuti ne ebbero nozione, e che fu fatto solo per evitare le maggiori tasse d'imposta. La confusione tra le merci dell'Agostini e quelle in deposito dipendeva da irregolarità di contabilità.

Il Borelli rimette ogni responsabilità all'Agostini ed al Sanero, dicendo ch'essi soli tutto combinarono. Nel tempo in cui fu vice-presidente vide che i fondi se ne andavano tutti nel pagare gli stipendi del Sanero e dell'Agostini, e quello aveva un contegno d'incuria, di disinteressamento completo.

Il Ghersi protesta d'essere sempre rimasto estraneo alla Società.

L'Agostini dice che fu esso che invitò il Sanero a venire ad esaminare la sua azienda; ciò che il Sanero fece col Ghersi, già suo viaggiatore; e dopo tale esame sorse, specie per iniziativa del Borelli e del Chiotti, l'idea della Società, le cui basi furono combinate da lui, dal Sanero e dai principali creditori.

Non sa spiegare la vera natura della scrittura privata 12 gennaio 1907, ma è certo che il suo passivo era stato esaminato e valutato come risulta da tale scrittura.

Il bilancio relativo ai suoi debiti fu fatto dal Sanero e si meraviglia egli pure che invece di un attivo di L. 21,000 sia poi risultato un passivo di L. 28,000.

Fu il Sanero che regolò ogni contabilità coi creditori di esso Agostini. Nega quindi quanto gli s'imputa e di avere avuto vantaggi dalla formazione della Società.

Lo Zuckermann afferma che si tenne estraneo alla Società medesima perchè non fu nominato presidente. Sostiene che le rappresentanze valgono le L. 65,000 che furon valutate. Nega che il bilancio sia stato fatto per nascondere la reale situazione della Società e che le imposizioni fatte sono quelle che risultano dai libri. Mormora denone che si fidò del Sanero e degli altri creditori, e tale fiducia ebbe pure l'ingegnere Sardi. E Authemann rimase estraneo alle pratiche della Società e rinunciò a favore di questa il suo credito. Così il Luigi Bellacomba non si occupò della Società fidandosi degli altri. Le passività furono messe in buona fede, ignorandosi che esistessero. Girò firmò perchè vide firmare gli altri. Eustacchio ed Enrione Bellacomba null'affatto si occuparono della Società stessa. Ma tali difese, ad eccezione di quella del Ghersi, non ritenne valevoli il Camera di consiglio, la quale, assolvendo il Ghersi, rinviò a giudizio Agostini Francesco, Morfondo Angelo, Borelli cav. Pompeo, Authemann Zefferino G. B., Giró Giulio Giovanni, Sanero Bartolomeo Sardi ing. Vincenzo, Eustacchio Giovanni, Bellacomba Enrione, Zuckermann Giuseppe, Bellacomba Luigi, sotto l'imputazione degli articoli 246 e 247 del Codice di commercio e 413 del Codice penale.

Il processo della " Maga „ novarese

(Tribunale penale di Novara).

Novara, 28, ore 25.

Con un grande concorso di pubblico, data la importanza del processo, che non avrà altra attrattiva che qualche particolare di gusto medioevale, incomincia stamane il procedimento contro Foletti Maria, detta la *Maga* di Zoiico, e il suo segretario «Cora della bocca» Giovanni. Sono le parvenze di una contadina rozza e grassa, la Foletti nasconde una intelligenza che è certo superiore alle sue condizioni sociali. Il suo aspetto non è tale da giustificare certe voci raccolte dall'Arma dei carabinieri, che il denunciante Larnaschi abbia avuto intime relazioni con lei. Questo particolare, però, può dar luogo alla credenza che essa sia realmente munita di una influenza soprannaturale se in tali condizioni Bache riuscì a tentare il Larnaschi.

Con voce chiocca la «Maga» comincia subito a protestare energicamente contro le accuse del Larnaschi; ma attraverso a tutte queste negazioni rimane il dubbio fortissimo che il Larnaschi le fosse più che amico; e che, del resto, il segretario della «Maga» desiderasse fortemente di consolare la moglie del Larnaschi dallo scapestrato del marito.

I testi, che incominciano a sfilare, parlano del potere della «Maga» e sostengono le varie accuse contro di lei. I testi protestano di aver veduto le bisce, i diavoli, gli scheletri e le Madonne sudanti. Anzi, a questo proposito, una donnicciuola aveva il truceo degli abbondanti sudori delle immagini sacre che tappezzavano il gabinetto nero della «Maga». Dice la buona donna che una grande immagine della Madonne Addolorata stava appesa ad una delle pareti e che dall'altro lato della parete stava un crocifisso un meccanismo, il quale, ad un certo punto, gettando vapore acqueo sul dorso della Madonna, faceva sì che lo cospetto al cliente la Madonna gocciolasse abbondanti sudori. Ern questa la prova dello sforzo che la Vergine faceva per accordare la grazia al supplicante. In fronte a questi particolari, che sono assai poco attendibili, perchè il querelante e la moglie di lui hanno tutt'altre che l'aspetto di due sciocchi ingenui, e da tutto il complesso della causa appare evidente che vi è qualche cosa di meno, assai più oscuro che non gli esordienti della «Maga».

La Difesa, composta dell'avv. Guido Gray, di Novara, e dell'avv. Dorino, di Vercelli, insiste perchè il querelante sia più minutamente escusso. E così il Larnaschi, il quale non era stato molto prolisso nella sua denuncia, rivela una quantità di altri particolari strani, che rendono sempre più inattendibile che egli sia stato gabbato con così grossolani espedienti. Narra egli di rumori che gli turbavano i sonni e che di notte facevano rimbombare la sua camera. Narra ancora che si trovò ad un tratto una notte denudato delle coperte e scritti presso di lui la «Maga». Se non che i rumori si spiegano colle dichiarazioni di una vivace maestrina, certa Guarini Palmira, d'anni 33, la quale dichiara di essere essa l'innocua rumoreggiatrice, poichè essa abita sopra la camera del Larnaschi; e, anzi, venne da quelli pregata di rimanere un po' più tranquilla durante la notte. Così fra smentite ed affermazioni qualche particolare strano; ma altri ne sorgono più gravi a carico degli imputati, e specialmente della «Maga», alla quale la Parte civile, la mancanza di accuse precise, ricorda a ogni istante la condanna condizionale da lei riportata da questo stesso Tribunale, per procurato aborto, nel decorso anno.

La maestrina che ha voluto scagionare la «Maga» dall'imputazione dei rumori notturni non ha però lasciato particolari sulle bische che di tutto l'armamentario magico dei processi formano certo l'oggetto principale. Ed è con una certa compiacenza che essa ne ha enumerato una grande quantità sulle scale, in cantina, al secondo piano, nel cortile della casa. Afferma anzi che essa stessa si sarebbe slanciata «; loro esclamato, se non fosse stata trattenuta dal proprio fratello, che anche altre volte ebbe a trattenerla quando stava per lanciarsi contro uno scheletro che sarebbe sorto nel cambio del Larnaschi mentre la serratura accendeva il lume... Disgraziatamente lo scheletro umano non è stato veduto che dalla Ferrari Giuseppina; ma la scorta maestra è però arrivata in tempo ad accertarsi che lo scheletro aveva lasciato di sè una traccia palpabile; e cioè una pellicola viscida, sulla quale si aprì una grave discussione, che finisce colla rilevata constatazione che la famosa pelle era di salame!

A questo punto viene offerta dal querelante una prova della sua credulità. L'avv. Caron, di Parte civile, fra le risa del pubblico, presenta due pupattoli di stracci, che dovrebbero essere i famosi diavoletti che il Larnaschi asserisce fossero stati dalla «Maga» collocati in casa sua, entro una vischia protetta da una solida inferriata.

Il maresciallo dei carabinieri Ponzi Francesco, di stanza a Romagnano Sesia, è forse il teste più convinto della forza occulta della «Maga» e riconosce i diavoletti che egli ha sequestrato in casa della Foletti. Egli comincia a tessere un lungo e dettagliato racconto sulle magiche arti della Foletti; e, mentre insiste nel dipingere lei ed il suo complice, smentisce un'informazione data da un altro maresciallo sulla reputata amendabilità del Larnaschi; e solo dice che era generale la voce nel paese che il Larnaschi fosse l'amante della «Maga».

Sta di fatto che la Parte civile sente il bisogno di dimostrare che il querelante è attendibile. Il che, invece di chiarire il processo, lo ingarbuglia ancor più, giacchè comincia a parere impossibile che l'avveduto fattore abbia potuto lasciarsi così facilmente turlupinare.

Fu il teste Lorusso Giovanni, di Ghemme, quel droghiere che vendette al Larnaschi le sette od otto candele che finirono poi dalla «Maga», fu una deposizione diversa da quella fatta in istruttoria; il che dà luogo ad un incidente.

L'energia del presidente Villani reprime il subbuglio provocato da un breve battibecco tra la Parte civile e la Difesa.

Data d'ora tarda, l'escussione dei testi è preclusa.

Una teste che pretenderebbe anche qualche interesse è la signora De Protasi, la quale ricorre anche per consigli alla «Maga»; ma siccome i particolari da lei deposti nell'istruttoria getterebbero facilmente del ridicolo su di lei l'avvocato Grai fa istanza perchè, ove essa non giovi testualmente all'Accusa, il Tribunale voglia esonerarla dal deporre. E così l'udienza si chiude alle ore 19, senza che nessuno abbia potuto ancora convincersi della «colpevolezza o meno» della «Maga» e l'attendibilità del querelante.

Presidente: avv. Villani; P. M.: cav. Faviola; Parte civile: Caron, Scotti, procuratore avvocato Cuvelli; Difesa: Gray e Bozino.

Ancora le avventure del maestro di canto

(Pretura Urbana di Torino — 29 ottobre 1909).

Come e perchè il maestro di canto Maugeri Bartolomeo incorresse, al dire di... suoi accusatori innocenti, nelle contabilità colla punitiva giustizia, dalla quale, però, fu pienamente liberato, abbiamo a suo tempo ampiamente narrato. Si disse allora di una certa supplica indirizzata alla Regina madre da una signorina, in molto giovine età e che pure trovavasi in condizioni anormali per questa giovine età ed in conciliabili col suo stato civile. Quella supplica scongiurava l'Augusta Signora ad avere riguardo e pregare alcuno ad una situazione di cose disperate, nella quali erasi trovata, involontariamente, la signorina Pia Rosa, vittima, meno suoi dieci, della... dolce fredda. L'invocato aiuto veniva, ma più tardi si rinveniva pure, alla vendetta dell'onore oltraggiato della minorenne figliola, l'ira paterna, sempre micidiale, ma coi mezzi legali e legittimi, riservati ad ogni onesto cittadino: le querele. E fra questi una ne fu, eporta contro colui, che era ritenuto l'autore del disonore della giovine ragazza: il maestro Maugeri. Questi era stato il maestro di canto della signorina Rosa; una certa relazione intima si era stabilita fra di loro; più che le parole rapide, al suo accompagnamento di piano-forte, avevano ritenuto le corde del cuore, al dolce suono delle sacre battaglie... E non sarebbe accaduto, qual che dodava accadere, per legge naturale. Vera è che il Maugeri sempre contesto ogni e qualunque morale violenza, ogni seduzione; ed ogni responsabilità di illeciti frutti, adagiosamente respinse; ma il padre della giovinetta, il signor Pia Giuseppe, la querelò ugualmente, e prima per violazione di domicilio, e poi per corruzione di minorenne.

La prima udienza aveva per oggetto il fatto che il maestro Maugeri si sarebbe introdotto e clandestinamente trattenuto, e contro il divieto di esso signor Pia, nella casa di una abitazione, in corso Principe Oddone, 33.

Per questo reato, il Maugeri fu rinviato al pretore urbano.

Dell'altra imputazione, che costò una laboriosa istruttoria, e nella quale furono interrogati personaggi titolati e noti professionisti, che pur si sarebbero coloati dal Pia convogliare, il maestro Maugeri fu processato, e con duplice pronuncia, per quanto in grado di revisione: dal giudice istruttore, e dalla Sezione di accusa, alla quale la Parte Civile aveva fatto opposizione, contro l'ordinanza del giudice istruttore, di non luogo a procedere.

Ed anche di questo secondo episodio giudiziario abbiamo, a suo tempo, informato i lettori, per la verità delle cose e dei fatti.

E così, ieri, per il solo titolo di violazione di domicilio, il Maugeri compariva all'udienza della Pretura Urbana, ove ebbe il suffragio di altre testimonianze di giovani ufficiali, che da lui sempre erano state ricevute. Ma il resto le discussioni era indipendente da quel fatto ormai vagliato e giudicato, circa la più grave responsabilità del maestro verso la signorina Pia Rosa; mentre a Cuvidenzi sul tavolo della giustizia quella, che molto più delle volte accompagnare l'intraprendente ed audace giuoco d'amore: la violazione di domicilio, maniale o paterno. E per questo il Maugeri fu condannato a mesi sei di reclusione.

Presieva: avv. Ottavio Malinverni; P. M.: Rosigana; P. C.: avv. Brocale; Difesa: avvocati C. F. Reggiori e Motta; cancelliere: Grolla.

Vice-Civi.

Il programma del Congresso nazionale radicale

Roma, 29, ore 22.

La Direzione del partito radicale ha diramato una circolare, colla quale avverte che il Congresso nazionale del partito è convocato in Roma nei giorni 28, 29, 30 novembre e 1.o dicembre prossimo. L'ordine del giorno del Congresso è il seguente: «Elezione dell'Ufficio di presidenza; Commissione per la verifica dei poteri; comunicazioni ed adesioni. — Rendiconto morale e finanziario della Direzione centrale. — Relazione del gruppo parlamentare. — Discussione e voto sulle seguenti relazioni: azione, organizzazione e tattica del partito; riforma elettorale; problema del decentramento dal punto di vista amministrativo; riforma urgente della scuola; comunicazioni e voto sui seguenti temi: della politica sanitaria; di un Ministero del lavoro; della sperequazione del lavoro nelle circoscrizioni giudiziarie; del risorgimento di Messina e Reggio; elezione della nuova Direzione del partito».

Il bilancio consuntivo del 1908-09 delle ferrovie di Stato

Roma, 29, ore 23.

Il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie di Stato nella seduta del 29 ottobre, ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario 1908-09.

Le previsioni del bilancio di assestamento indicavano per gli introiti diretti ed indiretti del traffico una somma di L. 462,600,000. Si raggiunsero invece 456,710 mila, con una deficienza di circa 6 milioni.

I trasporti delle merci fornirono 10 milioni in meno delle previsioni, sopratutto per l'arresto del traffico causato dal terremoto del 28 dicembre 1908. Il servizio viaggiatori diede un introito per oltre un milione in più del previsto.

Le spese ordinarie di esercizio, epurate dai rimborsi, previste in L. 315,630,000, raggiunsero invece L. 318,250,000, con un aumento di oltre 12,650,000. Quest'aumento è dovuto per 4 milioni alle spese impreviste, richieste da trasporti gratuiti, lavori e sussidi e competenze personali rese necessarie dal terremoto; per 3150 mila dal maggior consumo di carbone; per 1650 mila dal maggior ricambio di traverse, e per un milione e mezzo da maggiori riparazioni del materiale rotabile; per 1480 mila lire da maggiori indennizzi pagati per danni recati da viaggiatori e da merci in altra minore eccedenza.

Dalla riserva venne proposto un prelievo di 14,100 mila lire per colmare le eccorrenze di spese verificatesi, e per far fronte parzialmente ai mancati prodotti; giusta il disposto dell'articolo 15 della legge N. 424 del 4 luglio 1909, sull'assestamento del bilancio di previsione per il 1908-09 cosicchè al tesoro saranno versati milioni 34,400 in luogo di milioni 37,780 previsti.

Nella stessa seduta il Consiglio di amministrazione approvò il bilancio di assestamento del 1909-10, con un versamento al tesoro di milioni 42,340; ed il bilancio preventivo per il 1910-11, comprendente anche il nuovo servizio di navigazione delle isole.

Infortunio sul lavoro

Un morto e due feriti

Biella, 29, ore 23.

Nella fabbrica di tessuti di lino della ditta Guabello Antonio e fratello, a Mongrando Curnavono, verso le ore 17 circa, tre operai attendevano all'assicuramento delle pezze di tela imbianchite. Improvvisamente s'udì uno schianto terribile: al fragore assordante seguì una folta nube di vapore acqueo scorrente, che investì tutti i presenti e li colpì inesorabilmente. Il cilindro, o tubo principale della caldaia, era scoppiato presso gli operai, terribilmente gravemente, o rovinando il salone di lavoro. Fu ustionato l'operaio Matteo Quarlo, di Mongrando, d'anni 34; l'operaio Teagnio Angelo riportò dolorose ustioni alla faccia e alle braccia, restando deturpato in volto. Il macchinista Scanzio Luigi, di 20 anni, fu pure gravemente ferito dai rottami alla gamba.

Fu ventura se in tanto trambusto si trovò un coraggioso che, pur essendo ferito, corse a chiudere la valvola che metteva in comunicazione la caldaia col cilindro, mentre il macchinista riusciva a stento a trascinarsi fuori.

Alla forte detonazione accorsero molte persone, e fra esse il dottor Remo Pistone, medico condotto, che provvide per le più urgenti cure ai feriti.

Malgrado le speranze che si nutrivano sul conto del Matteo Quarlo, il poveretto, che era stato trasportato alla sua casa, dovette soccombere in seguito alle gravi ustioni riportate.

L'infelice lascia la moglie, ancora giovane: non ha famiglia: da sei mesi appena era tornato dall'America. Gli altri feriti guariranno uno in 30, l'altro in 40 giorni, salvo complicazioni.

Si dice che la causa del grave disastro sia puramente fortuita.

Una guardia di P. S. che spara contro un suo collega

Roma, 29, ore 22.

Sono tornate nelle rispettive residenze le guardie di pubblica sicurezza inviate a Racconigi. Dopo il loro arrivo abbiamo appreso la notizia di un drammatico incidente, avvenuto nella sera del 26 corrente, quando il Czar era già partito. È noto che da tutti i cantri partirono reparti di guardie e carabinieri, per ordine del Ministero dell'interno. Da Campobasso andarono a Racconigi cinque guardie: Giovanni Castellani, Ottavio Nepa, Ernesto Jannamari, Pasquale Corcioni e Baldassare Levante. A quest'ultimo, come più anziano, fu consegnata la cassetta del denaro occorrente per l'acquisto dei viveri. Le compere da lui fatte sollevarono aspre critiche da parte del Corcioni, il quale sosteneva che il compagno sperperava i quattrini. Nella sera dello scorso martedì, quando le guardie si erano ritirate nel loro alloggio, in uno stabile in via Principe Oddone, si impegnò una vivacissima discussione fra la guardia Levante, di Trapani, e la guardia Corcioni. Essi vennero ad una colluttazione, e il secondo esplose un colpo di rivoltella contro il Levante, che rimase però incolume. L'agente che aveva sparato fu subito disarmato dal brigadiere Agostino Notarnicantonio, il giorno successivo passò nel carcere mandamentale. Grande è stata la impressione a Racconigi.

Gli scaricatori della stazione di Siena ritornano al lavoro.

Siena, 29, ore 22.

Gli scaricatori di questa stazione si adunarono stamane alla Lega dei lavoratori del braccio, e dopo lungo e vivace discussione in merito allo sciopero proclamato per la mancanza di vagoni, tanto sensibilmente risentita da Siena, che è obbligata alla fornitura quotidiana di quindici carri in media alla stazione di Livorno, approvarono un ordine del giorno, col quale si deliberava di continuare ad intensificare l'astensione, e di permettere tuttavia l'importazione delle merci, ma di impedirne l'esportazione da Siena. Nella stessa adunanza si comunicava la risposta telegrafica con la quale l'onorevole Nofri, interessato dagli scaricatori, si impegnava a sollecitare una soluzione allo stato anormale delle cose, che colpiva direttamente i più vitali interessi della cittadinanza.

La soluzione si è avuta però con rapidità insperata. Ieri stesso gli scaricatori hanno ripreso il lavoro. La Direzione generale, in seguito alle insistenze e alle pressioni della locale Camera di commercio, ha provveduto in modo che i vagoni vuoti, invece di essere inoltrati altrove, rimangano in massima parte al servizio di Siena.

La circumvesuviana investe un carro ed ammazza un carrettiere

Napoli, 29, ore 22.

Oggi, alle ore 15, un treno della ferrovia circumvesuviana ha investito, al passaggio a livello che si trova presso la stazione di Barra, un carretto guidato da Costantino D'Ambrosio, il quale è rimasto schiacciato. La locomotiva del treno, appena avvenuto l'investimento, si è fermata.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali) — Ore 20,45: *La Forza del Destino*, opera del maestro Verdi — *Il Conte di Monterisio*, ballo del coreografo R. Franchetti. — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Roma Drammatica) — Ore 20,45: *Il Giglio*, commedia in 4 atti, di Wolff e Le Roux, traduzione di Hanau — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Drammatica Compagnia speciale della Società Stabile di Roma) — Ore 20,45: *La Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem-Benelli — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bavini-Zerboni. Compagnia Andò-Pisoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò) — Ore 20,45: *Romanticismo*, dramma in quattro atti, di Gerolamo Rovetta — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marasco) — Ore 20,45: *Il viaggio di Fanfulla*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Vassur — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La Canaja*, dramma in cinque atti, di Ambrogio Bellerini — L. 1 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Sebastiano Nelaton*, poliziotto, dramma in quattro atti — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: *Ma chi c'ha fà!*, rivista — L. 0 80.

BOCCIODROMO DUBIN sulla Taverna Umberto.

I CRISTALLI JODATI PROOT sono un rimedio di sapiente combinazione, che trovano la loro precisa indicazione in tutte le svariate forme dell'erlitismo ed alterato ricambio materiale: gotta, diabete, oxaluria, reumatismi, arterio-sclerosi, litiasi renale, filiasi epatica, obesità, stasi emorroidaria, coprostasi, ecc.

In tutte queste manifestazioni, spiegano una reale azione curativa, che deve essere coadiuvata, s'intende, da una opportuna cura dietetica.

Napoli, 13 Giugno 1908.

Prof. Vittorio Martinelli.

CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3,50 un flacone — per posta Lire 4,10.

Chiedere i veri *CRISTALLI JODATI PROOT* rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

DUCROT

MOBILI

MILANO — Via Tommaso Grossi, 5 —

ROMA — Via del Tritone, 119 e 9

PALERMO — Via Ruggero Settimo, 52

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono N. 44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per la Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della

Il soggiorno della squadra francese a Napoli

Napoli, 29, ore 23.

Stamane in automobili, landaus e breacks gli ammiragli Aubert e Gremet, rispettivamente comandanti le navi francesi e italiane, e moltissimi ufficiali si recarono all'Eremo, ove ebbe luogo una colazione offerta dagli ufficiali della marina italiana. Il menu, elegantissimo, reca sulla copertina esterna lo stemma municipale di Napoli. In un angolo porta i nomi delle corazzate italiane *Margherita*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli* e *Ruggero*, in un altro angolo i nomi delle corazzate francesi *Charlemagne*, *Saint-Louis* e *Gaulois*. Nell'interno sono stampati i nomi degli ufficiali di Stato Maggiore delle navi italiane e riprodotta bellissima fotografia di Napoli e del Vesuvio.

L'escursione al Vesuvio, organizzata dagli ufficiali della marina italiana, fu favorita da un tempo splendido. Centonove ufficiali italiani e francesi vi parteciparono in breacks a sei cavalli, automobili e carrozze. Alla stazione di arrivo alla funicolare vesuviana, gli ufficiali salirono a cavallo e si recarono alla sommità del Vesuvio. Il vulcano emetteva delle fumerole. Si servirono rinfreschi. Al ritorno gli ufficiali italiani offrirono agli ufficiali francesi un *déjeuner* al ristorante dell'Eremo. Durante il *déjeuner* e l'escursione regnò la massima cordialità. Gli ufficiali francesi sono rimasti entusiasti della splendida escursione. I sott'ufficiali di marina francesi furono invitati oggi a banchetto dai colleghi italiani. Domani sera assisteranno ad una rappresentazione al Politeama.

La rappresentanza della marina francese non andrà a San Rossore

Pisa, 29, ore 23.

Sembrava ormai stabilito che gli ufficiali della squadra francese si sarebbero recati ad ossequiare il Re, alla tenuta di San Rossore, che la Famiglia Reale raggiungerà nel pomeriggio di domani; e già si lavorava ad organizzare in Pisa accoglienze festose alla rappresentanza della Marina della Nazione amica, per il suo passaggio nella nostra città; ma oggi le Autorità cittadine hanno avuta notizia sicura che la visita non avrà luogo.

Al concerto vocale, che sarà tenuta per iniziativa del Municipio, parteciperanno i migliori artisti lirici che sono attualmente a Napoli, e cioè la Karola, la Frascani, la Rayanelli, il baritono Schottler, e il tenore Genzardi.

L'organo della Camera del Lavoro di Roma e l'andata a Racconigi di Nathan

Roma, 29, ore 23,30.

Il *Fascio*, organo della Camera del lavoro, pubblicherà domani la seguente dichiarazione, in quale dimostra che la campagna contro il sindaco Nathan si risolverà in un fuoco di paglia: « L'andata del sindaco di Roma a Racconigi ha prodotto una impressione sfavorevole fra la massa operaia, ed è naturale! Il popolo lavoratore ha protestato la sua indignazione contro il tiranno, ecc.; e dovrebbe essere lieto che il sindaco di Roma si sia recato a Racconigi? Detto questo, però, dobbiamo rivolgere una parola di ponderazione ai nostri compagni di lavoro, e chiedere loro amichevolmente: la disapprovazione per parte nostra dell'atto del sindaco deve assumere una forma tale, che possa derivarne un orientamento diverso della nostra politica municipale? Dobbiamo noi dimenticare tutte le conquiste realizzate e quelle che siamo in via di ottenere, i problemi vivi ed urgenti, che sollecitano l'adesione e l'opera di tutta la democrazia, in cui amministrazione ha già tanti nemici da combattere, i quali attendono la loro ora propizia e non desidererebbero di meglio che noi stessi fossimo a prepararla? No, noi non saremo così pessimi tattici, così incuranti dei vitali interessi della cittadinanza e del proletariato, da cadere in un simile errore. Non è vero? Esprimiamo quindi liberamente e fortemente il nostro sentimento anche su questo argomento, ma facciamo di non trasformarlo inconsciamente in un'arma contro noi stessi ».

Dalla Capitale

Roma, 29, ore 23.

Oggi ha fatto ritorno a Roma da Napoli l'ambasciatore Barrère.

— La *Tribuna* dice che è inesatta la notizia, pubblicata da qualche giornale, secondo la quale la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge dell'on. Giolitti *sulle modificazioni alla legge elettorale politica* non potrà riferire alla Camera sul disegno stesso se prima non sarà nominato il nuovo relatore invece dell'on. Calissano, con sottosegretario di Stato alle poste. La Commissione parlamentare a cui fu deferito l'esame del progetto, dopo le dichiarazioni in essa fatte dal Presidente del Consiglio proponente, deliberò la nomina di una Sotto-Commissione incaricata di riferire in merito alla questione. Di questa Sotto-Commissione erano stati chiamati a far parte l'on. Negri de Salvi, presidente della Commissione, e gli onorevoli Calissano e Camera. Dopo la nomina dell'on. Calissano a sottosegretario di Stato sono rimasti gli onorevoli Camera e Negri de Salvi, che alla riapertura della Camera riferiranno alla Commissione.

— La *Stampa* pubblica che la *riunione dei deputati repubblicani*, fissata per domenica, 31, è rimandata a giorno da destinarsi. Resta però ferma la riunione del Comitato centrale.

— Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra, on. Spingardi, presenterà alla riapertura della Camera dei deputati un disegno di legge *sullo stato di servizio dei sott'ufficiali*. « Questa necessità — dice il giornale — è richiesta anche dal fatto che ogni Trimestre di sott'ufficiali dei Corpi è quasi deficiente, malgrado le continue lamentele dei Comandi interessati ». Il *Messaggero* rileva che, in seguito alla recente lenta avanzamento degli ufficiali, si è venuto manifestando nei quadri dei subalterni una notevole deficienza, che vedi anzi alcuni ai servizi regimentali, e di cui lo stesso ministro si preoccupò. Ora, ripristinando tutto l'arretrato dei sott'ufficiali, e marescialli, in ispecie, verrebbe ad essere alleviata la mancanza nei subalterni. Il giornale dice infine conoscere che i provvedimenti che saranno proposti al Parlamento saranno informati al concetto di dare ai sott'ufficiali una carriera ambita, nel giusto compenso proporzionale al loro servizio, convertendo tutti gli attuali assegni dei marescialli in uno stipendio progressivo, come si pratica per tutti i funzionari.

— Il *Messaggero* dice di sapere che il *maggiore D'Alessandro* lascierà quanto prima il comando dello squadrone dei corazzieri reali e verrà a Torino ad assumere il comando di uno squadrone di carabinieri. Come è noto, l'on. De Felice aveva in ripetute interrogazioni svolte dinanzi alla Camera mosse vivaci censure intorno all'andamento del servizio del Corpo dei corazzieri reali. Il ministro della guerra aveva però difeso l'operato del maggiore.

Il Duca d'Aosta in via di guarigione.

Napoli, 29, ore 22,30.

Ecco l'ultimo bollettino redatto dal professore Fabiani sullo stato di salute del Duca di Aosta:

« Continua lo stato generale immune da movimenti febbrili. La tumefazione al ginocchio accenna a diminuire. A garanzia della necessaria immobilità dei primi giorni si è proceduto all'applicazione di un apparecchio ingessato. Essendo esclusa la possibilità di qualunque altra complicazione, e la guarigione non essendo lontana, poichè ad essa non occorrerà che un po' di tempo ed attenta cura, cessa perciò la pubblicazione del bollettino. — Firmato: *Fabiani* ».

La Tribuna dice che oggi il Duca è uscito a passeggio nel parco in una poltrona a ruote.

Chi sarebbe il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Roma, 29, ore 22

Telegrafano da Madrid al *Giornale d'Italia*: « Per la successione di Perez Caballero, all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, si fa il nome dell'attuale sottosegretario agli esteri, Pina. E' quotatissimo anche il senatore principe Pio Di Savoia, recentemente italiano, e già ambasciatore di Spagna a Pietroburgo.

L'assassinio della " Bella spagnola "

Perugia, 29, ore 18,5.

A Nizza, nella camera da letto ricca di tappeti, di veli e di pesanti cortine, di un appartamentino sontuoso e discreto in via Pellegrino, la mattina del 27 novembre dell'anno scorso — come la *Stampa* riferì — veniva scoperto il cadavere completamente nudo della bellissima mondana poco più che ventenne, Carmelita Lopez d'origine venezuelana, detta la *Spagnola*. Il bellissimo corpo giaceva boccone sul soffice tappeto orribilmente lordato di sangue, con la testa quasi completamente recisa da un formidabile colpo di rasoio. Intorno al cadavere della giovane donna erano dispersi le vesti, i veli, le trine onde ella si adornava accrescendo col fascino dell'eleganza il fascino della sua bellezza.

Fu la proprietaria del lussuoso appartamento che recatasi alle 11 del mattino da Carmelita per porre in ordine le sue stanze, testimoni discreti di intimi convegni, fece forzare la porta quando si convinse che la bella *Spagnola* non sarà più alle stanze di casa, nè era altrimenti occupata. Ella ne ricordò agli agenti della Polizia francese gli *habitués*, gli amatori e i corteggiatori: di tutti questi si indagò il contegno e, ora per ora, se ne visse la vita di quei giorni e della notte tragica. Ogni indizio svaniva. Non poteva trattarsi di furto perchè i denari ed i gioielli della mondana erano stati trovati intatti; non sembrava potesse trattarsi di un delitto dei bassifondi sociali, perchè la sua bellezza le conciliava soltanto l'assiduità dei *viveurs* più danarosi. Soltanto per una strana coincidenza la Polizia potè cogliere nel vero. Tre giorni prima del delitto abbandonava il lavoro al cantiere Bianconi, senza avvertire alcuno e senza dar notizia di sè, Ferruccio Ireneo Corrado Corsarelli, di Pietralunga (Perugia).

Fatta ricerca di lui, si seppe che si era recato a Cannes tre giorni prima. Anche la Lopez si era recata colà in quel tempo. Da alcuni indizi si potè ritenere che, per uno di quei capricci a cui la gaiezza *Nana* si abbandonava con dispettosa compiacenza e con birichinesca spensieratezza, la *bella spagnola* si fosse concessa al rozzo operaio a l'avesse conquistato con simulate protestate d'amore: forse soltanto per l'acre, lussurioso piacere di vedere gioire e soffrire, turbarsi ed illudersi.

Di ritorno da Cannes, egli la seguì fino al suo appartamento: già stanca del giuoco, ella doveva respingerlo: cieco d'amore e di rabbia, deriso e disdegnato, il Corsarelli diede di piglio ad un rasoio e l'ammazzò.

Tutto questo è stato possibile, alla meglio, ricostruire dalle macchie e reticenti confessioni del Corsarelli, che è un operaio rozzo, ignorante, balbuziente, mi d'aspetto virile e non spiacente, di precedenti onesti, di abitudini esemplari.

Figlio di ignoti, amava la madre adottiva, di Pietralunga (Perugia), alla quale fino agli ultimi tempi mandava da Nizza somme di denaro, sebbene non guadagnasse più di L. 3,50 al giorno. Dopo il delitto prese il treno e varcò la frontiera per rifugiarsi alla sua Pietralunga. Marciando di mezzi, non potè giungere oltre Città di Castello, dopo due giorni di viaggio, senza mai prendere cibo e senza dormire.

Da qui si recò a piedi a Pietralunga, compiendo trenta chilometri. Arrivò alla fattoria ove viveva la madre adottiva in condizioni commiserevoli e cadde in un abbattimento ed in un annientamento da cui non riuscì a sottrarsi per tre giorni di seguito. Parve infine rinfrancarsi raccontando in segreto ad uno dei suoi amici come egli, essendo stato aggredito e derubato a Nizza da cinque tappeti, si difendesse, uccidendone uno. Spaventato del suo misfatto era fuggito in patria.

Ma l'Autorità giudiziaria di Francia sulle traccie dell'assassino della *bella Spagnola*, per tramite del procuratore del re di San Remo e di Genova, lo raggiunse. Fu arrestato con una stratagemma. Posto alle strette, a poco a poco fini per ammettere molti particolari, che lo predettero.

Quando la madre adottiva le vide ammanettato, ignara di tutto, scoppiò in lacrime. Egli la rivolse alcune parole, quasi per farle di non temere. Ma la sua voce tradiva il vero.

Il 19 novembre prossimo, alla nostra Corte di Assise, ed inizierà il processo del disgraziato. Difenderà il Corsarelli l'on. Foni e gli avvocati Arturo Sassi e Silio Assettati.

Il processo, che avrà luogo in francese ed in italiano, durerà quattro giorni.

La seduta del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 27, ore 23.

Stamane si è riunito, sotto la presidenza del senatore Pisa, il Comitato permanente del lavoro: erano presenti i consiglieri onorevoli Abiate, Cabrini, Chiesa, Maffi, Ugo V., Mazza, Ettore Reina e l'ing. Salvini. L'Ufficio del lavoro era rappresentato dal prof. Montemartini. Avendo il senatore Pisa dichiarato che per ragioni di salute intende lasciare la presidenza del Comitato permanente del lavoro, il Comitato decise di discutere la questione in altra seduta, fissata dall'on. Maffi il 5 del recente Congresso pescherecci di Venezia contro la mancanza di regolamenti per le cooperative dei pescatori, che attende da 4 anni, il Comitato rinnova la sua protesta contro tale stato di cose. Esaminata la questione dell'applicazione del lavoro delle donne e dei fanciulli riguardo l'obbligo scolastico, riferì il consigliere Reina, coll'incarico di presentare alla riunione proposte concrete per un miglior coordinamento delle leggi sul lavoro e le leggi scolastiche. Sulla relazione Mazza il Comitato prese atto dell'impegno assunto dall'ing. Ronco, presidente del Consorzio di Genova, di limitare ai casi di assoluta necessità la sostituzione del riposo compensativo al festivo per i commessi addetti alle operazioni dei cappannoni, negando ogni concessione alle Ditte che fanno come obbligo il riposo compensativo.

La seduta pomeridiana è stata assorbita dall'esame dei vari casi, dell'applicazione delle leggi sociali igieniche, e dei regolamenti approvati dai Consigli provinciali di Alessandria, Brescia, Bologna, Mantova: e il Comitato non suggerisce che lievi modificazioni.

Sull'interpellanza manifestata dal senatore Pisa di dimettersi da presidente del Comitato, vista che la nomina dell'intero Comitato deve essere fatta prossimamente, il Consiglio Superiore del lavoro prega il senatore Pisa a volere sopprassedere alla sua decisione: il senatore Pisa, cedendo alle vive insistenze dei colleghi, dichiara di sopprassedere alle dimissioni.

Circa il trattamento sul riposo festivo fatto ad alunni posteggianti di talune amministrazioni comunali, il Comitato approva la proposta del Consiglio del lavoro di chiamare le Giunte provinciali ed amministrative le sole Autorità investite di potere dalla legge di disciplinare la materia con criteri di equità.

Un grande calzaturificio militare a Torino?

Roma, 29, ore 21

Il *Giornale d'Italia* dice sapere che in questi giorni al Ministero della guerra è stato concordato il progetto per la costruzione di un grande calzaturificio nazionale, che dovrebbe provvedere ai bisogni di un Corpo d'armata nell'Italia Settentrionale. Il primo calzaturificio dovrebbe essere costruito a Torino. Seguirebbero altri stabilimenti nelle altre principali città del Regno. Secondo il giornale, tale costruzione a Torino sarà intrapresa nel prossimo anno.

Una guardia forestale tedesca che spara contro un suddito francese

Strasburgo, 29, ore 1,30.

Alcuni giorni or sono i giornali renani segnalavano che la guardia forestale tedesca Raes de Chavannes aveva sorpreso un soldato francese in flagrante delitto di bracconaggio nella foresta di Romainy, presso la frontiera, e per impedirgli di questi avere dovuto fare uso delle armi. Si aggiungeva che il ferito era stato trasportato in istato grave all'ospedale di Duchemery. Il fatto avrà certamente una conseguenza diplomatica. Un giornale di Mulhouse annuncia infatti che la guardia forestale Raes de Chavannes ha tirato contro il francese per una questione senza nessun motivo. Il fatto è che il ferito, il quale aveva ricevuto una scarica di pallini alla gamba, venne trasportato non all'ospedale, ma alla prigione della stessa città. Tutta la notte lo si intese gemere e gettare grida di dolore nella sua cella fredda, senza che nessuno venisse in suo soccorso. Al domani il disgraziato venne rinchiuso nella prigione di Mulhouse, dove è morto in seguito alle sue ferite. Alcuni istanti prima della sua morte si era presa la decisione finalmente di mandare a chiamare un chirurgo, per procedere all'amputazione della gamba ferita. Quando però il medico giunse, il prigioniero era già morto. Egli è certo Carlo Arigaux, d'anni 40.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del 29 ottobre 1909)

Il Consiglio comunale si è riunito oggi per proseguire nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno per la sessione ordinaria. La seduta, presieduta dal sindaco, fissata per le ore 15, incomincia, come al solito, con una mezz'ora di ritardo.

Sul processo verbale.

Appena finita la lettura del processo verbale della seduta di mercoledì scorso, NASI domanda la parola per richiamare l'attenzione del consiglieri su un'affermazione del consigliere Chiapperi circa una pretesa imposizione fatta dall'Opera pia di S. Paolo ai suoi inquilini perchè rifiutino di servirsi dell'impianto elettrico municipale. Nasi afferma che il collega Chiapperi è stato male informato. L'Opera pia non ha mai fatto atto di imposizione in tal senso: anzi può affermare che nei limiti del possibile ha sempre facilitato ai suoi inquilini l'acquisto della forza elettrica del Municipio. Anche recentemente l'Opera ha dovuto fare due contratti del genere e a quasi parità di condizioni fu preferita la luce municipale. L'accusa quindi di imposizione non è giustificata.

CHIAPPERI — Alle parole del collega Nasi rispondo che a me come inquilino dell'Opera pia, fu dall'Opera stessa negato il permesso di servirmi dell'impianto elettrico municipale.

NASI. — Ma in quale stabile abita lei?

CHIAPPERI. — In via Genova.

NASI. — Ma lo stabile di via Genova è vincolato da un contratto con la Società, e non è quindi libera l'Opera pia di fare altrimenti.

Sulle riforme alla Cassa di Risparmio

CAGNO, richiamandosi alla discussione riflettente la composizione del Consiglio direttivo della Cassa di risparmio, osserva che la legge già da facoltà ai depositanti della provincia di avere un rappresentante nel Consiglio appena i depositi di una succursale raggiungano i 5 milioni. Non vi era quindi bisogno — aggiunge — che si modificasse lo statuto della Cassa per dare una rappresentanza alla provincia.

Siccome Cagno si dilunga, il SINDACO gli osserva che il suo discorso sconfina assai da una semplice rettifica ad taglienta al processo verbale: e Cagno riconosce giusto il richiamo, e fa punto.

L'organico delle maestre

RINAUDO svolge tre raccomandazioni: una riflettente l'organico delle maestre degli asili, la seconda sulle nuove norme concesse ai Municipi per i concorsi di insegnanti; la terza sull'opportunità di introdurre le proiezioni luminose nelle scuole a scopo didattico.

USSEGLIO, assessore per la P. I., mette al corrente il Consiglio delle fasi in cui sono giunte le pratiche per l'organico normale e per l'ordinamento delle norme per i concorsi magistrali. Rimanda alle proiezioni didattiche, dice che le proposte sono sacre allo studio, ma annunzia che di questo lato del problema scolastico sta occupandosi pure il Consorzio per le biblioteche scolastiche, il quale ne avrà ricevuto un legato testamentario a tale scopo.

Il SINDACO comunica una lettera indirizzata dalla vedova Lombroso in ringraziamento delle onoranze del Consiglio all'illustre suo consorte.

Pel riscatto della Ferrovia di Rivoli

Il SINDACO mette in discussione lo schema di convenzione per la cessione della ferrovia di Rivoli ad un Consorzio costituito dai Municipi di Torino e di Rivoli e dalla Provincia.

BONA desidera di conoscere quali sono le precise intenzioni dell'Amministrazione circa le comunicazioni tranviarie con Pozzo Strada.

CASALINI, approvando la convenzione, esprime lo stesso desiderio.

NOFRI parla nello stesso senso, esprimendo il parere che prima ancora che si addivenga alla trasformazione in elettrica della linea di Rivoli, si debba prolungare l'attuale tranvia della Barriera di Francia fino alla Tesoriera e Pozzo Strada.

BRACALE crede opportuno che nella convenzione sia introdotto un inciso per dare facoltà al Consorzio di studiare la convenienza di prolungare la linea di Rivoli fino a Villarbasse e Bruino e poscia a Giaveno.

MOLINARI si compiace della prossima trasformazione della linea di Rivoli, perchè la vita industriale rende sempre più urgente la necessità di favorire il collegamento della città con i paesi che le fanno corona. Pensa poi che, per quanto è possibile, il punto di partenza delle linee suburbane debba essere il centro della città.

VIGLIANI fa una raccomandazione per l'abolizione della trincea in piazza Statuto.

LEVI raccomanda che nella trasformazione della linea si abbia riguardo alla sistemazione di piazza Statuto.

Il SINDACO risponde che già nel compromesso che fu precedentemente la convenzione il Municipio ha chiesto ed ottenuto il diritto della costruzione di un terzo binario, appunto per poter provvedere alla necessità di una comunicazione diretta con la Tesoriera e Pozzo Strada. Assicura quindi che è preciso pensiero del Municipio di attivare la linea tranviaria per Pozzo Strada prima ancora di addivenire alla trasformazione della linea.

Dopo un'altra raccomandazione di BACHI riflettente lo studio del collegamento della tranvia di Pozzo Strada ai binari delle altre linee urbane, la convenzione risulta approvata.

Maggioranza e Minoranza

Si dovrebbe a questo punto procedere alle varie nomine di spettanza del Consiglio, ma prima di addivenire alla votazione PALBERTI domanda la parola, e, richiamandosi a ciò deliberato ieri dalla Maggioranza consigliare in merito alla rappresentanza della Minoranza nelle varie Commissioni, dice che, in linea di principio, la Maggioranza non poteva non affermare i diritti che come tale le spettano: ma, in linea di fatto, non poteva dimenticare che i membri della Minoranza rappresentano una parte notevole della cittadinanza. E di ciò tenendo conto, non per ragioni soltanto di cortesia, ma come doveroso, la Maggioranza ha creduto di lasciare d'aver anche la collaborazione della Minoranza in tutti gli uffici a cui sono chiamati i consiglieri municipali. Adottando questa linea di condotta — aggiunge — la Maggioranza non ha creduto, però, nè intende di designare ai vari uffici i candidati della Minoranza, nè intende sottrarsi di procedere ad accordi con la Minoranza. Prendendo questa deliberazione, la Maggioranza — aggiunge ancora — è stata ispirata da perfetta lealtà e da completa fiducia nella Minoranza: conta quindi questa in stessa lealtà in ne.

BACHI ringrazia Palberti di aver riconosciuto che la Minoranza rappresenta una parte notevole della popolazione: e, in nome dei suoi colleghi, domanda che in seduta sia sospesa per dieci minuti, onde possa anche la Minoranza affiatarsi.

Il SINDACO accoglie la proposta e sospende la seduta.

Riaperta la seduta, NOFRI prende la parola in nome del gruppo dell'Estrema, e rileva anzitutto con soddisfazione che, dopo dieci anni, la Maggioranza ha riconosciuto alla Minoranza il diritto morale, se non legale, di essere rappresentata in tutti gli uffici. Per la dignità però di tutti i componenti della Minoranza, questa ha ritenuto e ritiene che ad essa spetta soltanto il diritto di designare i propri candidati alle varie cariche. Se la Maggioranza in qualche caso riterrà che un qualche candidato sia incompatibile all'ufficio designato, e dice le ragioni, e, se la Minoranza le riconoscerà giuste, il candidato verrà d'accordo escluso. Soltanto in questo modo sarà possibile procedere in un vero e leale accordo; e soltanto a queste condizioni la Minoranza accetta la mano che le viene offerta.

PALBERTI ripete che la Maggioranza non può, per ragioni evidenti, rinunziare al suo dovere ed ai suoi diritti; ma ripete ancora che col buon volere da una parte e dall'altra è possibilissimo stabilire un *modus vivendi* che soddisfi tutti.

GEISSER fa osservare alle Minoranza che anche nel seno della Maggioranza vengono discussi i candidati ai vari uffici; non si domanda quindi troppo chiedendo che anche i candidati della Minoranza siano passati alla stessa vaglio.

BACHI risponde che, se si vuole lealmente che la Minoranza possa esercitare il suo mandato, bisogna che i suoi componenti possano liberamente scegliere i propri candidati salvo l'eccezione già accennata da Nofri.

DEPANIS osserva che nel campo teorico l'accordo non sarà mai possibile. Crede che si debba quindi entrare senz'altro nel campo pratico, ed invita la Minoranza ad uscire dai confini in cui si è chiusa, per procedere ad una prova. Se questa fallirà, potrà ritirarsi. Ma egli ha ferma fiducia che la prova non fallirà.

BANEO parla sullo stesso senso, esortando la Minoranza a non insistere, per motivi teoretici e per (poteri) timori, in una linea di condotta che costituisce un ostacolo alla buona volontà della Maggioranza.

E la Minoranza, per bocca di NOFRI, finisce coll'arrendersi e si accinge alla prova, dichiarando però di lasciare alla Maggioranza ogni responsabilità.

PALBERTI, per meglio poter addivenire ad un accordo, propone di rinviare le nomine inscritte all'ordine del giorno, eccettuata quella del revisore del conto, ancora mancante, e quella della Commissione ferroviaria, che non si possono rinviare senza inconvenienti.

La proposta viene accettata.

Il SINDACO, per dar tempo ai consiglieri di affiatarsi per la designazione dei candidati, sospende la seduta per cinque minuti.

Alla ripresa il SINDACO invita i consiglieri a procedere alla votazione per l'elezione del revisore del conto, quella di un revisore delle Aziende municipali elettrica e tranviaria, quella della Commissione ferroviaria e quella dei membri del Consorzio per la ferrovia Torino-Rivoli.

Mentre gli scrutatori procedono alla verifica delle schede, il sindaco invita il Consiglio a procedere nella discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno. Senza discussione vengono approvate le nomine della Giunta per l'assegnazione di alcuni stabili al Pilonetto per l'Esposizione; e dopo una raccomandazione di Angelo Ferri vengono approvate le proposte per l'allungamento della linea telefonica di Lanzo a Balme.

Per l'ospedale di San Luigi.

Prendendo occasione di una proposta per il riattamento dei viali esterni ed interni del sanatorio di San Luigi, CASALINI dice che l'ente ospitaliero di San Luigi non ha mezzi finanziari sufficienti per sfruttare nella misura necessaria il problema della lotta antitubercolare. Egli crede quindi la Giunta di voler fare qualche cosa ottenere dagli enti pubblici. Municipio compreso, gli aiuti che occorrono.

CAVA si lagna che finora sia stata trascurata la questione capitalera che tanto urge.

BADINI, quale presidente del San Luigi, assicura che il sanatorio ha incominciato a funzionare e funziona esemplarmente. Ancora ogni giorno furono trasportati dieci degenti. Si augura però che i desideri espressi da Casalini vengano esauditi onde il nuovo istituto possa rispondere con maggior larghezza agli scopi umanitari a cui volge le sue sollecitudini.

Il SINDACO assicura che l'Amministrazione è perfettamente consapevole della necessità di dare al San Luigi un assestamento che gli permetta di funzionare più largamente. Già la Cassa di risparmio ha promesso all'Opera un concorso di 50 mila lire annue; il Consiglio sarà forse prossimamente chiamato ad approvare un concorso comunale. Assicura poi Lanza che anche per la questione ospitaliera la Giunta sta compiendo studi che spera di poter presto presentare ai colleghi.

Sull'acquedotto municipale.

Sulla proposta della costruzione di un nuovo pozzo per l'acqua potabile alla Venaria, VICARI afferma che l'acqua della Venaria, che si era fatta credere eccellente, tale invece non risulta.

La stessa affermazione fa TIMOSSI.

L'assessore BONELLI esclama, invece, che l'acqua della Venaria è stata riconosciuta buona dagli utenti, e specialmente dall'Autorità militare del vicino Comune.

Sulla costruzione di case popolari.

Sulla concessione di terreno municipale alla Amministrazione delle ferrovie per la costruzione di case popolari per ferrovieri, BRAYDA si compiace della buona volontà con cui la Giunta ha assecondato l'iniziativa dell'Amministrazione ferroviaria. Crede che quello delle abitazioni sia un problema che debba essere risolto a beneficio non soltanto degli operai, ma anche delle classi medie.

CASALINI svolge gli stessi concetti, ed annunzia che il gruppo a cui appartiene presenterà prossimamente una proposta particolareggiata.

CHIAPPERI approva la proposta di cessione di terreno alle Ferrovie, ma desidera che in Giunta finì il tempo in cui le case devono essere costruite.

CORSI pure si compiace dell'accordo che si va facendo in ogni parte del Consiglio sul problema delle abitazioni, e spera che il problema stesso possa essere risolto completamente.

Sull'argomento parlano ancora: SINCERO, il quale fa notare che il rinnovamento edilizio della città sia stato effettuato in modo da soddisfare soltanto ai bisogni degli abbienti e non a quelli delle classi medie, ed AVEZZANO il quale crede che anzitutto si debba pensare ad attuare le iniziative private già sorte, come quella, ad esempio, della Società edilizia presieduta dal collega Brayda.

CHIAPPERI si oppone a questa proposta poichè la Società edilizia è una Società privata che funziona a beneficio esclusivamente dei suoi soci e non per la generalità dei cittadini.

Il SINDACO risponde che la questione edilizia forma un problema complesso, il cui esame non può essere contenuto in un breve periodo di seduta e assicura il Consiglio che la Giunta non mancherà di volgere le sue sollecitudini anche a questo lato della pubblica amministrazione.

Il risultato delle nomine

Comunica quindi i risultati delle votazioni fatte, che sono i seguenti:

A revisore dei conti (in aggiunta ai quattro già precedentemente eletti), risulta eletto il consigliere Gilli (della minoranza). A revisore dei conti delle Aziende elettriche e tranviarie municipali, eletto Rovi (della minoranza).

A membri della Commissione ferroviaria, assieme: Bocca, Casana, Danco, Fenoglio, Lavini, Frola, Vicari, Nofri, Delbondio, Rovi, consiglieri comunali; e Fontana ing. Vincenzo, Frescot ing. comm. Cesare.

A rappresentanti del Municipio nel Consorzio per la ferrovia Torino-Rivoli: avv. Delmiglio, avvocato Levi, senatore Angelo Rossi, ing. Giovara, consiglieri comunali; Cappello cav. avvocato Massimiano, Leumann comm. Napoleone, Villanis cav. Amedeo.

Per la precedenza d'una mozione

Il sindaco comunica che un gruppo di consiglieri della Minoranza hanno presentato la proposta che la mozione Bracale riflettente onoranze a Francisco Ferrer, venga svolta con diritto di precedenza alle altre mozioni già inscritte all'ordine del giorno.

Messo in votazione la proposta risulta appoggiata solianto da quattro consiglieri. Questo risultato viene accolto da risa sui banchi della Maggioranza.

Un'interpellanza del cons. Nasi

Il SINDACO comunica in seguito la seguente interpellanza del consigliere Nasi:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il Consiglio se (indipendentemente dai grandi problemi di nuove costruzioni ferroviarie) non sia il caso di insistere con ogni energia perchè cessi il cattivo quotidiano servizio di orari e di materiale sulle linee delle regioni periferiche Piemontesi; e specialmente sulle linee Savona-Casale-Saluzzo-Pinerolo-Cuneo-Ivrea-Biella.

« *Carlo Nasi* ».

I malumori del cons. Brunetti

Il SINDACO, siccome ormai che sono le 19,20 accenna a togliere la seduta, ma il consigliere BRACALE chiede la parola per domandare quando il Consiglio sarà riconvocato. Il SINDACO gli risponde che non può dare una risposta precisa alla domanda, e BRACALE replica, con accento risentito, che allora la sua mozione ieri Ferrer non potrà essere discussa che fra mesi.

SINDACO. — Ma io non so che dire. Si sa che le mozioni subiscono sempre dei ritardi.

BRACALE. — Un'altra volta saprò come regolarmi: presenterò un'interpellanza.

SINDACO. — Ma io a mia volta presenterò un emendamento al regolamento perchè le interrogazioni cessano contenute nello spazio di un'ora: altrimenti non sarebbe possibile andare avanti.

BRACALE. — Oh! bene, bene; anche in un'ora se ne possono dire delle cose!

Dopo questo breve scambio di botte e risposte il sindaco dichiara sciolta la seduta.

Non era più logico?

Il senatore Palberti, con liberale intendimento, ha dato alla deliberazione di ieri l'altro della Maggioranza consigliare, un senso assai più largo di quello che la lettera e lo spirito del comunicato consentissero.

Altri, come si rileva dal resoconto della seduta, hanno colto la palla al balzo, e ampliando, correggendo, mutilando, hanno finito col ritornare effettivamente sulla decisione che ieri avevamo criticato. E la Minoranza, insolitamente mite e arrendevole, ha implicitamente preso atto di questo sforzo di buona volontà degli elementi più liberali, acconsentendo ad accettare quel tanto che le si offriva.

Noi però ci domandiamo: non sarebbe stato molto più spiritoso per le convenienze, più dignitoso per la Maggioranza, più logico e più estetico il prendere addirittura con atto cordiale e spontaneo quella deliberazione che noi sempre sostenemmo, anzichè addivenirvi a spizzico, con manifesta dimostrazione di cattiva volontà, attraverso a un comunicato infelice?

La forza delle cose è stata più forte degli uomini. La Maggioranza, nella solennità dell'ora consigliare, non ha avuto il coraggio di confermare la sua insipiegabile deliberazione, di cui ha provato l'assurdo disagio. Ma non una concessione imperfetta e tardiva ha perduto l'occasione di compiere un bel gesto: e deve ringraziare la ottima volontà della Minoranza se è stata salvata da un *impasse* da cui non avrebbe saputo uscire decorosamente.

Utile monito per gli altri casi di prossimo avvenire.

La Carità del Sabato.

Vuole la tradizione che nel di seguente la Festa d'Ognissanti si celebrino le virtù dei trapassati. E' un poco una specie di commemorazione ufficiale, questa, a data fissa: non chi ama i suoi morti, chi ha il culto delle loro memorie, li ricorda ogni giorno, costantemente, li venera senza ostentazione, nell'intimo del proprio cuore, con infinita pietà e con rinnovato fervore.

Vicino o lontano, nel grande Camposanto monumentale della città o nel piccolo Cimitero mondezio del villaggio, tutti abbiamo i nostri morti. Per le opere di bontà ch'essi in vita compirono amiamoli e ricordiamoli dunque più che mai!

E soccorriamo i bisognosi.

Chi fu caritatevole e pietoso e passò nel mondo beneficando abbia la migliore celebrazione nella carità e nella pietà.

Nel nome dei vostri morti date al povero che soffre, nel nome dei vostri morti stendete le braccia delle madri afflitte; nel nome dei vostri morti ridonate il sorriso ai bimbi che hanno fame!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 23 al 29 ottobre 1909

A. M. G. Peley, L. 50 — Per i buoni bambini più bisognosi, B. G., L. 20 — Invocando grazia da Dio ed in suffragio delle mie care anime, L. 15 — E. P. V., da Milano, invia la mancetta della sua povera Gemma, pel 28 ottobre, L. 10 — M. E. T., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e per il mese di ottobre, L. 10 — Per una madre, L. 10 — Ringraziamenti e preghiere, B. R., ottobre 1909, L. 5 — A. P., per ricordo dei genitori, congiunti, amici e nemici defunti, L. 5 — A. A., in suffragio delle anime affinchè i benefattori preghino per i nostri morti, L. 5 — Mina, L. 5 — N. N., Torino, L. 5 — In memoria dell'anima buona e pietosa del prof. Cesare Lombroso. Un cuore grato e riconoscente. Ad un povero vecchio, L. 5 — La Madonna della Consolata e Sant'Antonio proteggano me e la famiglia mia e mi esaudiscano in una grazia urgente. Fides, L. 5 — S. F. ad una madre con più bambini offre per una grazia ricevuta dalla Consolata e benchè la Celeste Regina abbia voluto provarla troppo presto con una terribile sciagura, invoca una grande grazia e se la ottiene farà una generosa offerta, L. 5 — Per i fiori che dovrebbero coprire la spoglia di Gian Carlo Colombo, ferito a Messina, L. C. V., L. 3 — N. N., alla Gianistia più bisognosa in suffragio dei suoi cari defunti, L. 2 — N. N. Una prece pei miei poveri cari defunti, 28 ottobre 1909, L. 2 — Ringrazio la Santissima Vergine della Consolata e Sant'Antonio di Padova per la ricuperata salute di una figlia, L. C., L. 2 — Per i poveri della *Carità del Sabato*, ottobre, L. 2 — In memoria della nostra cara mamma, Margherita e Carlo, Bolzaneto, 23 ottobre 1909, L. 2 — Pel pane dei poveri, in onore di Maria Santissima del Sonero per grazia ricevuta, E. A., L. 1,50 — Luisito, Genova, L. 1 — Offro il mio piccolo obolo per il pane dei poveri di Sant'Antonio e San Spedito in suffragio dei miei cari defunti, N. N., L. 1 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio di Padova, L. 1 — Per un voto fatto, B. P., L. 1 — In memoria dei miei poveri morti, Amalia, L. 10 — N. N., L. 15. — Tot. L. 208,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 23 al 29 ottobre 1909.

Venti da L. 5; due da L.

Arti e Scienze

"Il Giglio,,

Commedia in 4 atti di P. Wolff e Gaston Leroux

(*Teatro Carignano* — 29 ottobre 1909).

Nella fisonomia e nell'anima di questa commedia vi è non solo il segno della teatralità di Pierre Wolff, ma, ciò che è più notevole, appaiono non di rado le linee, lo spirito di nobiltà di Gaston Leroux, l'autore di quella *Maison des Juges* che le scene italiane ancora non conoscono, ma è pure con la sua dignità ed austerità di concetti e di scopo, uno dei più bei saggi che il teatro francese d'idee abbia offerto in questi ultimi anni.

Peccato che il *Giglio* di Wolff e Leroux non sia per tutto lo sviluppo dei suoi quattro atti opera ugualmente e costantemente buona e valida: dopo tre atti di commedia che si fa ascoltare con interesse, dopo un terzo atto specialmente che non manca di vigore e di buon effetto drammatico, ecco un quarto pressochè inutile, composto di un'accozzaglia di poveri ed ormai esauriti elementi scenici, di luoghi comuni, che nare pensato da altri cervelli, scritto e condotto da altre mani, che non siano quelle da cui escono i precedenti.

La commedia ha la sua specie di tesi, la sua morale. I due autori hanno voluto rivendicare alla donna la libertà di sottrarsi alla condizione di zitella, la libertà alla giovinetta di seguire, anche fuori delle vie legali del matrimonio e delle consuetudini sociali vigenti, la sua e l'appello che le chiama all'amore. Tesi e proposizione di tema che non manca di essere pericolosa ove si prenda nella sua estensione ideale, e le si voglia dare una soluzione di significato generale.

Il conte De Magny, vecchio gentiluomo, che ha dato fondo a tutto il suo patrimonio tra le donne e il giuoco, si è ridotto a vivere con due figliuole, Odette e Cristiana, e col figlio Gerardo in una sua vecchia casa di campagna. Le due figlie non sono più giovani: Odette ha ormai trentacinque anni, Cristiana ne ha venticinque. Accanto all'egoismo del padre che ha pensato unicamente a sè e alla sua vita allegra, le due ragazze si sono viste, senza dote, allontanare a poco a poco la speranza di un marito. Odette ormai ha messo il cuore in pace, chiusa nella sua malinconica bontà; Cristiana più vivace ancora, si è innamorata segretamente e perdutamente di un vicino di campagna, il pittore Arnault, che possiede una ricca tenuta. Ma Arnault ch'ella crede libero, è invece ammogliato e diviso dalla moglie: è non gli è possibile, opponendosi costei, ottenere il divorzio, quando Cristiana concede la critica condizione dell'uomo che ella ama e da cui si sente amata con tutta la devozione e la purezza di un nobile cuore, una grande dolorosa amarezza l'assale. Tanto lei quanto l'Arnault tentano in principio di soffocare l'amore, ma la passione vince la loro virtù di resistenza e di sacrificio, e Cristiana finisce per abbandonarsi interamente all'amante. Tutto ciò accade mentre Gerardo De Magny sta inseguendo e combinando un matrimonio con una fanciulla, brutta, ma ricca, unica erede di un industriale, il signor Darcey. Il giovinotto senza fortuna tenta il colpo alla buona dote, e il matrimonio è serrato allo vigilia di essere celebrato, allorchè il signor Darcey interpone improvvisamente il suo divieto. Che è stato? Perchè? Il signor Darcey ha appreso ciò che è ancora un segreto per tutti gli altri: la relazione intima di Cristiana coll'Arnault, e non vuole che sua figlia entri in una famiglia disonorata da simile colpo.

Cristiana si trova così a dover rispondere dei suoi atti dinanzi allo sdegno del padre e del fratello. E risponde rivendicando, in un impeto di dolore e di amarezza il suo diritto all'amore, alla felicità: il suo diritto alla vita; diritto più forte delle leggi e delle convenzioni sociali. Se l'uomo che ella ama non è libero, non per ciò ella deve sacrificare il suo cuore, la sua giovinezza. E a difesa di Cristiana interviene la stessa Odette, la sorella maggiore, il giglio di purezza e di bontà che ha nascosto nella solitudine ancor essa la bellezza, l'impeto, la gioia degli anni giovanili. Nessuna difesa più bella e più nobile della ribellione di Cristiana può essere offerta. Cristiana seguirà dunque la sua via, il suo destino verso l'amore, verso la felicità, anche contro le leggi del mondo. E noi pensiamo senza dubbio che ella uscendo dalla casa paterna, andrà a rifugiarsi in quella dell'Arnault. Ed infatti così accade. La commedia è dunque virtualmente finita: il tema o la tesi hanno avuto la loro soluzione: invece eccola indugiarsi in un quarto atto, che ci trasporta nell'immancabile Italia, il bel paese del sole e dell'amore, dove tutti gli autori francesi finiscono per avviare gli amanti, o gli adulteri, gli innamorati felici ed infelici delle loro commedie. Questa volta troviamo — in mezzo al solito, vecchio, convenzionale contorno di ambiente — Cristiana e l'Arnault a Sorrento sperduti nel loro amore e nella loro felicità. Il divorzio tra Arnault e la moglie è stato finalmente deciso, ma l'Arnault non è libero di riammogliarsi prima di tre anni. Per ciò la sorella Odette è venuta da Parigi, incaricata dalla famiglia di persuadere Cristiana a ritornare in casa, mentre ancora lo scandalo non è pulese, e attendere qui il momento in cui potrà regolarmente riunirsi all'uomo che ama: ma la buona ragazza quando, non vista, assiste alla gioia dei due amanti, non ha cuore di interrompere la loro felicità, e rimandarla a sì lunga scadenza. E ritorna in Francia, lieta che l'amore sorrida alla giovinezza della sorella adorata.

Ho detto che il valore di questa commedia non è costante. Sono infatti in essa degli squilibri di sostanza e di sviluppo, di condotta e di forma: Lenta e prolissa nella preparazione al primo atto, essa dopo un secondo atto mediocre, ne fa attuare un terzo pieno di vera forza drammatica, rapido, incalzante: quello cioè che si conchiude nella scena in Cristiana che confessa alla famiglia ciò che ella non ritiene sua colpa, ma giudica conquista di un suo sacro diritto. Tuttavia se il contenuto della commedia è percorso da un senso di nobiltà, se la forma di essa è composta con probità artistica, l'opera di teatro non può nascondere il preconcetto su cui il tema si sviluppa: vale a dire il caso tutto speciale e particolare che presenta la situazione di Cristiana, e che riduce quindi la sua soluzione ad uno stretto significato. Poichè è esclusivamente nella condizione speciale di sacrificio in cui Cristiana si trova nella famiglia che la sua ribellione e la sua azione assumono simpatia, e si rivestono di logica persuasiva e commovente.

Con questo presupposto di ambiente e di situazioni i due autori hanno voluto limitare l'estensione della loro tesi morale. E conviene riconoscere che i loro sforzi non mancano di abilità, di finezza. E queste buone qualità forchbero più belle e notevole nel suo complesso la commedia, se non fosse a guastarla il quarto. Ieri sera infatti, dopo le buone accoglienze rivolte ai tre primi atti, l'uditorio del Carignano fu muto, con ragione, a disapprovare l'ultimo. Peccato, ripeto, perchè questo *Giglio* ha ragioni di valore che meriterebbero un più sicuro ed equilibrato complesso scenico.

Emma Gramatica assunse nell'interpretazione della commedia la parte di Cristiana; e la figura della giovinetta trovò in lei, specialmente nel terzo atto, espressioni eccellenti di finezza e di passione. L'intelligente attrice fu, tra tutti, l'interprete più notevole della nuova commedia.

dl.

Un'opera nuovissima al Vittorio Emanuele

Sabato prossimo, 6 novembre, andrà in scena al Vittorio Emanuele il nuovo melodramma del maestro Ruggero, *Le chant du cygne*.

Inspirato ad una novella dell'Ohnet, concepito in un'ora di vivo dolore, il libretto di questa opera, che i torinesi giudicheranno primi, è tutto percorso da un soffio di melanconia profonda.

Ma di esso parleremo a suo tempo, come è nostro costume. Per ora auguriamo al giovanissimo compositore torinese, che fu allievo del Bolzoni, un successo.

Esecutori principali dell'opera saranno il tenore Belli-Franci; Gabriella Alessandra, soprano; ed il basso Gabri-Bosemi.

La satira nell'Arte Sacra

E' questo il titolo della conferenza che a beneficio della Scuola di cultura, annessa alla Camera del lavoro, terrà questa sera, alle ore 21, nel salone della Birraria dell'Alleanza Cooperativa, via Sebastiano Valfrè, angolo corso Siccardi, l'on. Guido Podrecca.

Importante scoperta archeologica nel Piceno

Roma, 28, ore 20

Il direttore degli scavi di Ancona ha telegrafato a S. E. Rava di avere scoperto a Belmonte Piceno una tomba con materiale ricchissimo: e cioè 3 bicchieri, 3 elmi, 3 lance, dei vasi di bronzo con manici di foggia non ancora conosciuta, un oggetto in bronzo con figure di guerrieri e di leoni, di grande pregio. Il rapporto dettagliato di queste preziose suppellettili archeologiche sarà redatto dal direttore prof. Baliosse con sollecitudine.

La situazione municipale a Milano

Milano, 29, ore 24.

Continua il lavoro intenso, specie per parte di alcuni gruppi, per tentare di rendere meno grave la seduta del Consiglio comunale del 3 corrente, e vi è chi assicura che essa possa trascorrere tranquilla, con un velo di fiducia ancora alla Giunta. Ciò non toglie però che, dopo l'ordine del giorno votato dalle maggiori Associazioni costituzionali, sia stato stranno lo spettacolo che viene dato dai padri coscritti, che si ostinano a rimanere al potere, nonostante il monito degli elettori.

Intanto l'agitazione per la tassa degli esercenti va entrando ora nel periodo acuto. Se sono ben informato, la Federazione avrebbe deliberato di fare gli ultimi tentativi presso la Giunta prima di convocare il Comitato di agitazione e dar corso ai deliberati già emessi in precedenza, che contengono, fra l'altro, anche la deliberazione di una *serrata*, che dovrebbe durare parecchi giorni. Non so quale sarà il consenso della Giunta in questa occasione: è certo però che tutti coloro che hanno seguito la questione di fronte alle strane risultanze date dal lavoro di accertamento compiuto dalla Federazione, sono concordi nel ritenere che il regolamento e la tariffa devono essere mutati. Infatti vi sono fenomeni di questo genere: discrezioni che pagavano L. 20 di tassa sono state portate a L. 1650; tra gli altri, ve n'è una mezza dozzina che da 13 lire sono state portati a L. 400; un centinaio che da L. 2 sono stati portati a L. 250! Insomma, la cosa è così assurda, che conviene fare ad entrare anche nell'animo della Giunta la necessità di rivedere il regolamento.

L'arresto di un giovane avvocato milanese

Milano, 33, ore 1.

La pubblica sicurezza arrestava in via Spiga l'avv. Leonardo Nava, giovane professionista, che fino al 20 giugno u. s. aveva avuto il suo studio in via Amedei, 13. Contro di lui era stato spiccato, in seguito a regolare denuncia, mandato di cattura dal giudice istruttore avv. Siccardi, per un reato gravissimo, di competenza della Corte d'Assise: furto in atto pubblico nell'esercizio della professione. Questo avvocato avrebbe, secondo l'accusa, attribuito esecutorietà ad una sentenza di magistrati, contrariamente allo stato degli atti. Gli dei Nava si era conosciuta, un mese fa, la cronaca giudiziaria, ed il Tribunale aveva pronunciato contro di lui la condanna a 14 mesi di reclusione, per truffa e falso. Contro questa sentenza l'avvocato aveva interposto appello.

L'avv. Nava è celibe, e convivava con una sua materna. Di famiglia milanese, ha molte conoscenze, e si occupava specialmente di cause civili e commerciali, intraprendendo spesso viaggi a Torino e Roma, ove aveva clienti.

Un contadino vittima di una rapina.

Ci telefonano da Savona, 29, ore 23:

Verso le ore 20 il contadino Sirio Giuseppe, d'anni 35, abitante nel paese di Sassello, mentre stava tornando a casa, reduce da un paese vicino, ed al cui era recato per la conclusione di un contratto, giunto nella località « Mulino Porro » veniva assalito da quattro ceffi ossituti, che, minacciandolo di morte, gli imponevano di consegnare loro tutto quanto aveva indosso.

Il povero contadino, impaurito dall'accanito risoluto dei suoi aggressori, consegnò ai quattro malandrini il suo portafogli contenente la somma di 1500 lire. I quattro sconosciuti avuto il denaro, si allontanarono, e, per quante ricerche siano state fatte, sono rimasti finora irreperibili.

Morto in caduta sul lavoro

Ci telefonano da Cuneo, 29, ore 20.10:

Giunge notizia dal Comune di Castelletto Uzzone che è avvenuta colà una fatale disgrazia sul lavoro.

Il muratore Bonincontro Agostino, d'anni 51, si trovava sulla impalcatura di una casa intento alla ripartizione della parte interna del tetto, quando sportosi troppo all'infuori, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo dall'altezza di più metri. Il povero operaio cessò tosto di vivere.

Una filovia S. vigliano-Moretta.

Ci telefonano da Savigliano, 29, ore 20.45:

Oggi in Municipio si radunò la Commissione ferroviaria per discutere sull'opportunità dell'impianto di una filovia in questa città.

Erano presenti il sindaco, il cav. ing. Salavelli Michelangelo e due assessori.

Dopo animata discussione, si approvò la linea di massima, la costruzione di una filovia Savigliano Monasterolo, Ruffia, Villanova Mondovì, con diramazioni Monasterolo Saluzzo e per Morello e Polo-Cherri, subordinando ogni cosa alla provinciabilità delle strade ove la filovia dovrà passare per cui provvederanno i consiglieri provinciali locali.

Un treno contro un'automobile
Quattro morti

Posen, 28, ore 21.

Ieri sera, sulla linea da Zollerna a Wollstein, una collisione è avvenuta ad un passaggio a livello a Lauenegk fra un automobile ed un treno. Tre automobilisti sono stati orribilmente straziati. Un quarto è morto in seguito alle ferite.

L'accidente sarebbe dovuto alla nebbia.

Stato Civile di Torino

29 ottobre 1909.

NASCITE: 11, cioè maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Pagani Giovanni con Cresseria Clara — Levi avvocato Vittorio con Sacerdote Amalia.

MORTI: Köffler Francesco, d'anni 11, di Torino, studente, via Montecuccoli, 2.

Berruto Margherita (ved.) n. Ferrero, id. 65, di Orsolo, casalinga, via Ospedale, 14.

Capello Margherita nata Cassano, id. 61, di Vinovo, casalinga, via Cellini, 35.

Giolo Francesco, id. 66, di Torino, agente peritò, corso Principe Oddone, 14.

Soffietti Serafina (ved.) n. Bracco, id. 68, di Torino, casalinga, via Franco Bonelli, 2.

Venanzi Cattorina (ved.) n. Alasonatti, id. 80, di Torino, pensionata, via del Deposito, 2.

Sicumio Margherita (ved.) n. Bucca, id. 73, di Sommariva Bosco, casalinga, via Balbis, 15.

Berra Maria, id. 7, di Vercelli, scolara, via Verona, 35.

Barberis Gio. Batta, id. 75, di Carmagnola, portatore.

Bianco Domenico, id. 52, di San Raffaele e Cimena, carrettiere.

Desiesti Giuseppe, id. 17, di Lu, cuoco.

Buscaglione Silvio, id. 47, di Torino, tipografo.

Valentini Teresa (ved.) n. Morra id. 84, di Bra, casalinga.

Mondo Domenico Antonio, id. 69, di Casalborgone, contadino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ULTIME NOTIZIE

Come si svolse la nuova battaglia di Salamina

Atene, 28, ore 7.45.

Ritorno da Scaramanga, ove ho assistito al combattimento navale, nella località stessa ove aveva luogo la battaglia di Salamina duemila anni fa. Ero giunto ad un punto sul fianco della collina, da dove si poteva dominare la stazione navale nella quale Typaldos si era stabilito. Io mi sono fermato con una pattuglia di cavalleria, che mi informò che l'artiglieria e la fanteria erano state poste sull'altro fianco del promontorio, dove incrociavano anche dinanzi all'Arsenale la corazzata Reale e tre controtorpediniere. Poco dopo le ore quattro, i primi colpi di fuoco furono sparati. La fucileria fu viva; quindi cominciarono gli obici. Alcuni colpirono gli edifizi dell'Arsenale, ma vidi che un obice aveva colpito una torpediniera. Ne seguì uno sprimacciamento di fumo. Le torpediniere si ritirarono tranquillamente. Io potevo seguire facilmente la traiettoria degli obici delle batterie di terra e delle corazzate. Finalmente le navi cercarono un rifugio dietro il promontorio, ed il fuoco cessò. La principale torpediniera inalberò dei segnali, che io non potei comprendere.

Ritornando, incontrai un battaglione di fanteria che sorvegliava la strada di Eleusis. Ad Atene gli ufficiali domandavano insistentemente delle notizie. Moltissimi piangevano perchè le ostilità erano scoppiate e maledicevano Typaldos per aver provocato la guerra civile. E' impossibile valutare le perdite, perchè Salamina è a tre miglia di distanza ed è proibito penetrare nella zona del fuoco. Le truppe di Atene sono fedeli, ma eccitatissime. L'opinione generale è che la Lega militare perderà considerevolmente del suo prestigio e che molto probabilmente si sarà costretti di proclamare una dittatura.

Gli arsenali greci ammainati hanno issata bandiera bianca.

Londra, 30, ore 10.

Telegrafano da Atene al Daily Telegraph:

« Il primo ministro annunzia che gli ammutinati degli Arsenali e delle difese costiere hanno issato la bandiera bianca, ed aggiunge che il fuoco non ha cagionato danni nè a terra, nè bordo delle navi ».

Le decisioni della Lega Militare

Atene, 30, ore 10.

La Lega militare ha tenuto ieri sera un meeting per discutere la sua attitudine verso gli ufficiali navali. Si crede che la Lega è disposta all'indulgenza. In attesa, la situazione delle controtorpediniere ammutinate è analoga a quella della nave russa Potemkine, ed il governatore è molto preoccupato del loro prossimo movimento. Corre voce che vogliano recarsi a Creta.

Si annunzia ufficialmente che l'Arsenale è in potere del Governo e che si attende la capitolazione delle torpediniere ribelli.

Ciò che disse il presidente del Consiglio alla Camera greca.

Atene, 30, ore 7.

Nel discorso pronunziato alla Camera, il presidente del Consiglio, Mauro Michalis, ha dichiarato che si è creata una situazione anormale, ma che fortunatamente il movimento è assai limitato. Il Governo, essendo occupato delle riforme in tutti i rami della vita pubblica, non poteva trascurare la marina. Un'impazienza inopportuna ed ingiustificata avrà una situazione tendente a rovesciare l'ordine stabilito. Il Governo permanente è deciso a ristabilire l'ordine e l'impero della legge in tutta la sua estensione. Se gli ufficiali furono trascinati, ebbero tempo a ravvedersi.

Il deputato Limbritj, colonnello dell'esercito ha raccomandato esso pure, nel suo discorso, la repressione del movimento con tutta la severità necessaria.

Un comunicato degli ufficiali ai giornali della sera dichiara che il movimento è dovuto all'iniziativa del luogotenente di vascello Typaldos e conserva un carattere ristretto. Il Governo è deciso a far rispettare la legge.

Il principe Giorgio di Grecia crede nella fedeltà della marina

Berlino, 29, ore 10.

In un colloquio col rappresentante del Lokal Anzeiger, il principe Giorgio di Grecia, nipote di re Giorgio, incorporato nel reggimento della guardia a Potsdam, ha dichiarato di non credere alla possibilità della riuscita di un colpo di mano come quello tentato a Salamina. Il principe ha concluso: « Le informazioni mi mancano, è vero, intorno a ciò che è accaduto; nondimeno, so che la marina è assolutamente fedele al Re e che non si ha nulla a temere da questa parte ».

Nei circoli ufficiali non si crede generalmente che un'istanza ufficiale sia stata fatta presso la Lega degli ufficiali greci per prevenirli contro ogni azione precipitata, ma si suppone che non sia affatto impossibile che una fra le Potenze protettrici di Creta abbia approfittato delle sue relazioni con gli ufficiali coi capi della Lega degli ufficiali per consigliarli alla moderazione ed alla riflessione nella situazione attuale. Si aggiunge che anche in questo caso non si potrebbe che riconoscere con soddisfazione l'utilità e l'opportunità di un tale atto. Si sa che questo avrebbe avuto particolarmente per iscopo di evitare un'azione troppo violenta di cui i circoli di Corte avrebbero potuto essere eventualmente vittima.

L'impressione a Londra

Londra, 29, ore 11.5.

La notizia della rivolta del comandante Typaldos ha vivamente interessato, ma in fondo non ha sorpreso. Tutti i giornali fanno allusione alla debolezza notoria del Governo greco ed alla triste frequenza delle rivolte militari. Si considera generalmente che un colpo di Stato militare è quasi sia impossibile in Grecia, ma è anche possibile che la rivolta della marina non sia che un tentativo senza risultato. La stampa, a parte un'eccezione, si astiene dal mischiare il nome del Re e la sua situazione all'imbroglio momentaneo creato da Typaldos, il quale non ha probabilità di trionfare, se il Governo si mostra alquanto energico.

La partenza dei Sovrani e dei Principini da Racconigi.

Racconigi, 30, ore 8.

Malgrado il tempo piovigginoso, molta folla si recò alla stazione per salutare la partenza dei Sovrani. Le Società operaie con bandiere, le Musiche locali intonarti la Marcia Reale al passaggio delle vetture, gli alunni delle scuole tecniche ed elementari erano distribuiti lungo i viali imbandierati. Nell'interno della stazione il prosindaco cav. Franzero e gli assessori e consiglieri comunali, le Autorità militari ed ecclesiastiche attendevano per ossequiare i Sovrani. Primi giunsero i Principini in vettura chiusa colle governanti. Discesero avelli della vettura Umberto, Jolanda e Mafalda vestiti alla marinara in azzurro scuro, poi Giovannina al braccio della governante, bianco, vestita, salendo subito nel loro scomparimento. Dalla seconda vettura discesero i Sovrani accompagnati dal generale Brusati e da Ponzio-Vaglia. Si soffermarono nel salone reale conversando affabilmente col pro-sindaco e col deputato Clariosa. Poscia, stretta la mano a tutti gli intervenuti, salirono nel vagone-salon. Alle ore 8 precise il treno reale partì diretto a Pisa e San Rossore.

Il principale tema dei colloqui di Racconigi fu la Grecia?

Berlino, 30, ore 10.5.

Il *Berliner Tageblatt* di stamane riceve dal suo corrispondente viennese il telegramma seguente: « Mi si afferma da fonte ottima che argomento principale dei colloqui del Convegno di Racconigi è stata la questione del mantenimento della dinastia attuale in Grecia. La situazione della dinastia deve essere rafforzata per la realizzazione di alcuni desiderata greci relativi a Creta. Il malcontento in Grecia è stato infatti particolarmente cagionato dall'insuccesso della politica greca nella questione cretese. Le più recenti decisioni prese sono dettate certamente da riguardi verso la Grecia ed è ciò che motiva l'inquietudine regnante attualmente a Costantinopoli ».

Un'aspra carica a fondo tedesca contro la barriera dal Danubio all'Adriatico

Berlino, 30, ore 10.

La *Gazzetta della Croce* consacra l'articolo di fondo a combattere la ferrovia dal Danubio all'Adriatico, la quale, a quanto essa dice, non è necessaria sotto l'aspetto economico, non frutterà nulla sotto l'aspetto finanziario, e non ha che una importanza strategica dubbia. Secondo questo giornale l'Italia, approfittando delle disgraziate esperienze fatte con altri montagnardi coraggiosi (gli abissini), si guarderà bene dal gettare i suoi soldati in Albania. Si è parlato molto della ferrovia slavo-latina a proposito della visita dello Czar; in realtà, fra il mondo latino ed il mondo slavo, vi hanno l'Austria e la Germania. Per l'Austria è una questione di vita o di morte il conservare la sua posizione sull'Adriatico, e per realizzare il sogno del « lago slavo latino » da cui l'Austria sarebbe esclusa bisognerebbe aver ricorso a tutt'altri mezzi che ad una ferrovia Danubio-Adriatico.

Forlet conferma di essere erede di Ferrer

Londra, 30, ore 9.

Un telegramma da Liverpool dice che il signor Lorenzo Forlet, professore di una scuola commerciale di lingue spagnuola in quella città, conferma la notizia secondo cui il testamento di Ferrer lo istituisce, insieme alla signora Soledad Villafranca, legatario universale del rivoluzionario fucilato, affinchè si decida a rigenerare la Spagna mediante l'educazione, e nega che Ferrer abbia ripudiato i suoi figli.

Lucha la Persia protesta per Ferrer

Parigi, 30, ore 10.

Telegrafano da Teheran all'*Eclair*: « Un telegramma da Rechi dice che una dimostrazione in onore di Ferrer è stata fatta colà. Parecchie migliaia di persone hanno proceduto in corteo per la città con Bande musicali e bandiere, cantando la *Marsigliese* ».

Una via Venti Settembre a Trieste per protesta contro i clericali

Trieste, 30, ore, 8.30.

Il Consiglio municipale votò la proposta di nominare una via Venti Settembre in segno di protesta contro la recisione clericale. I socialisti volevano una via Ferrer; i liberali vollero ampliare la manifestazione dandole un carattere nazionale.

Una nave fantasma sulla Manica

Calais, 30, ore 10.5

Il piroscafo francese *Le Nord*, mentre attraversava la Manica la scorsa notte, ha incontrato una nave dipinta in bianco capovolta. Il *Le Nord* ha girato tre volte intorno a questi resti per trovare se era possibile il nome della nave, ma non ha potuto vederlo. Allora ha ripreso il viaggio. Non vi è dubbio possibile che si tratti di qualche nave che si è perduta durante la tempesta di ieri nel canale.

Un incidente automobilistico di Maura?

Milano, 30, ore 10.

Il Governatore ha ricevuto un telegramma del ministro dell'Interno, chiedendogli se la voce corsa di un incidente avvenuto a Monza in cui è coinvolto in cui si trova Maura, non vendo telegrafo, il Governatore non ha ancora potuto verificare l'esattezza di questa voce.

Paulham vuol battere il lungo volo di Farman.

Londra, 30, ore 9.

L'aviatore Paulham ha annunciato che lunedì concorrerà a Buc-Lincoln per la coppa Michelin, che sarà contesta all'aviatore che prima del 31 dicembre avrà fatto il volo più lungo.

Il ministro della guerra provvede ai sott'ufficiali

Roma, 30, ore 10.30.

Si assicura che il ministro Spingardi compenso dell'evidente disparità di trattamento di carriera fatto ai sott'ufficiali del nostro esercito, trattamento che non regge il logico confronto dai numerosi miglioramenti e benefici assicurati a tutte le categorie di funzionari di Stato, sia venuto nella decisione di presentare alla Camera un progetto di legge che, uniformato alle proposte concrete del capo di Stato Maggiore generale Pollio, regoli alla classe dei sott'ufficiali il suo vero stato e la sua carriera fino a scopo a se stessa.

Un cancelliere che s'impicca alla ringhiera della sua Pretura

Novara, 30, ore 9.40.

Mandano da Occhiobello che ieri sera si è suicidato, appiccandosi alla ringhiera della scala della Pretura, quel cancelliere, Rodolfo Locatto, di anni 35, di Genova. La notizia ha recato dolorosa impressione, perchè il Locatto era un funzionario operoso ed intelligente ed era benvoluto e stimato. Intorno alle cause del suicidio regna però ancora il mistero.

Lo strano mistero d'un monsignore uomo-donna chiarito da un'inchiesta

Roma, 30, ore 8.

In seguito ad una minuta inchiesta ordinata dal Vaticano e compiuta da uno dei più intelligenti prelati di Roma, è completamente sfumato uno scandalo colossale, che si diceva avvenuto nel mondo nero, scandalo originato da gravissime dicerie propalate a carico di un monsignore, che sarebbe stato al tempo stesso uomo e donna.

Da qualche settimana circolavano con strana insistenza voci di un fatto singolare. Dapprima si parlava vagamente e senza precisione di dettagli, e senza concreto di circostanze, poi venivano precisate con particolari naturalmente fantasiosi le bizzarre avventure di un monsignore uomo-donna. Appartiene costui ad uno dei Capitoli romani: è lombardo di origine ed ebbe da Pio X, allora vescovo, la consacrazione episcopale. E' sulla quarantina, alto, asciutto: veste con grande dignità, quasi con ricercatezza. Di mente acuta e pronta, egli è pure versato in questioni di diplomazia.

A carico di questo monsignore, del quale, per ragioni facili a comprendersi, non si fa il nome, circolavano le dicerie più bizzarre. Così si affermava che egli riunisse nella sua persona ambidue i sessi e che, tanto per fare onore ad entrambi, si compiacesse talvolta indossare abiti muliebri, non trascurando neppure gli indumenti più intimi, come, per esempio, un magnifico busto alla moda, carico di pizzi e di trine di vario colore. Taluno voleva perfino che non fosse altro che una donna avventurosa abilissima, riuscita a camuffarsi da uomo, e come tale ad ottenere di essere ammesso nel clero, raggiungendovi poi un alto grado nella prelatura.

Questa affermazione puramente fantastica ebbe subito la smentita che si meritava. Le trasformazioni fregolane dell'accennato accadute avvenivano, secondo le dicerie sparse, preferibilmente di notte; qualcuno anzi dichiarava di essersi imbattuto nel galante monsignore in completo assetto femminile, mentre, alzandosi con gesto civettuolo la sottana, occhieggiava i passanti. Ma vi è di più. Si mormorava che l'accennato monsignore uomo-donna possedesse in uno degli alberghi di Roma un completo appartamento, con grande varietà di indumenti dell'uno e dell'altro sesso, e si voleva pure che egli assai sovente si recasse in tale clandestino alloggio per abbigliarsi con le sottanine corte da ballerina, per indossare piccoli giustacuori di velluto, graziosi e provocanti *decolletés*, e così acconciato si sarebbe compiaciuto di fissare la sua immagine in qualche grande specchio, e non avrebbe sdegnato di ricevere visite seguendo circolo. Questa e mille altre voci correvano di bocca in bocca, voci però che non avevano mai potuto essere controllate, per stabilirne l'attendibilità o l'autenticità.

Un fatto tuttavia era venuto a conoscenza e su di esso si erano avute una prova palpabile, costituita per la maggior parte da altrettante grazioni dottime, che più volte erano state vedute gentilmente penetrare nella casa del monsignore in questione.

In seguito alle voci circolanti venne ordinata dal cardinale Respighi ed uno dei prelati più intelligenti fu compiuto, non vera e propria inchiesta, che ebbe il suo massimo svolgimento durante la temporanea assenza dell'ambiguo monsignore, recatosi fuori di Roma. Tuttavia l'inchiesta non potè aver fatto felice perchè nulla o quasi nulla si è riusciti a stabilire. Si è saputo però che le strane voci che circolavano intorno al monsignore traevano la loro origine dal fatto che, ancora ragazzo, il monsignore era stato sottoposto ad una visita medica per stabilire il vero essere suo, sul quale pare vi fosse qualche dubbio; ma i periti si erano pronunciati per la sua mascolinità, e della cosa non si era più parlato. Quanto al busto, l'inchiesta ha assodato che non sarebbe altro che una specie di fasciatura, resa necessaria da un male alla vita.

Restava una circostanza: il via vai di donne nell'appartamento dell'ecclesiastico; ma anche su questo un po' di luce è stata fatta. Il monsignore, infatti, aveva grande amicizia con un ufficiale del nostro esercito, al quale, durante la sua assenza, lasciava le chiavi di casa perchè potesse comodamente consultare, in caso di bisogno, la ricca biblioteca che egli possiede. Invece l'ufficiale, approfittando della cortesia del suo amico, trasformava il severo alloggio del monsignore in un lieto convegno per i suoi amori. Ciò è tanto vero, le quanto esplorazioni compiute in proposito che lo stesso ufficiale dovette rilasciare al sacerdote, il quale le ha fatte subito pervenire al Vicariato con raccomandazione specialissima di fare la luce più fulgida su tutta questa arruffata matassa.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 30, ore 10.

Stamane, alle ore 9.25, ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Torino, il presidente del Consiglio on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione tutti i ministri presenti in Roma ed alcuni alti funzionari del Ministero degli interni e molti amici.

Terremoti lontani.

Bologna, 30, ore 10.15.

L'Osservatorio di S. Luca comunica: « I pendoli orizzontali di quest'Osservatorio hanno registrato due scosse di terremoto, avvenute, la prima, iersera, alle ore 16.47 di ieri alla distanza di 900 chilometri: la seconda, più forte, alle ore 18.30, alla distanza di 3672 chilometri ».

Firenze, 30, ore 10.

Il prof. Silvestri, dell'Osservatorio di Quarto, comunica che ieri, alle ore 17.6, è cominciata la registrazione di un terremoto lontano; un solo terremotino. Alle ore 18.40 la registrazione si riprende colla stessa provvedenza, ma con intensità doppia della prima. Il moto prevalentemente è venuto da ovest. Questo terremoto multiplo era stato preannunziato sicuramente dalle ore 18.32 di ieri l'altro, cioè ventidue ore innanzi, ma i primi indizi che indicavano la preparazione del fenomeno erano cominciati verso le ore 23 del 24.

Il colera.

Berlino, 30, ore 1.

Non passa un giorno che la stampa tedesca non abbia a registrare uno o due casi di colera, di cui alcuni mortali, nella Prussia orientale. E così che oggi vengono segnalati ufficialmente tre casi: a Andrekschken, a Skirwiethen ed a Skopen.

Borsa di Torino.

30 Ottobre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 105 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123, 775, lettera 123 875.
Londra 5: denaro 25 30, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1395, 1380 1/2, 1386, 1387.
» Banco Commerciale 847, 846, 848 1/2.
» Credito Italiano 377.
» Bancaria Italiana 113 1/2.
» Ferrovie Meridionali 338.
» Ferrovie Mediterranee 414 1/2.
» Cotonifici Veneziani 157 1/2, 158, 158.
» Fiat 144 1/2, 145, 144 1/2.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 501 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 303.
» Ferrovie Meridionali 331.
» Vittorio Emanuele 3'/2 50.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 519.

Il contegno del mercato si mantiene ottimo nei Bancari. Cotonifici pure molto resistenti. Ferroviari assolutamente trascurati. Fiat Calme.

Nei giorni 1 e 2 novembre Borsa chiusa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 ottobre 1909.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.7; ore 15: 734.2; ore 21: 734.6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in grado centesimale:

Massima + 9,2 Minima + 5,9

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 15.6
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 6.7
31 ottobre 1909. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 12.
Giorno della luna 17.

Stazione termometrica Bordatti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 9.0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 5.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	21.5	2.1	piovoso	Pietroburgo	7.7
Milano	9.9	7.8	coperto	Odessa	8.1
Brescia	11.6	7.6	»	Amburgo	7.2
Venezia	17.4	15.1	3/4 cop.	Vienna	4.2
Bologna	13.5	8.4	»	Trieste	4.4
Ancona	19.8	10.0	piovoso	Madrid	15.8
Livorno	22.0	17.0	coperto	Alessandria	20.8
Firenze	20.7	13.7	»	Parigi	7.7
Roma	21.7	14.0	3/4 cop.	Nizza	11.5
Bari	21.0	11.3	nebbioso	Ginevra	7.8
Napoli	20.4	14.6	sereno	Costantinop.	—
Palermo	23.0	15.5	1/4 cop.	Malta	23.4
Messina	22.2	17.2	»	Tunisi	—
Cagliari	24.0	12.2	1/2 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 67 1/2.
— id. per fine prossimo 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 97 50) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 80.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1378 50, 1377, 1377 50, 1378, 1377 50.
» Banca Commerciale 845, 842 50, 842, 843.
» Bancaria Italiana 113 50.
» Ferrovie Meridionali 693.
» Mediterranee 412 1/2.
» Concimi Vicenza 155 1/2.
» Fiat 140.

Banca Italia ferma. Comit invariata da ieri. Concimi resistenti. Il rimanente della quota nullo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POSSERIDIANA.

Torino, 29 ottobre. — Ore 17.

Finalmente possiamo registrare una buona animazione negli affari e sensibile fermezza nel prezzi della quota. La Banca Italia attiva e fermissima. La Comit pure in buona ripresa, benchè meno trattata.

Concimi e Fiat sostenute, le prime sempre alquanto combattute.

Azioni Banca d'Italia 1384 1/2, 1384, 1385.
» Banca Commerciale 845 1/2, 846, 845 1/2.
» Bancaria Italiana 113 1/2.
» Meridionali 694 1/2.
» Mediterranee 413.
» Concimi 157 1/2, 158, 160 1/2, 158.
» Fiat 144, 144 1/2, 145.

Prezzi nominali del 29 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic. 309 —
eFerr. Romane 3 0/0 257 —
eMerid. ferrate del Tirreno 3 0/0 315 —
eFerr. Vittorio Em. 1 0/0 304 —
eFerr. Novara 3 0/0 325 —
» Cuneo 3 0/0 295 —
» » 3 0/0 405 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Rete Adriatica serie 6.ª (cons. 1906) 321 —
serie C (cons. 1906) —
Città Roma 3 1/2 0/0 307 —
Credito Fondiario 3 1/2 0/0 netto 322 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 123 —
Cass. Cr. Fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. it. 845 —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino — 2
Società Bancar. e Industriale Torinese 314 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. 691 —
» Semid. Sardegna 305 —
» Sicule 315 —
» Mediterranee 570 —
» Stella 313 —
» Piemonte (1.o em.) 490 —
» » (2.o em.) 410 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Turbine a Vapore Trasatlantica — —
» Trasporti e Cons. 660 —
» Ital. Transatlantica — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas — —
» Conserv. Cons. Lazio 295 —
» An. Italiana Materiale elettr. Siemens — —
» Ferriere Italiane 307 —
» An. Off. gen. Gas Napoli 328 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vetrerie Italiane — —
» Fonderie e Smalterie Ligure Toscane — —
Fonderia artistiche Bastianelli e C. 302 —
» Siderurgiche di Savona 302 —
» Ital. dell'Elettrobium. 50 —
» Acciaierie Terni 1560 —
Fabbr. It. d'Armi — —
» Ri. Ginori, ceramiche 16 —
» Accumulatori Rapid — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Ind. Agr. 304 —

Società Acqua potabile di Torino 602 —
» Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 100 —
» Raffineria di Genova 730 —
» Bonifiche Ferrar. 345 —
» Ramiera Pirelli, Torre 12 —
» Vecchi e C., elettr. 104 —

Industrie varie
Soc. Carbonifera Italiana 100 —
» Cart. Meridionali 400 —
» Manif. Lane Borgosesia 615 —
» Fabbr. Casale 230 —
» di Distribuzione e Costruz. (absorp.) — —
» An. Prod. e Coloniz. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 301 —
» Secondi Sardegna 314 —
» Varie Cessate 230 —
» di Bonificamento e Costruz. (absorp.) — —
» An. Prod. e Coloniz. 80 —

Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 104 —
Società Ter. Trans. R. » Ferr. economiche 510 —
Officine di Savig.-Lago 350 —
Soc. Rider. di Savona 300 —
» Napoli Impr. Elettr. 506 —
Darsi, di Calata Nuova 505 —
Prest. Prov. Alessand. 426 —
» Prov. di Lecce 400 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 518 —
» di » 3 0/0 ord. — —
» Banco di Napoli 3 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 348 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 oro 80 —

Borsa di Roma

Il telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 105.

Antimonio 91 — Acqua Marcia 1780 — Azote 140 50 — Ansaldo 257 50 — Banca d'Italia 1384 — Banco Commerciale 845 — Banco Roma 104 — Beni stabili 302 — Carburo 458 — Cines 130 — Conclmi 159 — Credito Italiano 379 — Cotidi. de' cpm 316 — Elba 333 — Ferriere Italiane 207 — Forti elettrici 54 — Fondi rustic. 159 — Gas 970 — Immobiliari 202 — Imprese Fondiarie 99 — Kerka 274 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 693 — Mediterranee 412 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 377 — Piombino 185 — Perrollo 275 — Risanamento 73 — Soda 55 — Valnerina 116 — Zuccheri Romani 74 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata di scarse transazioni con insignificanti variazioni dai prezzi. Le Terni fecero 1658, 1654 e 1655; Banca d'Italia 1376; Commerciale 842, 842 50; Elba 332 50, 331 e 332; Savona 350 50; Lane 1650, 1651; Edison 698 e le Concimi 156 e 154 50. Nessuna oscillazione per la Rendita a 104 75 contante e 105 05 fine novembre. Cambi pure invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Viva ripresa con transazioni animatissime, ed i titoli buoni sembrano indirizzati a riprendere finalmente le quotazioni meritate. Le Terni alla testa sostituiscono il 1683 al 1651, e le Banca d'Italia il 1384 al 1376 50. Ferma la Commerciale da 842 a 845; le Savona da 350 50 a 354; le Ansaldo da 255 50 a 259; le Azioni Silvestri da 105 a 106 50; le Edison da 698 a 699 50; le Raffinerie L.L. 338 a 339; l'Americane 175; l'Eridania da 714 a 725; la Birra Milano da 170 50 a 172; le Concimi ricercatissime da 154 50 a 158. Quasi invariati La Rendita ed i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Mercato in ripresa generale e pare anche si ridenti il Padre Eterno. Eridania da 835 vola a 841. Sono affrettate le compre del forte scorporo. Banca d'Italia e Commerciale paiono in ripresa e chiudono ai massimi. Bancaria invece calma a 113. Elba, Savona ricercate.

Rendita 104 97 — Banco 376, 1378, 1381, 1385 — Comit 843, 845 — Credito 573 — Bancaria 113 50 — Meridionali 693, 694 — Mittel 412, 412 50 — Rubattino 365 — Raffineria 339, 340 — Industria 251, 252 — Eridania 825, 829, 830, 836, 840 — Terni 1661, 1667, 1672, 1680 — Armatoriale 254, 255 — Elba 331, 333, 335 — Savona 55, 57 — Molini 155 — Semolerie 212, 214 — Carburo 455 — Officine 504 — Banco 106, 107 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 99 70
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 104 25
Cambio su Londra a vista 25 26
Cheques, ingl. 2 1/2 0/0 25 28
Obbligaz. Lombarde 313 —
Cambio sull'Italia 10 3/8
Turco unico 33 50
Banco di Parigi 1751 —
Tunisino 650 —
Egiziano 4 0/0 ren. 105 4
Rend. Ungher. 4 0/0 90 70
Rend. Spagn. estera 9 65

Borsa di Vienna, 29.

Lire italiane (carta) 95 10
Rend. Austriaca (Arg.) 94 75
Id. in carta 94 90
Italian Bank 1375 —
Rend. Austr. in oro 116 55
Ungherese 4 0/0 91 70
Ungherese 3 1/2 0/0 81 65
Banca Pesti Banki 494 75

Borsa di Vienna, 29.

Banca Ottomana 123 —
Argento fino 95 50
Credito Fondiario 800 —
Suez 4870 —
Lotti Turchi 201 25
Merid. e sem. 693 —
Rend. Russa 76 60
Nuovo prest. russo 100 10
Rend. Russa 1902 82 10
Rend. portogh. 3 0/0 68 30
Banco di Fr. Aust. —
Cambio su Madrid 5 8
Banca Comm. Ital. 835 —
Rendita Serba 94 60
Rio Tinto — —
Londra Banc — —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 ottobre. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,54 (giornaliero).

Roma, 25-30 ottobre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100,55 (settimanale).

Genova, 29 ottobre — Medie ufficiali dei cambi: Francia 100 56 7/8; Londra 25 34 7/8. (I rimanenti 123 82 1/2; Svizzera 100 27 1/2; Belg. 100 22 1/2; Austria 105 80 —).

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. al magazzino delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 29 ottobre 1909.

		C.	Kg.
Organzini		10	806 17
Trame		—	—
Greggie		14	1020 70
Lane		4	148 50
Articoli diversi		—	—
Sete pesate	Totale	28	1967 37
Sete passate		5	304 46
	Totale C.	43	Kg. 2271 83

Colli entrati nel mese o tutt'oggi.

	N.	Kg.
Stagionati	1471	96159 13
Pesati	397	27345 13

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 29 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 39 50 — Idem pel novembre fr. 36 10; id. e 4 mesi da novembre fr. 35 80 — id. e 4 mesi primi fr. 36 40.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 29 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 24 75 — Idem raffinato disponibile fr. 62 50.

Mercato fermo.

AMBURGO, 29 (sera).

Zucchero a bordo N. 3 disponibile fr. 21 88 — Idem a 2 mesi da novembre fr. 22 —.

Mercato fermo.

HAVRE, 29 (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 29 (sera).

Zucchero — Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 29 (sera).

Cotoni venduti balle 1,100.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 29 (sera).

Tendenza cotoni: Americani calma; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, firme; Surats, invariati.

Cotoni, domanda pel mercato in genere buona.

Vendite della giornata balle 6,000 di cui per speculazione balle 300, importazione balle 28,000.

Cotoni Americani futuri: tend. non variata; domanda buona.

Corrente 5.63 — Ottobre-novembre 5.60 — Dicembre Gennaio 5.6 — Febbraio Marzo 5.6.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne riaperto il fallimento di Petroleri Giovanni, Luigi e Clotilde, fratelli e sorella, residenti il primo a Venaria Reale e gli altri a Torino, onde distribuire ai creditori un altro decimo sul loro credito. Giudice delegato venne nominato l'avv. Alberto Martinetti. A curatore venne richiamato in carica il rag. Stobbia Filomeno. Venne fissato il giorno 10 novembre prossimo, ore 15, per la riunione della delegazione di sorveglianza e il giorno 30 novembre, ore 15, per la verifica dei crediti, compresi i nuovi. Il termine per presentare i titoli scade il 20 novembre prossimo.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Antonietto Giuseppe, negoziante in mobili e materassaio in Torino, corso Orbassano, N. 5. Giudice delegato vv. Cesare Baldi; curatore provvisorio rag. Stobbia Filomeno. Prima adunanza 15 novembre, ore 14,30; verifica crediti 14 dicembre, ore 14,30. La cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente determinata al 22 ottobre corrente 1909. Il termine per presentare i titoli scade il 26 novembre prossimo. Attivo L. 3169; passivo L. 7020 78.

— Nel fallimento di Guglielmino Giovanni, negoziante manifatturiere in Torino, via Principe Amedeo, N. 40 bis, la delegazione riunì conforme cosa segue: Zuanti Paolo, Mussino Alberto e Castagnari Oreste. Curatore definitivo venne proposto il nuovo provvisorio avv. Arturo Momigliano. Attivo L. 2110; passivo lire 14,876 55.

— Venne revocato il fallimento di Ottolenghi Filippo, rappresentante di commercio in Torino, via Assietta, N. 23, per constatato passivo inferiore alle L. 5000, e mancando piccolo fallimento venne rimesso al pretore del Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale dello stesso ex-curatore signor avv. Laguzzi Giacomo.

— Nel fallimento di Giachetti Battista e Giacomo, la delegazione di sorveglianza riunì composta dei signori: Trolino Giovanni, Gallesio Giovanni e Novaro Giuseppe. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Filippo Filippi.

— Nel fallimento di Gillio Ercole, confettiere in Torino, via della Rocca, N. 14, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Giulio Gaetano. Attivo L. 3000; passivo L. 6511.

Voghera. — Nel fallimento di Ballabene Pietro, negoziante salumiere in Cornaa (Pavia) si concludeva concordato al 10 per cento, pagabile subito dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Berra Arturo, droghiere in Broni (Pavia), venne conchiuso concordato al 30 per cento, pagabile immediatamente dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Giorgi Luigi di Battista, negoziante in vini in Casteggio (Pavia), si stipulava concordato al 10 per cento, pagabile entro un mese dalla omologazione del concordato stesso.

— Nel fallimento del defunto Grossi Giuseppe, già droghiere pizzicagnolo in Stradella (Pavia), si è conchiuso concordato al 70 per cento, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Semino Amilcare falegname in Rivanazzano (Pavia), conchiudevasi concordato al 5 per cento, pagabile subito dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

***

Bologna — Pietro Massari, orologeria; attivo lire 1527, passivo lire 4729 27 (p. L.); comm. giud. avv. cav. Cesare Augusto Croce.

Milano — Giuseppe Fossi, vino, via Santa Croce, 29; attivo lire 250, passivo lire 4381 (p. L.); comm. giud. rag. Arturo Milla.

Monderi — Antonio Lamberti, trasp.r.a dal «Moro», a Roccaforte; curatore rag. Carlo Borghesa.

Napoli — Vincenzo Petrillo, agente pegni; curatore rag. Alfredo Rispo.

— Michele Rascia, coloniale; attivo lire 729 10, passivo lire 4000 75 (p. L.); comm. giud. avv. Giovanni De Angelis.

Pisa — Tonello Cinori e figlio, fabbric. tessuti, a Navacchio; cur. avv. Francesco Dini.

Venezia — Ettore Ciardi, carta e corrispondenza, cartiere; cur. avv. Carlo Benaviek.

Viterbo — Tocquato Montesi, tessuti e mercerie, a Civita Castellana, in dissesto, si è ridotto alle stuoie legale N. Tonelli di Roma, per un tentativo di componimento amichevole coi creditori. (Dal *Sole*).

Società

Voghera. — Il signor Savio Angelo fu Camillo, con atto 1.o ottobre corrente, rogato Prinetti, recedeva dalla Società in nome collettivo costituita in Voghera sotto la ragione: «A. Savio e C.», ritirava la propria quota sociale in lire 23,000, e la Società si consolidava nei soci Lodi Ernesto e Marchese Luigi, col capitale ridotto a L. 46,000, conferito metà da ciascuno.

Con atto poi in data 5 stesso mese, allo stesso rogito, il signor Rivabella Mario fu Luigi, da Voghera, veniva ammesso a far parte di detta Società mediante il conferimento della somma di L. 40,000; gli altri due soci signori Lodi e Marchese aumentarono di L. 17,000 ciascuno la loro quota, portando per tal modo il capitale sociale a L. 120,000.

Collo stesso atto, infine, si cambiava la ragione della Società stessa, dicendola: «Pastificio Irlene», fermi nel resto tutti i patti e condizioni di cui nell'atto 21 febbraio 1908, rogato Cicerone, costitutivo della primitiva Società.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SEMPLICI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 1/2 A 10 CAVALLI

Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 25-MILANO
Impianti a gas povero-Motori TRIBOLATRICI-LOCOMOBILI

STUFE
SISTEMA AMERICANO
"WEINHAGEN"
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen & C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)

ACQUA DI GIOVENTÙ
consigliata da molte Celebrità Mediche
per l'IGIENE e la BELLEZZA della PELLE

E. VIGNA
TORINO - Corso V. E., 98
e nelle seguenti profumerie: Roma: *Lucioni*, v. Convertite; *S. Piccioni Palazzese*, v. delle Muratte; Napoli: *Succ. D'Ayrino*, v. Roma-Toledo; *S. Finale*, v. Carlo Felice; Milano: *Ved., Cucorzi*, v. Luccoli - Genova: *Prof. Saltarino*, C.V. Em.; Bologna: *G. Monti*, v. Farini; *Franchi e Bacci*, v. Rizzoli - Venezia: *A. Longega*, S. Salvatore 4689; Palermo: *Spezzano*, Piazzetta 1726 - Perugia: *A. Carocci*, v. Calzolaia 4, e v. Marselli 8; *M. Buccolari*, p. Signoria - Livorno: *Ditta Gaina Benigni*, v. V. E. - Ferrara: *Lavagna*.
Prezzo L. 4 - p. posto postale L. 0,50 in più.

ISTITUTO DI SANTA MARIA
Casa Centrale - TORINO - Via Pio V, n. 11
Scuole secondo i programmi governativi — Asilo Infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali. 25731
Pensione anche per alunne delle scuole pubbliche

Scuola di Stenografia e Dattilografia
presso la
SOCIETA' STENOGRAFICA ITALIANA
sussidiata dal Ministero della P. I., Municipio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Opera Pia San Paolo. 31133
Corsi diurni, serali, normali accelerati, di stenografia francese, di ragioneria, ecc.
Programmi in via Melchiore Gioia, 5; tel. 15-06

Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Torino — Via Cavour 11.
Corsi accelerati diurni e serali di Scuola tecnica — Istituto tecnico (Sez. Ragioneria) — Scuola di commercio (Annesso Convitto Giosuè Carducci). 30674

Città di ALBA 33907
Istituto Tecnico "Galileo Galilei"
Istituito coll'approvazione e col concorso dell'Onorevole Municipio
Sezioni: Ragioneria, Agrimensura, Fisico-Matem. Class. distinta — Corsi accelerati

Tasse anche di frequenza	1° anno L. 150
	2° » » 180
	3° » » 250
	4° » » 300

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di natura commerciale
Cent. 40 per parola — Minimo 8 parole.

CALLEGARO Ettore, Schiavo, corso Ponte Mosca, 6, Domenica 31 corr. dalle 8 ant. fa vendita degli avanzi di fabbrica e rimanenze di magazzeno. 31800

CERCO, qualche Comune, signore, donne per eseguire lavoro scritturale; facile, continuo. — Via Isola, Borgovercelli, 41, Roma. 31783

ESPOSIZIONE di Torino 1911. In ben conosciuta Ditta di Londra J. M. Mason, specialista per la costruzione in legno e ferro e pezzi smontabili per padiglioni di 1000 mq. a vicinanza Reggia Caserta, offrirebbe contratto per ogni genere di suddetti lavori a progetti da studiarsi. — Dirigersi Cav. Bonucci, Vialo Elena, 22, Napoli. 29258

FERROVIA Decauville cercasi, affittasi, buoni prezzi. — Impresa Achino, Silvio Pellico, 16. 31863

INFERMIERA veterinaria: Corso Orbassano, 55 — Visita piccoli animali, Palazzo Civ., 12. 31471

300 lenzuola lela Eno senza cucitura, orlo a mano, matrimoniali L. 14,10, piazza o mezza L. 9,90. Liquidazione coperte seta jacquard e lana matrimoniali 15,50, una piazza 8,50. — Inviare vaglia alla Ditta A. Frua, Milano, Rastrelli, 12. Ne fa invio franco di porto 31551

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 44, insegna rapidamente, praticamente lingua straniera; classi private, collettive, diurne, serali. Lingua tradizionale. 30006

CORSI serali e diurni d'inglese, francese, tedesco, con soci addetti Metodo Lyle. Stenografia, dattilografia, metodo rapidissimo. — Via Bogino, 9. 31518

DIPLOMATO da lettori di violino, piano e mandolino, metodo facile e rapido, prezzi mit. — Scrivere R. T., 22, fermo posta. 31521

FRANCAIS. Demoiselle diplomée Université française donne leçons traduction, conversation. — Offerte cassetta 1185 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31368

GIOVANE tedesco cerca per lezioni conversazione. Indicare prezzo. — Scrivere Ernesto P., — posta, Torino. 31736

LINGUE moderne. — Lezioni, traduzioni. — Prezzi minori mai praticati. — Istituto Linguistico, — Via Arcivescovado, 1 B. 31349

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. Metodi Lyde. — Gilly, via Bonafous, 9. 31372

PIANISTA diplomata Bologna, riceverà primario istituto Sicilia, lezioni prezzi mitl. — Michez, San Domenico, 37. 31562

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. 31218

SIGNORA insegna giovanette disegno, pittura; lire 5. — Scrivere Tesia, corso Francia, 28. 31618

SIGNORA inglese dà lezioni anche francese. — Via San Massimo, 7 31733

STUDENTE universitario darebbe ripetizioni studenti ginnasiali. Miti prezzi. — A. B., fermo posta, Torino.

Offerte d'impiego.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cinematografo a mano ricerca. — Palomba Giovanni, piazza Castello, 22. Banca rimborsa o assicura saldo l'anno. 31500

ABILI aggiustatori per lavori precisione presso d'argenta Stabilimento Ligure. Indicare dove hanno lavorato e paga. — Scrivere cassetta 1070 D., presso *Manzoni & Vegler*, Genova. 31855

ALLIEVI verniciatori esperti dalla Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 143, Torino. 31500

APPRENDISTA retribuito cercasi per negozio alimentare. — Via Pietro Micca, 15. 31870

DONNA pratica pelare mangano cercasi subito. — Rivolgersi portineria 42, via Po, Torino. 31849

CERCANSI abili confezionisti sarto da signora. — Giuseppe Ruella, piazza Castello, 15. 31963

CERCANSI subito aiutanti corpisti e apprendisti. Borgialli, via Maria Vittoria, N. 6. 31021

CERCASI montatore elettricista specialmente per posa cavi sotterranei ed accessori. — Scrivere cassetta 1186 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31511

CERCASI abile commesso vendita lanerie signore, pratico confezione su misura. — Rivolgersi Todesco, XX Settembre, Genova. 31862

CERCASI governante abile per insegnamento scuole normali superiori e perfetta conoscenza francese e possibilmente tedesco, per due signorine età 14 e 15 anni, residenti villa presso Loria (Golfo di Spezia). Scrivere, unendo copia certificati, possibilmente fotografia, G. B., casella postale 49, Spezia. 31866

CERCASI abile corrispondente tedesco, conoscenza perfetta tedesco, inglese e francese; sia abile dattilografo e possibilmente stenografo. Preferenza religioso. — Inviare domande documentate alla Società Vini San Giorgio, Spezia. 31854

CERCASI pertinaio imballatore per Officina meccanica. — Via Maroncheti, 36. 31805

CERCASI dama-gella di compagnia, conoscenza perfetta francese, italiano, distinta, una buona raccomandazioni, disposta viaggiare con signora a due signorine. — Dirigersi Hôtel Florina, camera 42. 31883

CERCO servente fattista; 60 mensili. — G. Dellagio, piazza Vittorio, 1. 31937

CERCO subito abile lavorante elettrico meccanico; buona corrispondenza. — Debenedetti, via Garibaldi, 11. 31736

CERCO procuratore quale sostituto. — Presentarsi via Berthe, 24, avvocato Cottica. 31746

CERCO impiegato possibilmente esperto cose legali. — Via Berthe, 24, avvocato Cottica. 31745

CERCO pizzarda cestiere; stipendio fisso; buona provvigione. — Biglione, via Po, 28. 31897

GIOVANOTTO disponga piccola cauzione impiegherebbe subito. — Giornale e Articoli, via San Secondo, 22. 31893

IMPIEGO desidera offrirsi giovane pratico contabilità, disponente alcune domile. — Santella, Torino. 31937

MODELLATRICE cioccolato, anche pratica della bronzatura, cercasi subito. — Rivolgere portineria via Po, 48, Torino. 31950

PERSONA di servizio cercasi subito. — Via Maroncheti, 34. 31864

RAGAZZI per lavori facili e ragazze con balie cercansi per saveri su celluloide cercansi. Bravo salario. — Via Superga, 33 (fioriera Canale). 31779

SARTE aiutanti corpiste e sottane cercansi da signori Fenoglio, via Barbaroux, 5. 31750

SIGNORINA provetta dattilografia (Remington), perfetta corrispondente francese, troverebbe impiego presso primario Stabilimento Industriale. Stipendio iniziale 120. — Scrivere subito cassetta N. 1229 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31782

TESSITURA richiedesi Torino cerca abili Parser macchine scozzesi; buona retribuzione. — Inviare offerte, indicando posti occupati, cassetta 1231 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31826

Scuole di Stenografia e Dattilografia
presso la
SOCIETA' STENOGRAFICA ITALIANA
sussidiata dal Ministero della P. I., Municipio, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Opera Pia San Paolo. 31133
Corsi diurni, serali, normali accelerati, di stenografia francese, di ragioneria, ecc.
Programmi in via Melchiore Gioia, 5; tel. 15-06

Istituto Commerciale Massimo D'Azeglio
Torino — Via Cavour 11.
Corsi accelerati diurni e serali di Scuola tecnica — Istituto tecnico (Sez. Ragioneria) — Scuola di commercio (Annesso Convitto Giosuè Carducci). 30674

Città di ALBA 33907
Istituto Tecnico "Galileo Galilei"
Istituito coll'approvazione e col concorso dell'Onorevole Municipio
Sezioni: Ragioneria, Agrimensura, Fisico-Matem. Class. distinta — Corsi accelerati

Tasse anche di frequenza	1° anno L. 150
	2° » » 180
	3° » » 250
	4° » » 300

CONFETTERIA. L'operaio d'angolo, centrale, modesti. — Dalù, via Galliari, 29, Torino. 31850

CONFETTERIA, Pasticceria, con forno moderno, favorevolissima posizione, cedesi causa famiglia; rilievo cinquemila. — Scrivere cassetta 1213 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31720

CONFETTERIA avviatissima, di buon reddito, rimettesi in commercialissima città di provincia. — Rivolgersi alle Ditte Lamberto Bussola e C., Sia e Odero e C. di Torino. 31749

DA rimettere negozio stoffe, confezioni signora, splendida posizione, poco rilievo. — Rivolgersi Antonietti, via San Tommaso, N. 6. 31844

FARMACIA unica, piazzata, forte reddito, vendo a ragionevole prezzo. Acqui, Congregazione. Mercati settimanali. Ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. 31815

FARMACIA esercitata 1875 Torino vendesi; affare ottimo. — Dalù, Galliari, 29. 31851

FARMACIA piazzata, primo ordine, Torino, vendesi subito. — Dalù, Galliari, 29. 31800

IMPIEGHEREBBESI serratore mutuo primaria fabbrica cuoi e bulloneria Torino 500,000, anche divisibile. — Schiarimenti Lasfranco, posta, Torino. 31382

INGEGNERE con pratica tecnico-amministrativa desidera conoscere giovane ingegnere, disposto, con piccolo capitale, iniziare studio tecnico, rappresentanze, ecc. — Scrivere cassetta 1002 E., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31821

INGEGNERI. Cedesi subito Ancona avviato Studio ingegneria civile causa morte titolare. — Scrivere Torino, Argon, 120. 31509

PROPRIETARIO cerca lire 1000, buon interesse e garanzie. — Fiducia 2003, posta, Torino. 31916

RIMETTESI drogheria avviata d'angolo. — Rivolgersi Fratelli Grappio, via dei Fiori, 3. 31800

RIMETTESI laboratorio in marmi e pietre e fabbrica pianelle, tubi, cunetoni ed ornati in cemento, in Urbe, del cav. Martinelli Giovanni. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio Zucchetti, via della Rocca, 22, Torino. 30868

RIMETTESI avviatissimo negozio mercerie, passamani, camicie, cause matrimoniale, poco rilievo; non trattasi mediatori. — Torino, Volpe, via della Rocca, 22. 31616

RIMETTESI commestibili d'angolo, volendo abbigliamento unito. — Saverda, via Saluzzo, 115. 31771

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Succhetti, stradale, piazza San Martino, N. 9. 31832

Villa, Casa, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE mia amministrabile proprietà in casa centro Torino, serio, preticcamente; moralità, referenze inecceppabili. — Ritorto, posta, Torino. 31834

CASA civile di abitazione nel centro di Saluzzo composta di 40 vani, da vendersi a buone condizioni. — Rivolgersi geometra Geronazzo, piazza San Martino, 7. 31822

CASA mercantile vendesi 50,000, reddito 3640, bisogno assai limitato importo. — Rivolgersi Principe Odone, 31, Dal Pozzo. 31552

COMPRASI od affittasi palazzina vuota con giardino, 8-10 ambienti, preferibilmente Rivoli. — Scrivere cassetta 1175 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31435

CERCASI piccola casa con giardino, barriera vicino tram, oppure piantereppe con giardino. — Rivolgere offerta cassetta 1215 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31706

CERCASI Torino o dintorni, comodità tram, villino con giardino, comodità moderna, da affittare non immobilizzato, 1.o aprile. — Scrivere cassetta 1001 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31802

MOLINO da vendere o da affittare in Savigliano. — Rivolgersi sig. Gennaro Francesco. 30404

SAN Remo, collina, posizione splendidissima, camera matrimoniale, cucina smaltogliate. — Scrivere Roberto, San Remo. 31417

VENDESI palazzina con giardino, 14 membri. — Dirigersi via Sonia, 13, Porta Susa. 31758

VENDESI grande villa zona Isabella-Speranza, tre fabbricati. Adatta speculazione. — A. G., 120, posta, Torino. 30725

VENDO casa signorile 8/5 mila, anche divisibile. — Gennaro Audino, Galliari, 28. 31500

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APERSONA civile affittasi due belle camere vista, cucina, dispensa. — Lo piano, Maroncelli, 62. 31750

AFFITTASI 1.o settembre 1910 Fabbricato Scuola, Stazione Porta Susa, via Susa, 3, costruito secondo le migliori dei Regolamenti del Municipio di Torino e dell'igiene, con vasta palestra per ginnastica. Adattabile a Stabilimento per l'arte bianche e simili. Trattare anche per la vendita presso l'Ufficio ing. dav. Giuseppe Bella, via Corte d'Appello, 11. 30961

AFFITTASI subito grandiosi locali ad uso commercio, industria, banca, club, ecc. — Piazza Carignano, N. 8, primo piano nob. 31754

CERCASI adiacenze Porta Palazzo, via Milano, locale adatto fioricoltura. — Offerte cassetta 1214 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31695

CERCASI camera vuota, d'impegnarsi, preferibilmente centro. — Scrivere cassetta 1208 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31630

CERCASI camera vuota, entrata libera, borgo San Secondo, San Salvario. — Scrivere cassetta 1071 E., *Manzoni & Vegler*, Torino. 31814

CERCASI per 1.o aprile 1910 alloggio signorile di 14-15 vani, fra i corsi Vittorio, Oporto, Duca di Genova, Siccardi e Re Umberto. — Scrivere Ditta Goodrand, via Roma, 32. 31783

CERCO alloggio pulito terreno, giardino, sotto cortile, comodità moderne, località centrale, anche fra corsi. — Scrivere cassetta 1066 D., *Manzoni & Vegler*, Torino. 30760

GRANDE negozio con due entrate via Mercanti, di fronte Caffè degli Specchi, servibile anche uso ufficio. — Rivolgersi Società Fra Vittorio, Pietro Micca, 13. 29100

LABORATORIO-Negozi Regina Margherita, 21 (Vanchi

Olio d'Oliva

La Ditta AGNESI & GIACCONE di Oneglia

garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali.

Avendo fatto acquisti in tempo utile può segnare prezzi di favore che non possono essere seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. Diffidare quindi dei bassi prezzi che quasi sempre nascondono l'inganno di olii miscellati.

Tiene pure una qualità di Olio Medicinale, già difusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia, quali: Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Mariani, Prof. Queirolo, ecc. ecc.

Vendita presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 9 — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 58 — GENOVA, Via Portoria, 8 e Piazza Annunziata, 13 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — CUNEO, Via Roma, 27 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da farsi, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 121

SCIATICA GUARITA
Deposito in Torino presso la Ditta *Schiapparelli e C.*

SENZA PIAGHE NÉ SFREGI nei casi... ANTISCHIAN Dr.ssa ZENES ... Farmacia S. Celso, 26 MILANO

SI GIUOCA senza azzardare

E COLLA

CERTEZZA ASSOLUTA di VINCERE SOMME IMPORTANTI

IL PRESTITO A PREMI della

REPUBBLICA DI S. MARINO

è l'unico in tutto il mondo

che assegna a

500,000 OBBLIGAZIONI

500,000 PREMI

DA LIRE	UN MILIONE	1.000.000
» »	CINQUECENTOMILA	500.000
» »	DUECENTOMILA	200.000
» »	CENTOMILA	100.000
» »	VENTICINQUEMILA	25.000
» »	VENTIMILA	20.000
» »	QUINDICIMILA	15.000
» »	DIECIMILA	10.000
» »	CINQUEMILA	5.000
» »	DUEMILACINQUECENTO	2.500
» »	MILLE	1.000
» »	CINQUECENTO	500
» »	DUECENTOCINQUANTA	250
» »	DUECENTO	200
» »	CENTOVENTICINQUE	125
» »	CENTO	100

e rimborsi per l'importo complessivo di L. 20,495,000

VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA

pagabili subito in contanti senza alcuna deduzione per tasse presenti e future

E' garantito a ciascuno serie di Obbligazioni la vincita di un premio importante e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni appartenenti a diecine diverse dieci premi per il complessivo importo di Lire 1,685,000.

IN VIRTU' DEL SUO PIANO INGEGNOSO - CHIARO SEMPLICE E NUOVISSIMO

il Prestito della REPUBBLICA di S. MARINO

È IL SOLO

che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre molte probabilità di diventare in brevissimo tempo milionari, stantechè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla sua creazione estrae premi da L. **1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000, 5.000, ecc**

I possessori di diecine di Obbligazioni sono certi di realizzare in qualunque caso utile non indifferente

GARANZIE Rendita italiana consolidata 3.75 - 3.50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano, non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.

La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909

Il completo Programma Ufficiale viene distribuito e spedito gratis e franco in tutto il mondo dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni

a L. 29,50

e le diecine di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni saltuarie, che possono vincere Lire 1,685,000 . . . . . » 286. —

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versare L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.

Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno

A cura del Governo il Bollettino Ufficiale della Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.

Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Canevaro** assuntrice del Prestito, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Boggeri; Giacomo Bonfà; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferreris Federico; J. De Fornaris e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli; Revel e C. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellerio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Letti di Ferro e di Ottone

Premiata Manifattura

ALESSANDRO RICHETTA e C.

Letti in lamiera decorata - Letti per bambini - Culle - Letti di ottone modelli inglesi
Letti ferro con guarniture in ottone - Letti tutto ferro, modelli inglesi, fusione diretta

PAGLIERICCI ELASTICI D'OGNI GENERE

Lana, crine e stoffe per materassi - Sofà in ferro

600 E PIU' LETTI SEMPRE PRONTI

Catalogo a richiesta

Prima di fare acquisti visitare il nostro grandioso assortimento

Forniture di qualsiasi importanza per alberghi, ospedali, istituti, ecc.

Casa fondata nel 1873 **LETTI CON ELASTICI DA L. 30 IN PIU'** Merce garantita

NEGOZIO: Piazza Vittorio Emanuele, 23 — Telefono 13-12 —

OFFICINE: Via Barolo, 19-21 (casa propria) — Telefono 16-71 —

31326

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 30 in più. Corso Valentino, 31. Segretezza. S'incarica collocamento neonati 31837

SOFA' AUTOMATICI A LETTO compl. - Brev. LUCHINI. Piazza Palazzo, 1. Torino. c 29761

OSTETRICA MISELLI Alto Polidinico Centrale, vitto pensioni. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24 c 32783

PRESERVATIVI « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 636, Milano. *Serupolosa segretezza.* 10960

FOSFOROGENO GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE NUTRIMENTO DEI NERVI

FOSFOROGENO VIVIFICATORE DEL PENSIERO E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

ALIMENTO DEL CERVELLO FOSFORO GENO

IN TUTTE LE FARMACIE Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.10 CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

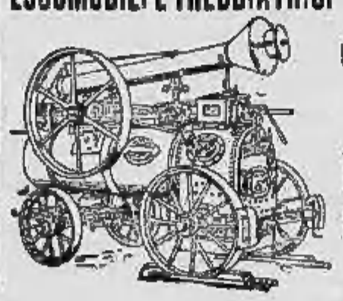
IN TUTTE LE FARMACIE Flacone (analogo) L. 6.00 per posta 6.50 PRIM. LABOR. CHIM. FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI. 5241

Clinica Ostetrica diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente onor. alla R. M.* Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Meaglianovo, 17, barr. S. Paolo, Torino. 31345

MOBILI prima di fare acquisti visitare altare Manazzini CHIAPPO Via Fiori, 3, Torino, Telefono 36-07. 30727

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "HOFHERR E SCHRANZ" - BUDAPEST



le migliori, le più economiche

IMBALLATRICI A VAPORE AUTOMATICHE

Sgusciatrici per trifoglio.
Sfogliatrici-Sgranatrici da granoturco.
Apparecchi per aratura a vapore.

Motori "NATIONAL"

a petrolio, nafta, benzina e alcool, per tutte le piccole industrie ed agricoltura.

PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 66 - Torino

Chiedere prevent. catal. che si inviano gratis a richiesta.

STOCK SAPONE STRAVECCHIO C.mi 65 al Kg. Drogheria Clerico Giovanni Via Orfane, N. 29, angolo corso Reg. Margherita. *Colori, Vernici, Pennelli.* 30418 F

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizza Monte di Pietà Casa di Confidenza 153

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-78* — Stabil.: via S. Donato, 40 193

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie a Polizza Monte di Pietà

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camera separata, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2°. c 32386

TACCHI Gomma "Gripper" Donna L. 3,50 doz. Uomo L. 5,50 doz. Colla colgolate L. 1,50 Kg. *Gilletti, C. Duci Genova, 9* 30953

MOBILI artistici e comuni al acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini delle fabb. LUIGI GATTI Telef. 965-24 Via Carlo Alberto, 32-40-1

E' UTILE A SAPERSI CHE **ERCOLE BIANCHI** ha trasportato i suoi Magazzini nel medesimo palazzo di **VIA VIOTTI** ed è ancora più utile a saperai che tutto ciò che si vendeva a

Cent. 48 e 96

ora si vende

Cent. 45 e 95

senza tener conto dell'esistenza di un mare di articoli da

Centesimi 2 fino a L. 300

TUTTI e senza obbligo di comperare possono visitare i più

GRANDI MAGAZZINI D'ITALIA

VIA VIOTTI presso Piazza Castello — (TORINO) —

Emporio Mobili d'occasione; prezzi miti. Via Cibrario, 3. c 31919

50 Apparecchi Automatici a prezzo d'occasione. Via Montevecchio, 7. c 31547

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 28500

LEVATRICE *diplom. Turnaghi-Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi ristrettissimi. Via Fiori, 3, (Porta Nuova), Torino. c 31920

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali. **Cure radicale e senza conseguenze** Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2° Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 126

Ordine Mauriziano

Il primo esperimento di incanto dei lotti di tagli boschivi 1909-1910 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 9.30 dei giorni seguenti: 30805

Sabato, 6 novembre: Lotti dell'Economia di Stupinigi;

Martedì, 9 novembre: Lotti delle Economie di Staffarda, Scarnafigi, Sant'Antonio di Ranverso e Chivasso.

Per le condizioni d'asta rivolgersi alla R. Segreteria dell'Ordine, al notaio Torretta (via Arsenale, 9) ed agli Economi locali.

Il primo Ufficiale: L. USEGLIO.

Psiche

FELICE BISLERI & C. - MILANO